



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 165 - venerdì 17 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«È da riconoscere alla Chiesa il pieno diritto di raccomandare i suoi precetti ai credenti e praticanti, ma



senza dettami da imporre agli altri, manovre propriamente politiche, pretese d'influenza

esorbitante sulla legislazione dello Stato».

Alberto Ronchey,
Corriere della Sera, 16 giugno 2004

Unione, la svolta di Prodi: no alla lista, sì alle primarie

Grazie alla mediazione Ds si riaprono i giochi. Fassino: rivediamo la luce

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO
La generosità di un leader

Visti i precedenti la prudenza è d'obbligo e l'ottimismo va sparso con cautela ma, in extremis, il disastroso scontro Prodi-Rutelli, l'uno contro l'altro armati, sembra per il momento evitato. Non solo. Dopo i giorni bui della rottura e dei veleni l'Unione può ricominciare a essere una coalizione. Con una strategia comune: battere Berlusconi. Con un leader accettato: Romano Prodi. Con un programma (si spera) condiviso. Insomma, dopo aver corso il rischio gravissimo di una dissoluzione il sollievo di Fassino («si vede la luce») appare comprensibile. Poiché la politica non contempla miracoli questo risultato è frutto di una mediazione tessuta pazientemente dal segretario ds e da Massimo D'Alema.

segue a pagina 24

LUNEDÌ VERTICE DEI LEADER Il professore chiede a tutti «un atto di generosità». Pressioni per evitare la scissione nella Margherita. Oggi faccia a faccia con Rutelli e Marini. D'Alema apprezza il gesto di Prodi e dice: spero che il cammino possa riprendere.

Andriolo, Benini e Pivetta alle pagine 2 e 3

L'Unione riparte dalle primarie, non ci sarà la lista Prodi, la minaccia di scissione nella Margherita sembra rientrata. La svolta è avvenuta ieri. Prodi, insieme a Parisi, in mattinata aveva incontrato Fassino e D'Alema poi aveva parlato al telefono con tutti i leader dell'Unione.

I VALORI DELLA SINISTRA

Salvadori: io dico forza laici



Gravagnuolo a pagina 21

I GIORNALI E L'ITALIA

Mauro: vediamo meglio dei politici



Cotroneo a pagina 6



Foto Massimo Viegi / emblema

A VARESE Funerali ultrà per il ragazzo ucciso

Nonostante il «No alle vendette» del vescovo i funerali del barista ucciso da un ragazzo albanese si sono svolti in un clima di intolleranza. «Non vogliamo i clandestini», urlavano gli ultrà amici del giovane ucciso. Ripamonti a pagina 10

Per Berlusconi l'Italia va a gonfie vele

Dice a Bruxelles: abbiamo il 40% di sommerso, non mi preoccupa proprio

ANNUNCIA che darà la caccia agli evasori fiscali: quelli che sono l'ossatura di quel 40% di economia sommersa. Ma non aveva detto che non pagare le tasse era legittimo?

di Marcella Ciannelli
inviato a Bruxelles

«Ma andiamo...Ma vi sembra che la nostra economia non tenga? Smettiamola di preoccuparci così tanto di cose...» vorrebbe dire di scarsa importanza il premier che si trattiene a stento e poi rilancia: «Noi abbiamo un sommerso del 40 per cento». Insomma l'Italia è un Paese «ricco, felice» anche perché c'è chi produce fuori dalle regole e, quindi, non paga le tasse.

segue a pagina 7

UE/1
L'Europa in panne prende tempo Stop all'allargamento

Dopo il no di Francia e Olanda al trattato europeo, l'Unione europea frena, si fa guardinga. Per il momento non si procederà ad altre ratifiche e sull'allargamento ad altri Paesi si procederà con i piedi di piombo.

Marsilli a pagina 8

UE/2
Scontro sul bilancio Solo l'Italia vede «miglioramenti»

Il negoziato sul bilancio dell'Ue rischia il fallimento. La proposta della presidenza di turno (Lussemburgo) ha suscitato molte critiche. Curiosamente, però, sono arrivati gli apprezzamenti del governo italiano.

Sergi a pagina 8

Staino



All'interno

CORTE COSTITUZIONALE

La destra gioca sporco e silura ancora Silvestri
Collini a pagina 4

BAR E RISTORANTI

Da lunedì la serrata dei «buoni pasto»
Matteucci a pagina 11

DISCRIMINAZIONI

Meridiana lascia a terra un disabile
Madeddu a pagina 11

AI LETTORI

Scioperano i giornalisti I quotidiani di nuovo in edicola domenica

saranno i primi.
gli ultimi
Un amarorend delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.
un film di riccardo marchesini
Dvd a 9,90 euro oltre al prezzo del giornale
Oggi in edicola con l'Unità
L'Unità

ARRIVA IL KAMIKAZE: EBREO
UMBERTO DE GIOVANNANGELI
FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**
Bocca storta
CI PIACE PENSARE che il giovane Matteo Salvini, di suo, non sembra portato alla barbarie. Ha un aspetto inclinate alla dolcezza (ha perfino confessato di avere la maturità classica!). Man mano che parla, però, gli si storce la bocca, nello sforzo di sostenere le cosacce che sostiene. L'altra sera a "Primo piano", messo a contrasto con la ragionevole voce di Gian Antonio Stella, sembrava più sofferente che mai nell'identificarsi in quei «padani» immaginari e nelle loro teorie razziste contro gli emigrati. Quando Stella gli ha ricordato che noi italiani siamo stati accusati di aver esportato in tutti i Paesi del mondo mafia e violenza, Salvini ha subito replicato che a esportare la delinquenza sono stati i meridionali e non i veneti, i lombardi o i piemontesi (e i liguri?). I leghisti insomma non si considerano italiani e infatti rappresentano appena il 4% dell'elettorato. Se fossero anche solo il 10%, dalle parole sarebbero già passati ai fatti e dai pestaggi ai linciaggi. Cominciando da noi terroni, che siamo i primi ad averli arricchiti.

Prestiti Personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.
Numero Verde Gratuito
800-929291 **FORUS**
Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

«Abbiamo perso troppo tempo a parlare di sigle e simboli. Non siamo maturi per il partito unico»

L'occasione per una uscita pubblica è stata ieri sera a Milano nella sede di Libertà e giustizia

Rutelli annuncia: parlerò con Prodi

Il Professore lo vedrà oggi con Marini e Franceschini. Il leader della Margherita: sì alle primarie
 «La priorità è battere Berlusconi. Da Mastella a Bertinotti, dobbiamo essere uniti»

di Oreste Pivetta / Milano

UNITÀ UNITÀ Francesco Rutelli sale a Milano, saluta Krizia, Gae Aulenti, l'ingegner De Benedetti e famiglia (che l'avranno, fortunati, a cena, insieme con Giovanni Bazoli, presidente di Banca

Intesa, e Galateri di Genola, di Mediobanca) e dà l'annuncio ai cento duecento milanesi di Libertà e Giustizia, democratici, critici, ulivisti fronte prodiano: vedrà il Professore (oggi, questa mattina, per chi legge, con Marini e Franceschini). Un coro di «bene» e applausi alla notizia, fioriera di pace e di vittorie.

Dopo un mattutino passaggio televisivo da Costanzo, che gli ha

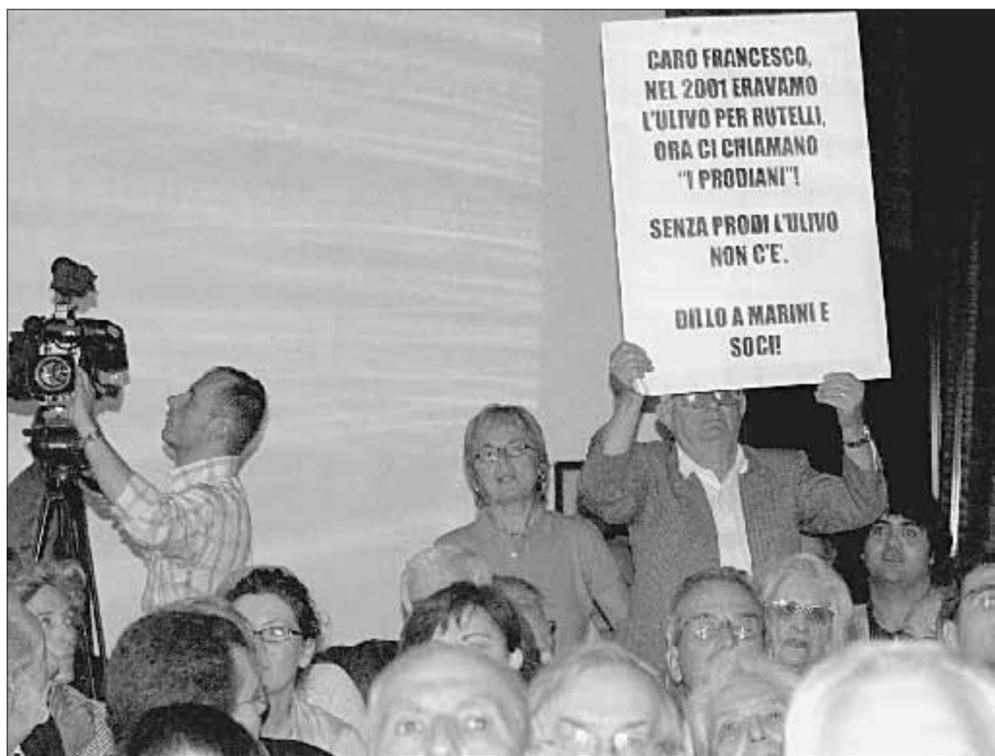
toria, dobbiamo essere pronti a fronteggiare l'economia in crisi». Sandra Bonsanti, che coordinava il tardo pomeriggio milanese, gli ha chiesto allora, con unanime solidarietà della platea, se prima o poi non potesse riesumarsi il cadavere del grande centro, lui, Casini e Follini. E Rutelli a scongiurare di no, perché «non si cambia cascata» e a spiegare «che il centrosinistra vincerà se recupererà voti dall'altra sponda tra i delusi di Berlusconi, che è tanto preoccupato all'idea che il centrosinistra possa intercettare la frana del centro destra». Ecco confermata la tattica di Rutelli: quel venticin-

Lasciamo vivere libere le anime della coalizione Per battere Berlusconi

Per Rutelli la scissione è una ipotesi assurda Il primo impegno: i programmi

consentito di gradire un cornetto alla crema dopo tanta cicoria (offerto con grazia dal celeberrimo conduttore), Francesco Rutelli s'è incamminato verso Milano e verso la questione settentrionale dove l'attendeva il rischio di una contestazione. Niente contestazione, invece, solo un cartello che inneggiava a Prodi, qualche voce isolata che invocava «unità, unità», un «tradimento» o due, qualche mugugno alla sua rappresentazione del voto referendario. Ma, in generale, Rutelli se l'è passata piuttosto bene, rivendicando i suoi meriti unitari, le sue grandi battaglie contro il centrodestra, le sue maratone lungo lo stivale, a conquistare cittadini dubbiosi, rivendicando il risultato delle ultime politiche, «quando - ha ricordato - si partiva con un scarto di dodici punti e siamo via via migliorati sfiorando il successo, malgrado Rifondazione». Non si rifarà l'errore. L'ha ripetuto: «Unità, unità, da Mastella a Bertinotti». Subito precisando: niente partito unico. Non siamo maturi per il partito unico, non ci sono le condizioni, lasciamo vivere libere le anime della coalizione, tanto diverse (tra comunisti, postcomunisti, radicalverdi, margheriti di vario genere), mettiamoci d'impegno per vincere, per battere Berlusconi (la «priorità») e per governare cinque anni di fila, come chiedono il fallimento del centrodestra e il declino italiano. Con programmi, con progetti, che parlino agli elettori: «Ho sempre avuto fiducia in una soluzione. Non consumiamo tempo nella definizione di formule. Ne abbiamo consumato troppo a discutere di nomi, di sigle, di primarie e d'altro ancora. Un minuto dopo la vit-

que per cento proporzionale che gli consentirebbe di guadagnare consensi tra gli ambiti delusi. Quindi: uniti al Senato, uniti alla Camera nel maggioritario, ciascuno con il suo simbolo per il resto, per la quota proporzionale. Insomma solo un calcolo intelligente, per rafforzare comunque il centro sinistra (e gli applausi), un centro sinistra «equilibrato», anche con Bertinotti, naturalmente: «Il sindaco a Roma - ha voluto ricordare - l'ho fatto anche con Rifondazione». Attenzione, però: centrosinistra e non sinistracento. Insomma, non spostiamoci troppo di là, spiegava al sorridente De Benedetti. I sondaggi gli darebbero ragione. Alessandro Amadori, esperto di flussi elettorali e simpatizzante ulivista, rivelava proprio allora alla platea che una lista Prodi avrebbe ottenuto verosimilmente l'otto per cento, sottraendo comunque il suo bottino parte alla Margherita parte ai Ds, comunque rimanendo dentro il cerchio del centrosinistra. Con Rutelli invece affluirebbero voti proprio dal centrodestra: insomma il guadagno, due o tre punti in percentuale, sarebbe evidente. Per il resto Rutelli non escluderebbe le primarie: «Servirebbero a Prodi per rafforzare la sua leadership. Appartengo a un partito che si è già espresso. Niente di sorprendente se si desse corso a una consultazione popolare». Il «suicidio», visto dalla parte di Rutelli, è sembrato acqua passata. La scissione: una ipotesi assurda. Il primo impegno: i programmi, cioè «lo scioglimento dei nodi politici programmatici». Avanti dunque, con slancio: la platea ha condiviso.



Un cartello di contestazione a Francesco Rutelli ieri allo spazio Krizia di Milano Foto di Christian Tragni

Da pane e cicoria ai cornetti alla crema

ROMA Se Rutelli era riuscito a mangiare un cornetto alla crema, in mattinata, malgrado con il caffè si era già dovuto sorbire l'intervista di D'Alema alla «Stampa», vuol dire che l'uomo politico che è in lui presentava la bonaccia. Bonaccia che così lo ha per il momento affrancato dal tormentone alimentare che si era autogiustapposto: pane e cicoria. «Un cornetto alla crema è meglio di pane e cicoria», ha detto Francesco Rutelli accogliendo l'invito di Maurizio Costanzo nella sua trasmissione mattutina. Per Rutelli e per tutto il centrosinistra potrebbe essere la fine simbolica di un incubo. Se nessuno rivendica per sé pane e cicoria, o pane e acqua o addirittura terra e sassi, allora siamo accuditi nell'era delle vacche grasse, dei cornetti alla crema, appunto. E improvvisamente Romano Prodi mette i metaforici panni della protagonista del Pranzo di Babette e imbandisce una tavola troppo a lunga rimasta scarna.

L'INTERVISTA

WILLER BORDON

Il presidente dei senatori dl: resta da sciogliere il nodo principale sulla missione della Margherita

«Ora il leader Dl deve trattare con noi»

di Luana Benini / Roma



«Tutto quello che va nella direzione di ricomporre un quadro unitario va salutato positivamente, nello stesso tempo però dentro i Dl deve essere chiarita la posta in gioco: mi attendo di vedere quale passo avanti farà Rutelli. Dovrà confrontarsi con la minoranza e affrontare i problemi». «Vorrei dire affettuosamente al presidente del mio partito che i problemi della Margherita si risolvono con la Margherita. E in questo caso con la componente ulivista, che da parte sua ha posto un problema che non ha ancora trovato soluzione». Così il presidente dei senatori della Margherita, Willer Bordon commenta una giornata positiva. «Apprezzo - continua Bordon - il gesto di generosità da parte di Prodi, che ha sbloccato una deriva che rischiava di portare ad ulteriori elementi di divisione e frantumazione. Il presidente dei senatori della Margherita, Willer Bordon parla con fermezza e serenità. Ha appena incontrato Romano Prodi. La scissione della Margherita a questo punto si allontana? «Scissione è una parola che non riesco neanche a pronunciare. Parliamo di separazione. Scissione suona come qualcosa di innaturale se applicata alla Margherita. La Margherita è stata costruita tre anni fa da partiti che avevano una missione e cessa di esistere se viene meno quella

missione». Quale era quella missione? Willer Bordon lo ripete all'infinito: «Costruire l'Ulivo come struttura portante della stabilità dei futuri governi». «Se ad un certo punto - incalza - una maggioranza pro-tempore decide che la missione è un'altra è evidente che la Margherita non c'è più. E allora di quale scissione stiamo parlando? La scissione evoca una divisione da qualcosa che rimane...».

Lei è stato fino all'ultimo il più pessimista. Ha detto che c'era solo il 20% di possibilità di evitare la «separazione» nella Margherita...
 «A dire la verità, nella situazione in cui ci siamo trovati, parlare di un 20% di possibilità l'ho ritenuto ottimistico. Pensiamo alla drammaticità della rottura che si è consumata...».

C'è stato un incontro al quale hanno partecipato Fassino, D'Alema, Prodi e Parisi nel quale i Ds hanno avanzato una proposta: evitare la scissione della Margherita, disponibilità a fare le primarie per rafforzare la leadership di Prodi, ma niente lista dell'Ulivo con chi ci sta e

Prodi è il capo di tutti e deve farsi carico dell'unità. Ma il problema è nato all'interno del partito e riguarda una sua componente

niente lista Prodi. Lei che cosa ne pensa?

«Bisogna chiarire una cosa. Prodi è il capo di tutti e giustamente deve farsi carico delle ragioni dell'unità, ma il problema che si è posto è nato all'interno dei Dl e riguarda una componente dei Dl. Una componente che si pone il problema dell'uscita della Margherita dal suo alveo originario. Sono due piani distinti. Prodi è il capo della coalizione, la componente ulivista non ha preso la posizione che ha preso perché glielo ha detto Prodi. Io con trent'anni di politica sulle spalle sono in grado di maturare un giudizio autonomo, no? Poi se Romano Prodi mi invita a farmi carico dell'unità della coalizione, essendone lui il capo, io ci penso su. Ma noi non siamo la correntina dei prodiani, siamo la componente ulivista della Margherita. Sarà bene che tutti ne prendano definitivamente nota».

Ma non c'è dubbio che nella Margherita i rapporti di forza sono tali per cui i prodiani sono oggi la minoranza...
 «Gli ulivisti, non i prodiani...»
Va bene gli ulivisti...

Mi sembra che l'incontro voluto dal Professore abbia messo in moto qualcosa e sia servito a dire: facciamo tutti passi avanti

«Minoranza rispetto a cosa? Rispetto al partito o all'elettorato?».

Lei però non mi ha risposto se ritiene la proposta dei Ds una via percorribile.

«Devo capire di più. Va bene fare le primarie, ma non è su questo che abbiamo aperto lo scontro».

IdS hanno che detto no alla lista dell'Ulivo con chi ci sta (i Ds evidentemente non si sono voluti assumere la responsabilità di fare una lista con una parte dei Dl e favorire così la scissione della Margherita) no alla lista Prodi.

«Mi sembra che l'incontro di stamattina (ieri mattina ndr) che si è svolto su iniziativa di Prodi, qualche cosa abbia messo in moto. È servito per dire: facciamo tutti dei passi avanti. I Ds accettano le primarie, Parisi titolare della componente ulivista dei Dl si impegna a mettere in moto dei meccanismi per evitare la probabile rottura, Prodi come capo di tutti lavora per l'unità della coalizione. Lo considero positivo ma non considero già risolta la faccenda. Resta da sciogliere il nodo principale sulla natura e sulla missione della Margherita. E questa responsabilità ovviamente sta tutta in capo a Rutelli e alla maggioranza della Margherita».

Intanto sembra che vengano archivate la lista dell'Ulivo con chi ci sta e la lista Prodi. Cosa ne pensa?

«La lista Prodi, da parte mia, non è mai stata l'opzione principale. Resto dell'avviso che l'assenza di una lista dell'Ulivo alle prossime elezioni sia un fatto grave...».

Guardasigilli

Il «devastante» ministro Castelli

Devastante a chi? Ecco un florilegio di frasi pronunciate dal ministro Guardasigilli in questi ultimi mesi.

8 aprile Per varare la riforma dell'ordinamento giudiziario alla Cdl non servono «nipotini di Amleto pieni di dubbi ma gente decisa». «Questa riforma è espressamente richiesta dalla Costituzione. Vara-

re questa legge è quel che ho cercato di fare resistendo a ogni indebita pressione esterna, ma colloquiando e mediando con parti sociali e forze politiche».

28 aprile Contro l'antitrust: «Credo che il liberalismo selvaggio, che esce dai rilievi dell'antitrust, non fa bene al paese. Noi abbiamo un'altra idea. In un mondo liberale deve esserci la concorrenza, non il liberismo selvaggio».

5 maggio Sul colpo di spugna per la bancarotta: «Non cambia moltissimo il fatto di essere passati da 10 a 6 anni. Ma in questo momento in cui ci sono

casì rilevanti in cui sono coinvolti i risparmiatori, ad esempio Parmalat, è inopportuno lanciare un segnale di questa natura. E' per questo che ho preso le distanze da questo provvedimento».

2 giugno Dopo i referendum francese e olandese sulla Costituzione europea: «Occorre prendere atto che questo progetto di natura elitaria, dirigistica, tecnocratica, riferentesi alle filosofie massoniche, sta fallendo in tutta Europa». «Chi pensa di andare avanti come se nulla fosse non fa che aggravare la distanza tra i Palazzi e il popolo europeo».

4 giugno Le leggi vanno fatte rispettare «con le bu-

one o con le cattive»: le donne islamiche che vanno in giro in Italia con il burka devono essere denunciate perché andare in giro mascherati è reato». Ai giornalisti che gli chiedono se bisogna proprio denunciare, risponde: «Sì, una multa, una denuncia. Non si può violare la legge».

7 giugno Sulle conseguenze della legge 231 del 2001 contro la corruzione: «Mi chiedo se la totalità dei magistrati sia deontologicamente, eticamente e politicamente preparata a manovrare questa immensa leva di potere. Sarebbe un argomento da Csm: quis custodiet ipsos custodes? Credo che il

Csm non sia, in questo momento, in grado di custodire i custodi».

15 giugno «Se la Consulta dovesse dare ragione al Capo dello Stato attribuendo alla firma del "ministro proponente" un mero valore formale, si potrebbero avere effetti devastanti. Verrebbero riconosciuti al Presidente della Repubblica poteri enormi che neanche il presidente degli Stati Uniti... Neanche la riforma costituzionale della Cdl avrebbe questi effetti... Quando si gioca con la Costituzione si può dar vita alla famosa eterogeneità dei fini...».

«Come leader dell'Ulivo e dell'Unione sento su di me un'alta responsabilità verso la nostra gente smarrita»

Lunedì convocata una riunione con tutti i leader della coalizione. Lì sarà formalizzata la proposta

Bertinotti ha riproposto subito la sua candidatura. Le primarie si potrebbero tenere il prossimo ottobre

Prodi rinuncia alla Lista. Sì alle primarie

Svolta per l'Unione dopo una lunghissima giornata di telefonate e trattative tra i leader
Il Professore: «L'unità viene prima del progetto». Fassino: si vede la luce

■ / Roma

LA RESPONSABILITÀ DI LEADER dell'Ulivo e dell'Unione «richiede a tutti noi e a me per primo di mettere l'unità avanti a tutto, antependendola, se necessario, a progetti politici in cui ciascuno di noi crede e che ciascuno di noi può legittimamente

perseguire». Così Romano Prodi, in una nota, ha chiesto a tutti un «atto di generosità». «Siamo in una situazione difficile e seria. Il Paese è in crisi profonda. Il governo è allo sbando. Gli italiani cercano un'alternativa sicura. Come leader dell'Ulivo e dell'Unione sento su di me un'

D'Alema: da Prodi è venuto un ulteriore gesto unitario molto apprezzabile

alta responsabilità: verso la nostra gente che è smarrita e verso il Paese che ha bisogno di una guida forte. Questa responsabilità richiede a tutti noi, a me per primo, di mettere l'unità avanti a tutto antependendola, se necessario, a progetti politici in cui ciascuno di noi crede e che ciascuno di noi può legittimamente perseguire. Per questo sento il dovere di avanzare una proposta che garantisca l'unità della coalizione di centrosinistra e offra agli italiani una speranza per il domani. È una proposta - spiega Prodi - che voglio sottoporre ai segretari dell'Unione in una riunione che ho convocato per lunedì mattina». Così si è chiusa una giornata tormentata ma proficua per il centrosinistra e per l'Unione. Con Prodi che fa un passo indietro; con gli altri che lo seguono; con tutti che ritornano a parlare di politica e dei problemi del Paese. Dopo un defaticante e drammatico confronto che fino a ieri mattina faceva solo presagire rotture definitive e deflagranti.

Ora non si parla più di Lista Prodi, di scissione nella Margherita. E si riparla di primarie, a cui oltre a Prodi si è ricandidato anche Bertinotti. Ed è molto probabile che nel 2006, al proporzionale, non ci sarà la lista della Fed, bensì quelle dei singoli partiti del centrosinistra con il simbolo dell'Ulivo in piccolo. Per qualcosa di importante che si aggrava, qualcosa simbolicamente più piccola che amaramente si ammaina. Vince Ru-

telli, vince anche Prodi e i Ds si tolgono l'ingombro di dover operare una scelta di campo lacerante e perdente.

«Dopo la decisione della Margherita contraria alla Lista unitaria, una decisione che non condivido, ma che rispetto e di cui tutti dobbiamo prendere atto, si pone il problema di come dare forza alla coalizione e al leader».

Per Prodi «la soluzione non può che essere quella delle primarie. I dettagli li definiremo insieme. Ma sin d'ora dobbiamo essere d'accordo, che le primarie ci dovranno essere e che dovranno essere primarie vere, aperte a tutti i nostri elettori. Le primarie, alle quali io parteciperò con la mia piattaforma politica e programmatica, costituiscono il passaggio indispensabile per garantire, oggi alla coalizione e domani al Governo, compattezza e autorità. La crisi del Paese impone a tutti noi un atto di generosità. Le ragioni della governabilità vengono prima di quelle dell'appartenenza e dell'identità in una tensione verso l'unità della quale tutti debbono farsi carico».

«Da Prodi è venuto un ulteriore gesto unitario e molto apprezzabile. Spero che lunedì si definisca tutto e sulla base dell'iniziativa di Prodi il cammino possa riprendere». Massimo D'Alema ha commentato così l'invito di Romano Prodi ad evitare la scissione nella Margherita. «Questo dimostra - sottolinea il presidente dei Ds - che nessuno tramava per fare scissioni». «Spero che questo - conclude D'Alema - ponga fine a una discussione piuttosto sgradevole che abbiamo avuto in questi giorni».

«Si vede la luce»: con queste parole il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino ha salutato la decisione di Romano Prodi di convocare i segretari dell'Unione per lunedì.

«La proposta di Romano Prodi di convocare le primarie e l'appello a una forte coesione che eviti scissioni e separazioni nell'Ulivo prosegue Fassino ci fa uscire dall'impasse di queste settimane. Decisiva è stata la tenacia unitaria e la generosità di Romano Prodi a cui va la nostra gratitudine e il nostro pieno sostegno».

«Adesso sottolinea il leader Ds l'impegno di tutti deve concentrarsi sui problemi del Paese e sulle proposte con cui il centrosinistra vuole restituire speranza e fiducia agli italiani». «E i Ds conclude Fassino faranno fino in fondo la loro parte».



Foto di Riccardo Gallini/GRPhoto

IL RETROSCENA Il pressing dei Ds e il successivo «atto di generosità» del Professore in via Margutta. Da qui la svolta delle primarie.

«Se strappi non possiamo difenderti...»

■ di Ninni Andriolo

Appuntamento per il caffè in via Margutta. A casa di Riccardo Franco Levi. Con i giornali ancora freschi di stampa che resocontano gli «ultimatum di Prodi» della sera prima e con la notte che non si smentisce e porta consiglio ancora una volta. Si incontrano alle 9, alle 11 si dicono arriverci. Alle 12,30 le agenzie battono la notizia di un vertice riservato destinato, forse, a rimanere tale se si fosse concluso con un disaccordo. Invece, a dispetto delle premesse, Prodi, Parisi, Fassino e D'Alema, alle fine, si intendono. Non senza fatica, però. Perché le condizioni della frattura c'erano tutte. Con il Professore che spiegava da giorni che sarebbe andato avanti anche senza la Margherita, a costo di rinunciare alla leadership del centrosinistra, e con il segretario della Quercia indisponibile a offrire sponde a progetti elettorali di quel tipo, o a scissioni/sfratti dal partito di Rutelli. Ciò che sembrava inevitabile, la frattura dentro l'Ulivo e dentro l'Unione, è stato evitato - per il momento - dopo due ore di colloquio in un salotto di via Margutta, a casa di Prodi, domenica scorsa, aveva lasciato il segno. Con il leader Ds che consigliava al Professore di evitare strappi e con Prodi che ribadiva l'intenzione di proseguire per la sua strada, malgrado il risultato del referendum che andava maturando. La componente parisiense della Margherita, nel frattempo, mordeva il freno per abbandonare Rutelli e la sua maggioranza dl. Il pressing sui Ds per convincerli a scegliere una lista ulivista senza Rutelli andava avanti da giorni. Poi, lunedì, Fassino aveva rotto gli indugi



Piero Fassino



Massimo D'Alema

spiegando anche pubblicamente che bisognava ricucire, unire, evitare inutili lacerazioni. Un alt che ha condizionato le mosse successive di tutti. Senza i Ds, infatti, l'idea di una lista dell'Ulivo «con chi ci sta» diventava più fragile, malgrado i sondaggi favorevoli che i giornali pubblicavano giorno dopo giorno. Nel frattempo, la prospettiva della scissione dalla Margherita non trovava molti accoliti tra i cosiddetti «prodiani» di frontiera. Bianco e Maccanico, innanzitutto, che facevano capire al Professore che la rotta di collisione non conveniva né a lui né a Rutelli. Ma a mettersi in moto sono stati anche altri, da D'Antoni, a Letta, a Bindi. Un movimento di «pontieri» che ha frenato un treno in corsa. C'è da dire, d'altra parte, che Prodi - al di là di certe dichiarazioni pubbliche - mostrava in privato, nel corso di alcuni incontri, volontà di trovare una soluzione positiva che salvaguardasse tutti.

Insomma, il vertice di via Margutta, a dispetto delle premesse, poteva chiudersi positivamente con una certa dose di buona volontà da parte di tutti.

Ds. Alla fine la strada è stata individuata: niente scissione dalla Margherita, niente lista Prodi nel 2006, ma consolidamento della leadership del Professore attraverso le primarie da convocare a ottobre. D'altra parte era stato lo stesso leader dell'Unione a rigettare sul piatto il tema delle primarie con il suo Manifesto di Creta. Fassino e D'Alema hanno sottoposto al Professore un pacchetto di proposte tese a rilanciare il suo ruolo e l'Alleanza. «I Ds - hanno spiegato - non vogliono dare sponda a manovre contro di te. Ma se non si evita la rottura dentro i Ds, Rutelli e Marini potrebbero chiedere un cambio al vertice e noi potremo difenderci fino a un certo punto, perfino dentro il nostro partito». Non è stata una discussione facile, scrivevamo. Ma alla fine Prodi ha rilanciato le primarie «vere e serie», intorno a indicazioni programmatiche ben precise che caratterizzano le diverse candidature. Il Professore, a quel punto, potrebbe chiedere l'investitura popolare a nome della Federazione dell'Ulivo. Un'intesa di massima, in sostanza. Prodi dovrà verificarla stamattina con Rutelli nel corso di un incontro e lunedì

durante il vertice già convocato dell'Unione. Tra le ipotesi sul tappeto anche quella che, a bocce ferme - senza liste o scissioni e con la prospettiva delle primarie - la Fed possa tornare a discutere più pacatamente di come andare alle elezioni. Sembra, tra l'altro, che l'ipotesi d'intesa preveda che i prodiani della Margherita facciano parte integrante delle liste Ds e che il partito di Rutelli e quello di Fassino si facciano carico di un certo numero di candidature proposte dal Professore (tra 30 e 50). L'Ulivo? Il progetto non si tradurrà in liste uniche alle politiche, naturalmente. Ma il suo simbolo dovrebbe rimanere in campo nel proporzionale. Accanto a quello di ogni singolo partito o in altri modi da studiare, liste «a macchia di leopardo» comprese. Da discutere, poi, il rilancio della Fed a livello regionale e la possibilità di un accordo tra i gruppi parlamentari. Nel tardo pomeriggio, alla fine, la dichiarazione di Prodi che aveva chiesto una pausa di riflessione prima di sciogliere la riserva. «Sento l'alta responsabilità di «mettere l'unità avanti a tutto, antependendola, se necessario, a progetti politici a cui ciascuno di noi crede e che ciascuno di noi può legittimamente perseguire». Mentre escono queste dichiarazioni, Marini registra degli «elementi di svolta positiva» e Rutelli annuncia che oggi vedrà Prodi. Parisi, invece, dà voce al disagio dei prodiani della Margherita che pensavano già alla scissione. «L'unità non può essere pagata né a prezzo della libertà, né a prezzo della verità». Possibile, a questo punto - se le tensioni lo permettono - che gli ulivisti-parisiensi si organizzino come minoranza. Una sorta di corentone Ds in salsa margheritina.

Le reazioni

Parisi: ci sentiamo sempre prigionieri

Romano Prodi individua una possibile via d'uscita dall'empasse in cui l'Ulivo è precipitato e il centrosinistra plaude alla prospettiva di ritrovare l'unità quando ormai tutto sembrava perduto. Ma solo per qualche ora, perché già in serata ci pensa Arturo Parisi a frenare ogni entusiasmo: «Il disagio della componente ulivista della Mar-

gherita non si è risolto. Il disagio di chi si sente ospite di un partito che aveva fondato nella prospettiva del progetto dell'Ulivo e che vede allontanarsi proprio per l'iniziativa del suo partito. Il disagio di chi si sente prigioniero di un partito governato da prassi, segnato da comportamenti e connotato da posizioni che vengono dal passato». La minoranza dei Ds, avverte ancora Parisi, «valuterà senza pregiudizi» e poi tirerà le somme e farà le sue scelte, «sapendo che l'unità non può essere pagata né a prezzo della libertà né a prezzo della verità». Una vera e propria doccia

fredda insomma, su una giornata politica che nell'Unione si era svolta all'insegna dell'ottimismo. «La nostra base - era stato il commento di Rosi Bindi - ha chiesto in questi giorni a Prodi un gesto di unità e lui l'ha fatto con grande senso di responsabilità e coraggio politico. Ora tocca alla Margherita mostrare attenzione al mutamento in atto e alla piena disponibilità a lavorare al progetto unitario». Disponibilità ampiamente presente nei Ds secondo Paolo Gentiloni, che aveva affermato di guardare con «fiducia e speranza all'incontro di

domani, viste le premesse per una soluzione positiva delle difficoltà». E qualche «elemento di svolta» lo aveva visto anche Franco Marini, auspicando quindi il rapido approdo a una soluzione positiva. Grande soddisfazione pure da parte di Antonio Di Pietro, che da Bruxelles aveva fatto sapere: «Va bene ogni soluzione che rassereni e che consenta alla nostra coalizione di ritrovare l'unità». Pieno sostegno alle primarie era stato poi espresso dai socialisti italiani per voce del segre-

tario Enrico Boselli: «Noi abbiamo accompagnato le iniziative di Prodi nella convinzione che prima o poi si sarebbe arrivati a un esito positivo. Non faremo mancare neanche in questa occasione il nostro appoggio». Così come pronti a «dare l'ok» alle primarie si sono dichiarati i verdi, a patto però, aveva spiegato il presidente Alfonso Pecorella Scario, che siano finalizzate «a ridurre il conflitto e le tensioni dell'Unione». Un po' meno esultanti sull'ipotesi delle primarie i Comunisti italiani, pronti però a discuterne «laicamente nella riunione di lunedì».

Secondo stop al giudice Silvestri

Consulta, ancora fumata nera. Il centrosinistra accusa: una trappola

di Simone Collini / Roma

LA PRIMA VOLTA poteva essere un incidente. La seconda volta, no. Neanche ieri Gaetano Silvestri ha ottenuto i voti necessari per essere eletto giudice della Corte Costituzionale. Mercoledì, il Parlamento in seduta comune non aveva raggiunto per 8 voti il

quorum richiesto. E questo immediatamente dopo che l'opposizione aveva votato insieme alla maggioranza Luigi Mazzella, indicato dalla Casa delle libertà. «È un fatto di poco significato politico perché i voti di scarto sono stati pochissimi», aveva detto Pier Ferdinando Casini, consapevole del fatto che sul nome di Mazzella e su quello di Silvestri gli schieramenti avevano stretto un accordo ben preciso. Ieri la storia si è ripetuta, in modo peggiore. A Silvestri, docente di diritto costituzionale all'Università di Messina e indicato dall'Unione per la Consulta, servivano 561 voti per essere eletto: ne ha avuti 532, 29 in meno del necessario. A scrutinio ultimato (si vota per chiamata nominale, nel segreto dell'urna) si è scoperto che oltre cento schede non erano servite al raggiungimento del quorum: su 30 c'era il nome di Luciano Violante, su 29 diversi altri nomi, 35 sono state lasciate bianche e 15 sono risultate nulle. In sintesi, fumata nera per Silvestri e Consulta ancora con plenum non al completo. I parlamentari dell'op-

posizione hanno abbandonato l'aula in segno di protesta, annunciando che disenteranno i lavori finché non verrà rispettato l'accordo. «Non è solo il venir meno di un accordo istituzionale, qui c'è anche la manovra sporca e subdola dei voti a Violante», è sbottato il diessino Francesco Bonito bollando la vicenda con tre parole: «È da delin-

quenti». Una posizione molto diffusa nell'Unione. «I voti a Violante vengono da loro, è un insulto all'opposizione», ha detto il diellino Renzo Lusetti, per il quale Berlusconi si deve dimettere se non riesce a garantire per la maggioranza. C'è anche chi, come Franco Giordano del Prc, ha fatto notare che «stanno giocando a dividerci». E

Taormina (Forza Italia) rivendica: «Quel magistrato è un comunista non lo votate»

infatti la maggioranza si è affrettata a dire che l'accordo da parte loro è stato rispettato e che i voti a Violante sono il frutto di «una guerra interna all'opposizione» (Vito, Fi) e di «faide interne tra Ds e Margherita» (Santanchè, An). Al di là dello scambio di accuse, più o meno verosimili, quel che è certo è che le assenze hanno contribuito fortemente a non far raggiungere il quorum dei tre quinti necessario. La maglia nera spetta ad An, arrivata alla seduta senza 52 parlamentari, seguita da Forza Italia con 43 assenti. Meno influenti le assenze tra le fila di Udc e Lega, ma è proprio al Carroccio che viene addossata una parte della responsabilità della fumata nera, per le posizioni di Silvestri contrarie alla de-

volution e per quelle in favore di Ciampi nello scontro con Castelli sulla grazia a Bompressi. Accuse rigettate dal leghista Giancarlo Giorgetti, che però non ha partecipato al voto «perché impegnato altrove».

Una nuova votazione è stata fissata per mercoledì, e Silvestri ha fatto sapere che la sua disponibilità «c'era e c'è»: «Aspetto quello che farà il Parlamento», dice il professore. Casini, dopo aver convocato i capigruppo, si è detto «convinto» che alla prossima votazione «si possa avere una affluenza di parlamentari in grado di consentire al Parlamento di assolvere i suoi obblighi costituzionali e di ridare il plenum alla Corte».

L'Unione ha diffuso una nota firmata da tutti i capigruppo in cui si ammonisce la maggioranza a rispettare «lealmente» gli accordi, e Violante ha avvisato: gli impegni assunti dalla Cdl «non ammettono né strumentalizzazioni né esitazioni». Un modo per dire che l'opposizione non cambierà il proprio candidato e anche per rispondere a Carlo Taormina, che con una dichiarazione arrivata in serata ha rafforzato il sospetto che a far mancare i voti e a scrivere il nome di Violante sulle schede siano stati esponenti della maggioranza. «Silvestri è un professore universitario altamente caratterizzato come comunista ideologicamente e operativamente impegnato, persino più di Luciano Violante», ha detto il deputato di Forza Italia. Secondo Taormina, Silvestri, «comunista ben più radicale e manicheo» del capogruppo Ds, «si deve ritirare». Se non lo facesse, «l'invito ai moderati» del deputato azzurro è chiaro: «In Parlamento non votate Gaetano Silvestri».



Le votazioni per il giudice da mandare alla Corte Costituzionale, ieri alla Camera Foto di Giuseppe Giglia / Ansa



Bossi durante il suo comizio dopo la malattia Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

Pontida, la Lega all'assalto dell'euro

Atteso il ritorno di Bossi. Con le ampole, i sassi della «terra padana»

di Carlo Brambilla / Milano

IL RITORNO «Pontida sarà imperniata sul ritorno di Bossi che ci parlerà del periodo che va da qui alle prossime elezioni. Ci saranno tante sorprese». Sospeso per

due anni in seguito alla malattia del leader, il ministro Roberto Calderoli carica di aspettative il tanto atteso ritorno di Bossi: è stato il tema dominante di queste settimane all'interno della Lega, anche perché le reali condizioni di salute del segretario restano avvolte nel mistero. Certo Bossi una decina di giorni fa, accompagnato dalla famiglia, si è recato a Pontida per un sopralluogo al pratone. E in quell'occasione è apparso abbastanza in forma, tuttavia la sua presenza per domenica non era affatto scontata, così qualcuno deve aver pensato che l'appuntamento di Pontida, anche in caso di defezione di Bossi, andava comunque mantenuto. E la prova che di questo si deve essere discusso a lungo ai vertici leghisti è stata una sorprendente dichiarazione del ministro Roberto Castelli: «Senza Bossi, non c'è Pontida».

Dunque la Lega torna a Pontida, Calderoli ha annunciato sorprese. Una riguarda la messinscena rituale. Questa volta ogni militante è stato invitato a portarsi appresso un sasso della «sua terra» per formare un gigantesco cumulo simboleggiante le varie «nazioni» che formano la Padania. Dall'ampolla con le acque del Po al sasso... Pontida come Santiago de Compostela, dove i pellegrini formavano cumuli di pietre per testimoniare il loro passaggio. I giovani padani hanno promesso una bandiera di dimensioni da record del mondo. I giornalisti della «Padania» non sciopevano oggi. Sarà un raduno memorabile, promettono gli organizzatori che azzardano una partecipazione vicina alle centomila presenze. La mobilitazione è notevole con 600 volontari al lavoro e quasi 200

pullman prenotati. La Lega ha bisogno di Pontida. E Pontida significa il rilancio della strategia, e la strategia per un leghista equivale a una sola parola: Padania. E Bossi rilancerà la Padania. Come? Andando all'assalto dell'Europa e dell'Euro. Il quotidiano del Carroccio ha già servito l'antipasto: «Ricominceremo da dove eravamo partiti ed esalteremo la sovranità popolare padana contro il centralismo delle corporazioni politiche romane». Così verrà annunciata una battaglia durissima contro l'Europa, contro l'immigrazione clandestina, con agguanta dell'ultimo momento anche contro la massima rappresentanza dello Stato italiano, vale a dire la Presidenza della Repubblica. Le dichiarazioni del Guardasigilli Castelli non lasciano margine al dubbio. Bossi chiederà alla Lega di smarcarsi, di avere mani libere sul territorio, farà giurare eterna fedeltà

Nel programma del raduno anche pesanti attacchi alla presidenza della Repubblica

alla Padania, cercherà di galvanizzare il movimento, a caccia di voti disperati del profondo Nord, di malumori diffusi, di speranze deluse. Boccherà l'idea del partito unico berlusconiano ma... si guarderà bene dal rompere l'alleanza col Premier. Molte saranno le iniziative fatte di meri annunci, a cominciare dal referendum sulla moneta unica e sulla costituzione europea. Tutto insomma pur di dare l'impressione del ritorno del guerriero con lo spadone sguainato. Ma resta un problema di fondo: senza Berlusconi la Lega è destinata al declino. Così le viene concesso di recitare il ruolo dell'ammazzastate purché alla fine i suoi voti vadano a riempire il contenitore elettorale del Premier. Insomma: smarcarsi è bene, ma non smarcarsi del tutto è decisamente meglio.

LEGGE ELETTORALE

Forza Italia nel maggioritario vuole la moltiplicazione dei simboli

Berlusconi ordina di cambiare la legge elettorale, Forza Italia provvede rapidamente, ma gli alleati storcono il naso. Martedì scorso il premier è venuto in aiuto degli alleati (Fini e Follini), proponendo la presenza dei simboli dei «vecchi» partiti, nel contenitore del «partito unitario» anche nel maggioritario. Per fare questo, Berlusconi ha chiesto una «puntualizzazione della legge elettorale». Messe nero su bianco le indicazioni del Cavaliere sono andate incontro al no secco dell'Udc, ai dubbi di An e Lega, alla «riflessione» nell'Unione che rimanda al vertice di lunedì la decisione. Ieri ha avuto un passaggio «tecnico» in Commissione Affari costituzionali alla Camera il testo base di modifica alla legge elettorale, relatore il presidente Donato Bruno (Fl). Un via libera solo tecnico, prima del vero confronto. I punti chiave sono l'eliminazione

secca dello scorporo e l'aumento dei contrassegni utilizzabili per le candidature nei collegi uninominali, quindi più simboli. Il che corrisponde all'idea di Berlusconi, che non perde occasione per mettere in difficoltà Romano Prodi e la Lista unitaria. L'Udc boccia il testo con una nota preventiva da via Due Macelli: «La proposta di riforma della legge elettorale» appena depositata in commissione «non trova il consenso dell'Udc. Una riforma elettorale vera sarebbe auspicabile. Un escamotage sarebbe inaccettabile». I centristi, spiega Luca Volontè, sono contrari a una riforma che non si basi «sull'idea di proporzionalità alla tedesca, vigente in Germania da oltre 50 anni» e sostenuta dai centristi. Un secondo stop arriva dalla Lega con Roberto Maroni: «Siamo contrari a qualunque riforma elettorale. Riteniamo che si debba andare alle elezioni nel 2006 con

questa legge elettorale, Camera e Senato». Anche Alleanza Nazionale ha espresso qualche perplessità in commissione. Fredda anche l'opposizione, Marco Boato (verdi, gruppo Misto) e Gianclaudio Bressa (Margherita) rimandando il giudizio alla riunione dell'Unione lunedì pomeriggio «per valutare il testo». Ma Bressa commenta: «Non ci sembra molto coerente rispetto alla semplificazione del sistema. Si va verso il partito unico e si aumentano i contrassegni»; quanto all'eliminazione dello scorporo, «serve al riequilibrio territoriale, senza che succeda?», si chiede il deputato diellino. A difendere il testo c'è solo Forza Italia, con il ministro La Loggia che rassicura gli alleati: «Una buona riforma, non cambia quasi nulla»; mentre Gregorio Fontana si rende conto che le difficoltà sono nella Cdl, e tiene d'occhio le non chiusure dell'opposizione.

REGOLE

Ora cancellano il voto degli italiani all'estero

ROMA Per anni si sono riempiti la bocca, governo e maggioranza, sul diritto di voto degli italiani all'estero; hanno inventato un ministro, Mirko Tremaglia, e varata una legge ad hoc. Ora, improvvisamente, ma non del tutto inopinatamente, vorrebbero cancellare tutto. Come? Con un emendamento ad un decreto in discussione al Senato, che riguarda alcune modifiche alla ripartizione dei seggi nel Molise, necessarie perché, proprio per la legge Tremaglia, la regione resterebbe senza seggi nel proporzionale della Camera. Un emendamento che ca, cancella il voto degli italiani all'estero. A denunciarlo i responsabili per gli Italiani nel mondo dell'Unione: Gianni Pitella, ds, Franco Danielli, dl, Giovanni Crema, Sdi. «La maggioranza ha iniziato le manovre per cambiare le regole del gioco, anche per la Circoscrizione estero, tentando di manomettere le leggi elettorali per evitare la sconfitta. Di fronte ai risultati dei Comites (comitati italiani all'estero ndr) che hanno largamente premiato il centrosinistra, ora si cancella la norma». Non è che «il primo di una lunga serie di tentativi, finalizzati ad incidere sui meccanismi elettorali, al fine di scongiurare, per le prossime politiche il giudizio critico già espresso dal voto degli elettori, sia in Italia che all'estero». La notizia è rimbalzata subito a Zurigo, al Comitato generale degli italiani all'estero. «Dopo i preoccupanti segnali di fumo del ministro Baccini ecco l'arresto avvertito - dice il consigliere Dino Nardi - ma il ministro Tremaglia e An, non fanno parte di questo governo?». Il ministro ha risposto, sostenendo che l'eventuale emendamento non è del governo, ma frutto di iniziativa personale. Ma Baccini non è un membro autorevole dell'esecutivo? Martedì in Senato riprenderà il dibattito e si voteranno gli emendamenti. Sarà in quella sede se i fatti daranno ragione a Tremaglia o ai sospetti dell'opposizione. Il decreto scade il 26 giugno. **Nedo Canetti**

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il citofono di Ruini

Quando ancora esisteva la loggia, gli assenti avevano sempre torto. Ora il partito di Ponzio Pilato ci spiega che hanno sempre ragione. Corre voce infatti che i vincitori del referendum siano il cardinal Ruini, l'arciprete Ferrara e il sagrestano Succi. È la prima volta che qualcuno vince un'elezione astenendosi. Naturalmente Ruini, persona intelligente, non lo pensa: sa bene che le chiese sono sempre più vuote. Ma quei grandi del Platinette Barbuto e di Antonio Succi si sono convinti che il 75% di italiani che non hanno votato abbiano votato per loro (come se il presidente della Roma calcolasse i tifosi romanisti dal numero dei romani che non vanno a vedere la Lazio). Non sanno che almeno il 75%

di quel 75% ignora che cosa sia la fecondazione eterologa e, di conseguenza, chi siano Ferrara e Succi. Altrimenti non si spiega perché mai, quando Platinette compare in tv (tutte le sere), non va mai oltre il 2% di share e Succi, partito dal 20% di Santoro, precipitò al 3,2, un po' meno del monoscopio, prima di cambiare mestiere. L'idea che gli italiani, prima di votare, si premurino di sapere che faranno Ferrara e Succi poteva venire giusto a Ferrara e Succi, noti frequentatori di se stessi. Ma ora Succi s'è convinto di un'altra bizzarria: che al referendum non si decidesse se abolire o no alcune parti di una legge, ma se sulla fecondazione assistita abbia ragione lui o no. E ne ha dedotto di aver ragione lui. Poi, sul Giornale e sul

Foglio, ha scomunicato chiunque non sia speso allo spasimo per l'astensione: persino Berlusconi, che lo stipendio generosamente da anni («Signor Berlusconi, non sapevo che anche lei stava dalla nostra parte») e lo scrittore cattolico Vittorio Messori che, essendo cattolico davvero, preferisce occuparsi della resurrezione di Gesù che di quella del cardinal Ruini. Il che fra l'altro spiega perché i libri di Messori vendano milioni di copie e quelli di Succi decisamente meno. Ma ora Succi rivela che Messori «non ha capito il Paese» perché «non ha difeso le posizioni della Chiesa in questo referendum: sebbene più volte sollecitato, si è sempre rifiutato». Capito, il fellone? Succi lo sollecitava, e Messori si faceva negare. «A questo punto - scrive Succi - in

un paese normale, ci si aspetterebbero mea culpa a raffica». Questi teo-pon-pon sono fatti così: prima si annettono gli astenuti, poi chiedono l'abituato a chi ha votato. Come se l'astensione del 75% significasse che il 25% ha torto. Oltre alle altre nefaste conseguenze, il fiasco del referendum ha prodotto questo effetto collaterale: da lunedì sera Succi appare continuamente a Ferrara, il quale appare continuamente a Succi, credendosi l'uno a Lourdes e l'altro a Fatima. Poi purtroppo, ancora in estasi, scrivono. Succi sostiene che il 13 giugno 2005 «è un evento storico paragonabile al 18 aprile 1948», una vittoria strepitosa da lui ottenuta a mani nude al termine di una «battaglia impari e temeraria», combattuta «come Davide contro Golia,

con le fionde contro i carri armati». Da una parte «la cultura dominante, l'establishment, un bombardamento mediatico a reti unificate». Dall'altra lui, con «una pattuglia stupenda di uomini liberi» (i celebri ateo-cons Ferrara, Adornato, Pera e Fallaci, senza dimenticare i celtic-cons Calderoli e Castelli) e poi - detto così en passant - «solo la Chiesa». Una robina da niente. Nella fretta, s'è scordato i presidenti di Camera e Senato, il 99 per cento della Cdl, Rutelli, Mastella, la stampa berlusconiana, Rai e Mediaset. Anzi no, Rai e Mediaset erano sfacciatamente per il Sì: «posso citare almeno 4 programmi Rai chiaramente orientati» mentre quel diavolo di «Canale 5, in piena vigilia, ha ritrasmesso una vecchia fiction con Sabrina Ferilli, la te-

stimonial del Sì. Complimenti a Confalonieri». Comunista anche lui. Prima di dissolversi nell'empireo, di bianco vestito, Succi cita i versi di Eliot: «Dov'è la conoscenza che abbiamo perso vivendo? Dov'è la saggezza che abbiamo perso nella conoscenza? Dov'è la conoscenza che abbiamo perso nell'informazione?». Ma soprattutto: dov'è l'informazione che abbiamo perso con Succi? E dov'è il folto pubblico di Succi? Dev'essere un pubblico di soli embrioni, per questo non si vede. Lui però, al microscopio elettronico, se lo guarda e se lo accarezza amorevolmente ogni giorno, fra un'apparizione e l'altra. Si crede il nuovo padre Lombardi, il celebre «microfono di Dio». E non s'accorge di essere soltanto il citofono di Ruini, peraltro guasto.

Accesso al futuro

Parte la raccolta di firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare



ABRUZZO

L'Aquila
18 giugno ore 17.30/19.00
Corso Federico II

Penne
18 e 19 giugno ore 16.00/19.00

Pescara
18 e 19 giugno ore 16.00/19.00
Piazza Garibaldi

BASILICATA

Banzi
17 giugno ore 18.00 / 22.00
Piazza Granturco

Bernalda
18 giugno ore 18.00 / 22.00
Piazza Del Popolo

Miglionico
18 giugno ore 18.00 / 22.00
Piazza Castello

Policoro
18 giugno ore 18.00 / 23.00
Piazza Elettra

Potenza
18 e 19 giugno ore 10.00 / 13.00 e 18.00 / 22.00
P.zza Prefettura

Sant'Arcangelo
18 giugno ore 17.00 / 22.00
Corso XX Settembre

CALABRIA

Amantea
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

Bagnara
18 e 19 giugno
Piazza Marconi

Bovalino
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

Casole Bruzio
18 e 19 giugno
Via Cona Villetta

Corigliano Calabro
18 e 19 giugno
Via Lungo Mare

Cosenza
18 e 19 giugno
Piazza XI settembre

Crotone
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

Davoli
18 e 19 giugno
Via Lungo Mare

Filadelfia
18 e 19 giugno
Piazza Monsignor Serrao

Isola Capo Rizzuto
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

Melito Portosalvo
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

Mileto
18 e 19 giugno
Corso Umberto I*

Paravati
18 e 19 giugno
Piazza Santa Maria degli Angeli

Polistena
18 e 19 giugno
Piazza della Repubblica

Reggio Calabria
18 e 19 giugno
Piazza San Giorgio al Corso

Rende
18 e 19 giugno
Piazza Matteotti

Rocca di Neto
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

Rombio
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

San Basile
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

San Pietro Magisano
18 e 19 giugno
Piazza Pietrolia

Sellia Marina
18 e 19 giugno
Piazza Giardinello

Sersale
18 e 19 giugno
Piazza San Pasquale

Vibo Valentia
18 e 19 giugno
Piazza Municipio

CAMPANIA

Angri
19 giugno ore 10.00/13.00
Piazza Doria

Baronissi
19 giugno ore 10.00/13.00
Piazza della Repubblica

Battipaglia
19 giugno ore 10.30/13.30
Piazza Amendola

Bellizzi
19 giugno ore 10.00/13.00
Via Roma 390 (nei pressi della sede Sg/Ds)

Boscotrecase
19 giugno ore 10.00
Piazza Vargas

Campagna
19 giugno ore 10.00/13.00
Frazione Quadrivio, Piazza Padre Pio

Capaccio
18 giugno ore 16.00/20.00
Via Magna Grascia

Casagiove
18 giugno ore 9.00/13.00
Piazza S. Michele
19 giugno ore 9.00/13.00
Piazza della Vittoria

Castellammare di Stabia
18 giugno ore 18.00
Corso Vittorio Emanuele

Cava de' Tirreni
18 giugno- Ore 18.00/21.00
Piazza Duomo

Cetara
19 giugno ore 10.00/13.00
Corso Garibaldi (nei pressi della sede Sg/Ds)

Colli Aminei (NA)
19 giugno ore 10.00
Via Bosco di Capodimonte

Contursi Terme
18 giugno ore 17.00/20.00
Via Teatro (nei pressi della sede Sg/Ds)
19 giugno ore 9.30/13.30
Piazza Garibaldi

Eboli
18 giugno ore 18.00/21.00
Piazza della Repubblica
19 giugno ore 10.00/13.00
Piazza della Repubblica

Ercolano
19 giugno ore 10.00
Piazza Trieste

Giffoni Valle Piana
18 giugno ore 17.00/22.00
Parco degli Aranci
19 giugno ore 17.00/22.00
Parco degli Aranci

Gragnano
19 giugno ore 10.30 / 13.00
Via Roma

Mercato Pendino
18 giugno ore 10.00
Piazza Porta Nolana 18

Montecorice
19 giugno ore 10.00/13.00
Nei pressi del Centro Assunta

Montecorvino Pugliese
18 giugno ore 17.00/20.30
Frazione San Vito, Piazza dell'Immacolata

Napoli Portici
19 giugno ore 10.00
Piazza San Ciro

Napoli Quarto
19 giugno ore 10.00
Piazza Santa Maria

Napoli Vomero
18 e 19 giugno ore 10.00
Piazza Vanvitelli

Nocera Inferiore
19 giugno ore 10.00/13.00 e 17.00/20.00
Piazza Municipio

Nola
19 giugno ore 10.00
Piazza Duomo

Pagani
18 giugno Ore 11.00/13.00
Corso Ettore Padovano
19 giugno Ore 11.00/13.00
Corso Ettore Padovano

Pianura
19 giugno ore 10.00
Corso Luca D'Aosta

Salerno
18 giugno- ore 16.30/20.00
Corso Vittorio Emanuele (nei pressi dell'ex Cinema Capitol)
19 giugno ore 10.30/13.00
Lungomare Colombo (nei pressi del Bar Nettuno)
20 giugno ore 10.00/13.00 e 15.00/18.00
Università degli Studi presso la sede di Sinistra Futura (ex Bar Giallo)

San Giorgio a Cremano
19 giugno ore 10.00
Piazza Troisi

San Giovanni a Teduccio
19 giugno ore 10.00
Piazza Pacichello

Sant'Anastasia
19 giugno ore 10.00
Piazza Madonna dell'Arco

Santa Maria di Castellabate
18 giugno ore 19.00/21.00
Piazza Santa Lucia
19 giugno ore 19.00/21.00
Piazza Santa Lucia

Santa Maria la Carità
19 giugno ore 10.00
Piazza Borrelli

Sant'Antimo
18 e 19 giugno ore 10.00/13.00

San Valentino Torio
19 giugno ore 10.30/13.00
Piazza Amendola

Sarno
19 giugno ore 10.30/13.00
Piazza Marconi

Saviano
18 e 19 giugno ore 10.00
Piazzale De Nicola

Scafati
18 giugno ore 17.00/20.00
Corso Nazionale 203 (nei pressi della sede Sg/Ds)
19 giugno ore 10.30/13.00
Piazza Vittorio Veneto

Secondigliano
18 giugno ore 18.00
Corso Secondigliano

Trecase
19 giugno ore 10.00
Piazza Sorrentino

Vietri
19 giugno ore 10.00/13.00
Piazza Amendola e Corso Umberto I

EMILIA ROMAGNA

Cesena
18 giugno
Mercato cittadino di Cesena & ipermercato locale

Parma
16/19 giugno
Festa provinciale dell'Unità Ravadese-Parma

Piacenza
18 giugno ore 15.00/18.00
Cooperativa popolare Infrangibile
Via Alessandria 16

FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste
18 giugno ore 17.00/19.30
Piazza della Borsa

Valvasone
18 e 19 giugno ore 18.00/22.00
Piazza del Castello presso Festa "Un mondo caPACE di cambiare"

LOMBARDIA

Bergamo
Osio Sotto 18-19 giugno Festa dell'Unità

Brescia
18 giugno 15.00/17.30
Corso Zanardelli
16-20 giugno
Festa dell'Unità Oltremella Via Risorgimento

Cazzago San Martino
16-19 giugno
Festa dell'Unità

Como
18 giugno
Piazza San Fedele 15-18

Cremona
17 -18 giugno
Festa dell'Unità Gussola

Lodi
18 giugno ore 18.00
Piazza della Vittoria

Milano
17 giugno ore 12.30
Piazza Leonardo Da Vinci
18 giugno ore 17.30
Corso Porta Vittoria MM Lima

Pavia
18 giugno ore 18.00
Piazza della Vittoria

Pioltello
16/26 giugno
Festa dell'Unità

San Donato
18/26 giugno
festa dell'Unità Viale De Gasperi

MARCHE

Ancona
17 giugno ore 17.00/20.00
Piazza Roma

Porto San Giorgio - Lido di Fermo
18 e 19 giugno ore 17.00/20.00
Lungomare

San Benedetto del Tronto
18 e 19 giugno ore 17.00/20.00
Lungomare

Tolentino
18 giugno ore 17.00/20.00

PUGLIA

Apricena
19 giugno ore 10.00/13.00
Via Roma

Bisceglie
18 giugno ore 18.00/20.00
19 giugno ore 11.00/13.00
"Anfiteatro Mediterraneo" - Litoranea Umberto Paternostro

Canosa di Puglia
19 giugno ore 18.00/21.00
Piazza Vittorio Veneto

Foggia
18 e 19 giugno ore 18.00/21.00
Area Pedonale (Corso Vittorio Emanuele II)

Galatina
18 e 19 giugno ore 16.00/20.00
Piazza San Pietro

Gallipoli
18 e 19 giugno ore 16.00/20.00
Corso Roma

Lecce
18 e 19 giugno ore 18.00/22.00
Piazza Mazzini

Manfredonia
19 giugno ore 18.00/19.00
P.zza del Popolo

Melendugno
18 e 19 giugno ore 16.00/20.00
Piazza Municipio

Nardò
18 e 19 giugno ore 18.30/22.00
Piazza Santa Caterina

San Ferdinando di Puglia
19 giugno ore 20.00
Piazza Umberto I

Trani
19 giugno ore 11.00/13.00
Piazza S. Agostino

SARDEGNA

Ossi
19 giugno ore 16.00/20.00
Piazza Gramsci

Ploaghe
19 giugno ore 16.00/20.00
Via Roma

Porto Torres
18 giugno ore 16.00/20.00
Piazza del Comune

TOSCANA

Arezzo
18 giugno ore 16.00
Comune di Sabbiano

Empoli
18 giugno tutto il giorno
Festa dell'Unità, Circoli Arci

Livorno
18 giugno ore 18.00
Piazza della Repubblica

Massa-Carrara
Sabato 18 ore 16.00
presso i comuni di Massa e Aulla
18 giugno ore 17.30
Piazza del Comune

Piombino
18 giugno ore 18.00
Festa dell'Unità del Cotone

Pisa
Festa dell'Unità di Santa Croce

Pistola
Montecatini Terme
18 giugno ore 15.30/19.30
Circolo ARCI "Casina Rossa" via Fedeli n.51

Prato
18 giugno ore 16.00
Piazza del Comune

Scandicci
Festa dell'Unità

Siena
18 giugno ore 16.00
Festa dell'Unità

Viareggio
18 giugno ore 16.00
Via Fratti

UMBRIA

Perugia
18 e 19 giugno ore 17.00/20.00
P.zza della Repubblica

VENETO

Campalto
19 giugno ore 16.00/18.00
Festa dell'Auser

Legnago
18 giugno ore 10.00/12.30
Piazza Garibaldi

Padova
18 giugno ore 10.00/13.00
Piazza della Frutta

Treviso
18 giugno ore 15.00/19.00
Piazza Borsa

Pianta un fiore nel deserto.
La tua firma lascerà il segno.



L'INTERVISTA

Mauro: «La sinistra ascolti i giornali»

IL DIRETTORE DI REPUBBLICA dice: è stato il primo referendum a porre domande fortemente etiche, ad aprire un dibattito. La politica ha dato risposte propagandistiche o scientiste: non ha fatto la battaglia delle idee. I giornali sì: tra gli undici milioni di elettori che sono andati alle urne ci sono i nostri lettori

di Roberto Cotroneo

M

Ma è proprio vero che gli sconfitti di questo referendum sono stati i mezzi di informazione? Lo dicono in molti ormai: chi a bassa voce e a denti stretti, chi in modo aperto. Questa volta hanno perso quei mezzi di informazione che hanno trasformato questi temi in qualcosa di gigantesco, che hanno creduto che il paese si appassionasse alla fecondazione eterologa, come un tempo si era appassionato al divorzio e all'aborto. Qualcuno ha detto: il risultato che viene dalle urne è quello di un vero e proprio scollamento tra il paese e i suoi media. E questo scollamento dice una cosa, sopra tutte: i giornali, i Tg, le trasmissioni di attualità non riescono a vedere oltre pochi salotti e una ristretta cerchia di intellettuali, oltre una classe dirigente di tipo autoreferenziale.



E questo vale per tutti: dai giornali di sinistra a quelli di destra, dalle reti Rai, alle reti Mediaset. Ma è vero? È veramente questo il punto più importante? E se è così, perché avviene tutto questo? Cosa è successo in questi ultimi anni nel campo dell'informazione? Va chiesto innanzi tutto ai direttori di giornale. Il primo a cui abbiamo girato queste domande è il direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro. Che non crede affatto a questa tesi. E dice esattamente il contrario.

Mauro, tu dici che non è vero che i giornali non hanno saputo leggere il paese, che non hanno saputo capire l'indifferenza di una nuova società italiana ancora tutta da leggere e interpretare?

«Io penso che i giornali abbiano capito che non si faceva il quorum, e che non si faceva il quorum per la vittoria delle astensioni. Poi che la vittoria dell'astensione avveniva perché all'astensione fisiologica delle competizioni elettorali si aggiungeva un'altra quota di astensione che va divisa in due. La parte prevalente era costituita da chi ha scelto l'indicazione politica

Oggi si coglie la modernità solo attraverso strumenti culturali. I cittadini si mobilitano sulle idee non su questioni spicciole

data dalla Chiesa e da altri che hanno detto: non si va a votare. E poi ci sono invece delle persone che non sono degli astensionisti abituali, che non hanno seguito l'indicazione della Chiesa e che hanno deciso di non andare a votare perché hanno avvertito che la questione della procreazione chiamava in causa un senso del limite che non era esercitabile dal singolo elettore nella formula binaria del sì e del no. E quindi in qualche modo hanno voluto ridare la parola al Parlamento. Dunque proprio l'opposto di quello che da qualche parte si è detto: la legge non si tocca, la legge è stata confermata».

Questo risultato è anche il ridimensionamento dell'istituto del referendum.

«Ma questo non è stato l'ultimo referendum della stagione dei diritti. Questo è stato il primo referendum che apre un problema di dibattito etico e che va affrontato con strumenti più culturali che politici».

E secondo te i giornali hanno



Foto di Piero Ravaggi

dimostrato di averli questi strumenti?

«I giornali lo hanno fatto. I giornali li hanno usati questi strumenti. Li ha usati invece molto meno la politica. I giornali capivano che avremmo perso. Poi la misura della sconfitta non era così importante».

E cosa era importante?

«Cosa è importante. Il problema è da domani in poi. Da domani questo referendum porrà sul tavolo delle riflessioni di tipo etico difficilmente padroneggiabili con l'arma della politica, e anche con lo schieramento tradizionale destra-sinistra».

E secondo te, al di là degli schematismi, delle battaglie referendarie, dei risvolti politici, i giornali si sono resi conto che questa volta la partita era un'altra. Hanno intuito questa complessità?

«I giornali lo hanno fatto. Hanno dato le informazioni, quelle che chiedono i lettori dei giornali. La politica semmai ha faticato. Non noi. La politica ha avuto delle risposte propagandistiche, o delle risposte di tipo scientista, e non ha pronunciato soprattutto a sinistra, delle parole alte».

Soprattutto a sinistra. È un j'accuse.

«L'ho già detto. La partita si perde se la destra parla della vita e della morte, e la sinistra parla di se stessa».

La sinistra sembra più che altro

memo

Avvenire: Tutta colpa del mielismo

C'è una tecnica giornalistica (cronaca mescolata al colore, attenzione ai contorni più che al nocciolo, uso spasmodico per il retroscena, amore per gli sgambetti, finta parificazione dei punti di vista...) che è diventata negli ultimi quindici anni una formula di successo presso uno stuolo di epigoni, imitatori e perfino contraffattori. Ha anche un nome ormai nei manuali ("mielismo"), ma a noi non interessano le etichette, né le personalizzazioni. Il fenomeno sì, invece. Ed è una formula che ha lentamente peggiorato il già modesto rango del giornalismo nazionale, fornendo comodissimi alibi agli ignoranti e agli improvvisati, in una parola aprendo la professione e a volte una immeritata carriera a tutti coloro che erano in grado di riferire sulle scappatelle sentimentali di un deputato senza magari saper distinguere fra potere legislativo ed esecutivo, fra democrazia parlamentare e teocrazia all'iraniana, fra una fonte riservata ma attendibile e un mitomane in cerca di visibilità.

Giorgio Ferrari
Avvenire, 16 giugno 2005

spaesata.

«Devono capire che in questa fase la battaglia principale è la battaglia delle

Può darsi si vincano le politiche. Ma con quale cultura di governo? Con quale identità con quali valori?

idee, e non è la battaglia politica. La battaglia politica è una conseguenza di questa fase. Non era così 10 anni fa, forse non sarà così fra 10 anni. Ma la modernità oggi la attraversa se sei attrezzato dal punto di vista degli schemi culturali. E anche la mobilitazione dei cittadini a cui ti rivolgi la fai soprattutto sulla questione delle idee, non sulle questioni di politica spicciola».

Insomma, tu dici che è la politica a perdere, è la politica a fare un passo indietro. Eppure la battaglia

delle idee è sempre stata appannaggio della sinistra...

«Se oggi dovessi scrivere un editoriale sulla sinistra so come lo comincerei, anche se non so come potrebbe proseguire: "la sinistra non fa la battaglia delle idee, ecco perché perderà"».

Aiuto, se lo dice il direttore di un grande giornale della sinistra siamo messi bene...

«Guarda che è un "perderà" di portata più profonda. Può darsi benissimo che per gli errori di Berlusconi si vincano le prossime elezioni come io mi auguro. Ma c'è un problema di parlare alla società italiana nel suo complesso».

Eppure dopo le ultime amministrative sembrava che non ci fossero dubbi. Cosa hanno provocato questi referendum, si è rotto un incantesimo?

«No. Io dico: può darsi benissimo che si vinca. Bene. Ma con quale cultura di governo andiamo? La cultura di governo chiama in causa il problema dell'identità. La sinistra non ha risolto

La sinistra non ricorda più la sua tradizione, colpita dalla «radiazione» del comunismo. La teme la rifiuta. È un errore

il problema della sua identità, non sa che cos'è. Se non sa che cos'è, non sa quali valori comunica, non sa di quali valori è portatrice».

Però il dibattito innescato da questi referendum ha rispecchiato delle posizioni abbastanza chiare, almeno sui temi dei quattro quesiti.

«Certo. Non si sapeva prima se i Ds erano laici. Se glielo avessi chiesto probabilmente ti avrebbero detto: "dammi tempo fino a mercoledì per risponderti"... mentre oggi sono un partito che ha certamente deciso di avere un ancoraggio laico nella loro cultura».

E Rutelli ha fatto il cammino opposto?

«Rutelli ha fatto un ricentramento identitario sui valori neocentristi. I valori vicini alla Chiesa. Sono due identità diverse, ma almeno sono due identità. Però...».

Però?

«Tu non hai sentito un dirigente dei Ds che ha fatto questa battaglia a cui sia venuto in mente di dire, cose tipo: Amendola nel 1981 disse, o nel 1979 disse, la Lotti nel 1982 disse... No, non si fa più riferimento a un pensiero a una tradizione perché tutto è stato colpito dalla "radiazione" del comunismo. Secondo me perché questi dieci anni sono passati senza che nessuno dei dirigenti Ds - che certamente non sono più comunisti - sia andato in fondo alla tragedia del comunismo, l'abbia chiamata con il suo nome, abbia guardato gli orrori e gli errori, li abbia portati alla luce, se li sia caricati sulle spalle, e alla fine se ne sia davvero separato. A quel punto recuperando ciò che di distinto da quell'errore e da quell'orrore c'è nella tradizione del comunismo italiano. Solo così lo puoi recuperare».

Invece?

«E invece purché non si parli del passato non si parla di nulla. E quindi c'è un totale rifiuto della tradizione. Un socialista spagnolo, o francese, o socialdemocratico tedesco, o laburista inglese sa, rispetto ai temi dell'eutanasia, del divorzio, dell'aborto, qual è la sua cultura di riferimento. Poi naturalmente se ne può discostare. Però sa in quale fiume è immerso. Qui da noi non c'è niente, è tutto secco».

E i giornali non sono stanchi?

«No, i giornali non sono così. "Repubblica", come d'altronde "Il Foglio" dall'altra parte dello schieramento, si è aperto allo spazio delle idee. E lo ha fatto tempo fa, quando con la guerra ha avuto bisogno di uscire dagli strumenti tradizionali del giornalismo. Non bastava l'editoriale dello specialista, e non bastava il reportage importantissimo dell'inviato. C'era bisogno di avere delle idee, che non ha alcuna importanza che coincidano con le mie, ma di persone che ci fanno pensare, che entrano e mettono a soqquadro le idee che abbiamo. Ci portano avanti di qualche centimetro nell'intelligenza degli avvenimenti».

Fammi capire bene. Tu mi dici che i giornali hanno un rapporto reale con il paese. Che hanno capito che le parole chiave sono due: identità e idee. Mi dici che la politica invece non ha compreso fino in fondo questo. E che la sinistra, indipendentemente dai successi o gli insuccessi prossimi venturi, è troppo lontana da questi temi. Ma con tutto il dibattito delle idee che c'è stato alla fine è andato a votare un quarto degli elettori.

«Ma quello è il mio lettore. Anzi una parte di quello. Sono 11 milioni di persone quelli che sono andati a votare. Magari riuscissi a intercettare 11 milioni di lettori. No guarda: i giornali, noi giornalisti, non abbiamo niente da rimproverarci. È la politica che deve cominciare a preoccuparsi veramente, soprattutto a sinistra...».

cotroneo@unita.it



L'apertura ieri del vertice di Bruxelles Foto di Gerard Cerles/Ap

L'economia crolla ma lui non si preoccupa

**Berlusconi: «Abbiamo il 40% di sommerso...»
Poi sfida l'Europa: la procedura è inutile**

di **Marcella Ciarnelli** inviata a Bruxelles

SOMMERSO «Ma andiamo... Ma vi sembra che la nostra economia non tenga? Smettiamola di preoccuparci così tanto di cose...» vorrebbe dire di scarsa importanza il premier che si trattiene a stento e poi rilancia: «Noi abbiamo un sommerso del 40 per cento».

Insomma l'Italia è un paese «ricco, felice» anche perché c'è chi produce fuori dalle regole e, quindi, non paga le tasse. Silvio Berlusconi, sotto accusa in Italia e in Europa per i pessimi risultati della gestione dell'economia portata avanti in questi anni dal suo governo, sceglie la via dell'attacco sfrontato per difendersi. Gli risuonano ancora nelle orecchie i fischi degli artigiani che lo hanno accolto l'altro giorno, "solo due" e con "un termine irraguardoso", ad occhio e croce quel vergogna risuonano nell'Auditorium, tenta invano di minimizzare smentendo le cronache dei giornali che, come al solito, esagerano e fanno "disinformazione totale" raccontando di quella che, in definitiva "è stata un'iniziativa demagogica" nata da un fraintendimento, e cioè la mancata convocazione al ta-

al suo mulino "io non vedo alcun motivo di preoccupazione. Non succederà nulla come nulla è successo agli altri. Bisognerà prendere dei provvedimenti. E noi li prenderemo. Faremo bene come sempre, senza alcuna preoccupazione. Con prudenza e con pazienza". Un'affermazione azzardata dopo il pasticcio di questi giorni sulla riduzione dell'Irap che ha suscitato un bel po' di malcontento. Qualcosa in più di un paio di fischi. Il presidente del Consiglio ha voluto dire la sua di ritorno dall'incontro con gli altri leader popolari europei dove non ha aperto bocca quando si è parlato di Turchia (dati i risultati deve aver rinunciato a fare l'avvocato difensore delle ragioni dell'ingresso turco nella Ue) e quando è stato affrontata la questione del bilancio si è addirittura allontanato dal tavolo. Poco prima di recarsi alla prima seduta del Vertice convocato al Justus Lipsius per discutere dei risultati del referendum sulla Costituzione europea in Francia e Olanda e poi, oggi, del bilancio comunitario, non rinuncia a dire la sua sui mancati tagli all'Irap, pensati per favorire gli imprenditori che ora, delusi, mostrano preoccupanti segnali di ribellione contro quello che, sulla carta, dovrebbe essere un governo amico. Quella di accelerare il taglio dell'Irap, dunque, "era un'idea che non si è potuta realizzare. Ma si trattava di un miliardo e 700 milioni di euro per il 2005, una ci-

fra che non avrebbe prodotto nessun effetto sull'economia e sullo sviluppo. Con saggezza e prudenza, però, il presidente del Consiglio ha portato avanti questa decisione condivisa da tutti i ministri ed anche da un numero importante di rappresentanza delle parti sociali". La buona intenzione c'era. Gli altri "non si sono messi d'accordo" ed allora "ho deciso di prendermi tre mesi di tempo per studiare, approfondire, sentire il parere di tutte le parti sociali e poi prendere una decisione condivisa il più possibile da presentare nella Finanziaria di settembre". Insomma, lui aveva avuto una bella idea, non è stato possibile realizzarla e dora c'è anche chi ritrova da ridire. Come quelli che lo hanno fischiato, quelli "portati ad una manifestazione" che si sono espressi in modo irraguardoso non "nei confronti di Berlusconi ma contro il governo" in conseguenza della notizia diffusa dal presidente di Confartigianato, Guerrini a proposito della mancata convocazione. Che, invece, Berlusconi in difesa "di Letta e di Palazzo Chigi" racconta esserci stata. A una riunione sì, all'altra no. "Io non c'ero neppure" aggiunge per sminuire ancora l'importanza della questione. E poi sbotta "ci mancherebbe che i ministri, il governo non possano essere liberi di sentire questa o quella parte sociale in preparazione di una riunione". E' evidente. Berlusconi è di pessimo umore.

IL PREMIER E IL FISCO

Berlusconi 11.11.04

Se lo Stato ti chiede più di un terzo di quanto guadagni allora puoi anche decidere di evadere

◆ «Se lo Stato ti chiede più di un terzo di quanto guadagni, allora c'è una sopraffazione nei tuoi confronti e ti ingegni a trovare sistemi elusivi o addirittura evasivi, ma in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità».

Berlusconi 16.6.05

I governi che ci hanno preceduto non sono stati capaci di combattere l'evasione fiscale



◆ «Abbiamo preparato una serie di interventi per la lotta concreta all'evasione. I governi precedenti hanno dichiarato di volere fare la lotta all'evasione, ma con scarso successo. Ci sono una serie di misure che dobbiamo, però, ponderare con prudenza e cercare di renderle operative».

Il governo si allontana sempre più dalle imprese e dal lavoro

Montezemolo accentua il pressing per il taglio dell'Irap. E protesta: non vogliamo una Disneyworld di immobilariisti

di **Bianca Di Giovanni** / Roma

COMANCHEROS Ormai sull'Irap volano gli stracci. Confindustria va all'attacco, attivando un pressing senza precedenti per indurre il governo ad un ennesimo



ripensamento. Mentre Roberto Calderoli se la prende con i «comancheros» (parole sue) di Bruxelles per l'avvertimento sui conti, la distanza con le categorie imprenditoriali diventa irriducibile. Con Silvio Berlusconi poi va anche peggio: quelle dichiarazioni a Bruxelles risuonano nel palazzo di Viale dell'Astronomia come un sibilo beffardo. Dopo mesi di promesse, realtà capovolta. «Non voglio parlare di fisco, perché direi cose molto polemiche», dichiara Luca di Montezemolo. Ma poi il leader degli imprenditori non si tiene: ed è una vera valanga. «Malgrado in queste ore qualcuno se lo sia dimenticato, l'Italia è un Paese industriale - dichiara - ma di aiuti finora ne abbiamo avuti pochi».

Montezemolo torna a chiedere risorse per pochi obiettivi prioritari. Ma l'interlocutore a questo punto resta oscuro. Forse solo l'Udc sarebbe disposta a fare qualche passo. Per il resto, la partita sembra chiusa. Anche se la settimana che si apre potrebbe trasformarsi in un girone dantesco per l'esecutivo. Lunedì si riunirà la Conferenza. Berlusconi non ci sarà (come sempre), ma il suo esecutivo potrebbe uscire a pezzi anche da quell'assise. «C'è un malumore diffuso - dichiara il presidente Marco Venturi - Non solo per i continui tira e molla, ma anche per gli interventi ipotizzati. Tagliare solo la voce costo del lavoro significa escludere il 59% dei piccoli costituiti da aziende individuali, ovvero 4 milioni di persone. Perché fare solo un regalo ai grandi? Se davvero si pensa alla competitività, si concentrino gli sgravi sugli investimenti per innovazione e ricerca. Poi si discuta su cosa includere per i piccoli: ad esempio l'uso di un computer o l'adesione a corsi di formazione». Quanto alla dichiarata lotta all'evasione, Venturi ricorda come siano stati rivisti tutti al rialzo 200 dei 300 studi di settore. «Se si alza l'asticella, molti finiscono nella parte bassa», spiega. Giovedì la parola passa a Confindustria, delusa per il mancato taglio, ma soddisfatta per aver sventato l'aumen-

to Iva. In ogni caso tutto il mondo delle imprese risulta in sofferenza. E non solo per il mancato taglio all'Irap. L'arrivo dell'Ires al posto dell'Irpeg, nonostante il calo di un punto dell'aliquota che è passata dal 34 al 33%, ha comportato alla fine «una mazzata da 2 miliardi di euro» in maggiori tasse per le imprese. E ad essere penalizzate «sono state soprattutto le imprese manifatturiere e le imprese medio piccole, in un anno in cui il mondo delle banche e

delle assicurazioni hanno quintuplicato, e in alcuni casi decuplicato i propri guadagni». È il deputato della Quercia Giorgio Benvenuto a fare i conti sulla base dei dati inseriti dal governo nella relazione tecnica sulla nuova Ires. Le carte segnalano che la maggiore pressione fiscale deriva in gran parte dal flop del cosiddetto consolidato, una misura studiata per alleggerire il carico ma a cui in pochi hanno fatto ricorso. Risultato: benefici per soli 600 mi-

lioni contro i 3.700 previsti. «A leggere i dati - afferma Benvenuto - si comprende meglio l'arrabbiatura delle imprese nei confronti del governo. E non basta. Per quanto riguarda gli artigiani è chiaro che, dopo essere stati obbligati ad aderire al condono, si attendevano in cambio una riduzione dell'Irap».

Tra i ministri è la Lega a giocare, ancora una volta, lo scambio dei ruoli. Come fosse all'opposizione, tenta di cavalcare il malcon-

tento, dirottando gli attacchi sull'Europa. «Se non ci fosse stata l'inizio di una procedura di infrazione europea sponsorizzata dai comancheros che hanno avvelenato i nostri pozzi a Bruxelles - dichiara Roberto Calderoli - la riduzione dell'Irap avrebbe dovuto partire già dal 2005. Ma purtroppo l'Europa e i comancheros esistono».

Gli fa eco Roberto Maroni, che torna a chiedere il blocco del turn over dei dipendenti pubblici (vo-

ce già usata per finanziare gli sgravi Ires). Se applicassimo con rigore il blocco totale del turn over nel pubblico impiego si risparmierebbero 6-7 miliardi di euro l'anno», spiega il titolare del Welfare. Il suo collega Gianni Alemanno invece - che risulta tra i meno rigorosi quanto a blocco del turn-over - rilancia l'idea della tassazione sulle rendite e Adolfo Urso spera in un ripensamento dell'esecutivo. Anche qui: come se fosse all'opposizione.

Malgrado qualcuno in questi giorni se lo sia dimenticato l'Italia resta un Paese industriale

2° Congresso di Sinistra Ecologista Congressi di circolo



17 GIUGNO

Alessandria
Ore 17 - Federazione DS
via Castellani 22
Stefano Semenzato

Prato
Ore 18 - Centro di Scienze Naturali di Galceti
Guido Sacconi

Ferrara
Ore 18 - Federazione DS
Viale Krasnodar, 25
Vanni Bulgarelli

18 GIUGNO

Torino
Ore 10.30 - "Pepe Rosso"
via Pedrotti 37
Claudio Scazzocchio

Venezia
Ore 10 - Federazione DS
via Silvio Pellico 25, Marghera
Fabrizio Vigni

Treviso
Ore 15.30 - Sala Filt Cgil
via Terraglio 1 (sotto il cavalcavia della stazione FS)
Fabrizio Vigni

Avezzano

Ore 17 - Federazione DS
Via XX Settembre 119
Claudio Falasca

Rovigo
Ore 18
Camera del Lavoro
Via Verdi 27
Fulvia Bandoli

Bari

Ore 9,00 - Hotel Executive
Corso Vittorio Emanuele 201
Massimo Blonda

19 GIUGNO

Campobasso
Ore 15,30
Grand Hotel Rinascimento
Via Labanca
Sergio Gentili

Il capo dell'Eliseo ha proposto un vertice straordinario per il prossimo ottobre

EU PIANETA

Tutti d'accordo sulla lunga pausa di riflessione Juncker: il Trattato non sarà rinegoziato

Costituzione, l'Europa prende tempo

Dopo il no francese Chirac frena. Il termine per le ratifiche del Trattato si sposta al 2007
Congelato l'allargamento, anche se tutti dicono di voler rispettare gli impegni con la Turchia

di Gianni Marsilli / Bruxelles

LA CRISI POLITICA PRODotta DAL NO

di Francia e Olanda al Trattato costituzionale europeo era ieri riassunta in un gelido «corrigendum» dell'agenda dei lavori del summit: «La riunione con i Paesi candidati è annullata». Si trattava di Turchia e Croazia,

che oggi avrebbero dovuto sedersi allo stesso tavolo dei 25 per discutere della loro laboriosa marcia di avvicinamento all'Unione. La prima aveva già subito un richiamo informale da parte degli ambasciatori dell'Ue, per via delle operazioni militari contro i curdi del Pkk, che il governo di Ankara continua a condurre nel sud-est del paese, e che negli ultimi giorni ha causato una cinquantina di morti da una parte e dall'altra. La seconda è ancora impelagata nella vicenda del generale Ante Gotovina, che rifiuta di consegnare al Tribunale dell'Aja perché risponde dei crimini commessi dieci anni fa nei Balcani. Ma queste due ragioni non bastano a giustificare l'annullamento puro e semplice dell'incontro a Bruxelles, il cui carattere era comunque interlocutorio. Il fatto è che dal 29 maggio scorso è cambiato il vento. L'Unione europea frena, prende tempo, si fa guardinga.

È la risposta politica al senso che si è voluto dare a quel doppio no: un voto di paura, e di rifiuto di ulteriori allargamenti. Sia i leader francesi, Chirac e De Villepin, sia quelli olandesi, il premier Balkenende e i suoi ministri, avevano detto alle opinioni pubbliche dalle quali erano stati così pesantemente sconfessati: «Vi abbiamo capito». Il che significa, tradotto in soldoni politici, chiudere per il momento la porta alla Turchia, e anche agli altri che bussano, anche se ufficialmente Juncker ha detto che «tutti i 25 sono d'accordo nel rispettare gli impegni presi in questi anni con la Turchia». Quanto al testo costituzionale, si va alla prevista «pausa di riflessione» che, hanno confermato ieri in tarda serata i leader, sarà lunga. Almeno un anno, se non più. Ciascun stato membro può decidere come continuare il processo di ratifica, ma «alcuni paesi ci hanno detto che non saranno in grado di darci una risposta prima della metà del 2007», ha confermato Juncker. Il ministro degli Esteri Fini parla di una battuta d'arresto ma, aggiunge, «non si può dare per morto il Tratta-

to». Intanto il premier danese Rasmussen, che aveva già il referendum in calendario per settembre, ha confermato che la consultazione verrà rinviata: «Non possiamo sottomettere il Trattato costituzionale al voto in Danimarca, se in seguito il testo verrà cambiato». È stato Jacques Chirac, l'anatra più azzoppata del consesso, a proporre un vertice straordinario per il prossimo ottobre, al fine di discutere «del futuro dell'Unione e dei singoli paesi». È stato lui a dare il segnale più pesante di stop all'allargamento: «In questa nuova situazione può l'Unione europea continuare ad ampliarsi, senza istituzioni capaci di farla funzionare correttamente?».

Il presidente francese ha l'obbligo, per lui molto imbarazzante, di farsi in qualche modo interprete di quel voto di rifiuto scaturito dalle urne il 29 maggio scorso. Il suo atteggiamento, hanno spiegato i suoi stessi collaboratori, non può che essere «riflessivo», per non dire con la coda tra le gambe. La Francia infatti «è la prima responsabile della crisi, non ha particolari motivi per gloriarsi». Il destino del Trattato costituzionale pare a questo punto appeso ad un filo, anche se ieri sera Juncker ha affermato che non verrà rinegoziato. È stato abbandonato a sé stesso anche da Tony Blair: dicono i sondaggi che, dopo il no francese e olandese, i britannici che l'avrebbero bocciato nelle urne sono passati dal 57 al 72 per cento. Andare ad un referendum sarebbe un suicidio politico.

Ma il duello che anche ieri si è profilato, è quello tra Jacques Chirac e Tony Blair. Duello di visioni politiche. Se Chirac dice che i francesi «auspiciano una politica economica che sia più al servizio della crescita e dell'occupazione, nel rispetto del modello europeo», e che bisogna «reagire più rapidamente in caso di difficoltà con i nostri partner commerciali» (in senso protezionista, ovviamente), Tony Blair replica a distanza che l'atteggiamento verso potenze come Cina e India dev'essere al contrario «liberale», e teo- piuttosto a migliorare la competitività europea. Se Chirac mette un freno ad ulteriori allargamenti, Tony Blair parla invece di «un'Europa aperta e solidale» dove, si suppone, la Turchia trovi quanto prima il suo posto. È questo il vero terreno politico della crisi.



Un furgone a Bruxelles, che ritrae il premier inglese Tony Blair e la scritta: «Non provarci Mr. Blair». Foto Ap

Bilancio Ue, il summit dei lunghi coltelli

Il compromesso non piace, ma Fini dice: «Male se ci saranno vinti e vincitori»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Difficoltà enormi. Risiede in questo giudizio lapidario del ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, il possibile fallimento del negoziato sul bilancio dell'Unione europea. Il giorno della verità è, infine, arrivato. Ma non si vede l'uscita del tunnel. Le «Prospettive Finanziarie» dell'Europa restano avvolte nel buio o prigioniere degli interessi nazionali. I capi di Stato e di governo dei 25 sono entrati ieri nel palazzo «Justus Lipsius» di Bruxelles con il coltello tra i denti e tutto lascia prevedere che oggi, dopo il confronto di ieri sul destino del trattato costituzionale, sarà messo il timbro sull'impossibilità di comporre il forte contrasto. La presidenza di turno (Lussemburgo) ha messo sul tavolo del Consiglio europeo l'ultima proposta di compromesso: non c'è stato uno che abbia fatto salti di gioia. Dallo svedese Goran Persson, che ha segnalato il permanere di «importanti divergenze», al ministro degli Esteri lussemburghese, Jean Asselborn che ha mostrato tutto il suo «scetticismo». Sino al cancelliere tedesco Gerhard Schröder, il quale ha confermato che il problema principale sta nel famoso «rimborso» alla Gran Bretagna: quell'assegno di 4,6 miliardi di euro, suscettibili di diventare 7,1 nel 2007, che viene staccato ogni anno e da oltre vent'anni a questa parte. Infatti, Tony

Blair non vuol sentire parlare di riduzione del rimborso a meno che si metta in discussione l'intero impianto del bilancio, a cominciare dai fondi per l'agricoltura. «Non è del resto necessario che si firmi l'intesa in questo vertice», ha detto il portavoce del premier. A dar mano forte, sono accorsi gli olandesi che hanno subito affermato che si tratta di un progetto «assolutamente inaccettabile». La battaglia del bilancio Ue si potrebbe combattere anche per ore, con il prolungamento del summit. Ma si potrebbe, oggi stesso, accertare che non esistono nemmeno le condizioni per combatterla sino in fondo e prendere atto che il sistema dei veti e dei contri veti preventivi ha prevalso anche sulle intenzioni più lodevoli. Del resto, la proposta della presidenza non ha aiutato affatto con l'offerta di 126 miliardi

La battaglia del bilancio Ue si potrebbe combattere anche per ore con il prolungamento del summit

di euro in meno rispetto al progetto originario della Commissione che ne prevedeva 994 di miliardi. Con un taglio di 30 miliardi netti al capitolo degli aiuti regionali. Un'operazione chirurgica generalizzata che colpirebbe tutti i settori. Per un verso o per l'altro, nessuno degli Stati ha mostrato di gradire. Curiosamente, però, dal governo italiano, sono arrivati segnali di apprezzamento. Dopo le minacciose dichiarazioni sul ricorso al veto, dalla Farnesina è stato diffuso un giudizio possibilista. «Ci sono proposte decisamente migliorative», ha detto il portavoce del ministro Fini, il quale ieri sera ha detto che «non sarebbe bene se dal vertice uscissero vinti e vincitori». Ognuno deve muoversi dalle proprie posizioni», ha aggiunto. L'apprezzamento della Farnesina si fonde- rebbe su 700 milioni di euro in più. Ma da dove vengono? Vengono dalla differenza

Blair non vuol sentir parlare di riduzione del rimborso. Il suo portavoce: «Non è necessario firmare l'intesa in questo vertice»

tra la prima proposta della presidenza e quella diffusa l'altro ieri, dopo un ritocco ai fondi aggiuntivi per le regioni con un tasso di disoccupazione superiore alla media (15,7%) registrata nelle aree dell'«Obiettivo di convergenza». Il ds Gianni Pittella, relatore al bilancio 2006 per il Parlamento europeo, ha messo in guardia il governo: si accontenterà del «topolino» offerto da Juncker facendolo passare per un successo quando l'Italia perderà quasi 9 miliardi di euro dal pacchetto complessivo? Le cifre, del resto sono chiare.

Nel periodo 2000-2006, l'Italia ottenne per la politica di coesione circa 33 miliardi di euro. Per il periodo 2007-2013, la Commissione e il Parlamento europeo hanno formulato distinte proposte ma pressoché eguali con l'Italia che avrebbe 28 miliardi di euro. Invece la presidenza lussemburghese, alla fine, ha proposto un pacchetto che assegna, stando ai calcoli più recenti, 24,2 miliardi di euro. La perdita è secca e difficilmente compensata dai quei 700 milioni che si stanno sbandierando soddisfatti, peraltro prima d'aver catturato l'orso. Finirà, forse, con un nulla di fatto. Con Juncker che potrebbe alzare bandiera bianca e passare il testimone al semestre guidato da Tony Blair. Il quale avrà, secondo i più, ancor meno possibilità di chiudere il negoziato. L'esercizio provvisorio si avvicina.

HANNO DETTO

Straw



«Le proposte della presidenza non sono accettabili. Ci saranno delle difficoltà»

◆ È la posizione del ministro degli Esteri inglese che ha già spiegato chiaramente che con la proposta della presidenza lussemburghese non ci sono margini di manovra.

Schröder



«Mi auguro che ci sia un accordo ma sarà possibile solo se tutti sono pronti a muoversi»

◆ È la posizione espressa ieri a Bruxelles dal cancelliere tedesco Gerhard Schröder, per il quale però è lecito nutrire una buona dose di «scetticismo».

Alla vigilia del voto in Iran Bush volta le spalle alle aperture di Rafsanjani

Oggi le elezioni presidenziali. I candidati sono 7 ma solo il riformatore Moin e il conservatore Qalibaf sembrano in grado di contendere il successo all'ex-capo di Stato

di Gabriel Bertinetto

ALLA VIGILIA DEL VOTO in Iran Bush restituisce al mittente il messaggio di apertura al dialogo inviato- gli attraverso un'intervista televisiva dal candidato favorito Hashemi Rafsanjani. A Teheran, dichiara il capo della Casa Bianca, «il potere è nelle mani di poche persone non elette, che possono mantenerlo grazie ad un processo elettorale che ignora gli standard democratici di base».

In altre parole, chiunque prevalga nelle odierne presidenziali, sia esso il pragmatico fautore del dialogo con gli Usa, sia un campione della conservazione teocratica come Qalibaf, sia il riformatore Mostafa Moin, il carattere dittatoriale del regime iraniano resterà inalterato. Questo il giudizio di parte americana. Non nuovo, e non privo di fondate ragioni, data la sostanziale subordinazione di tutte le istituzioni elettive (dal capo di Stato al Parlamento) agli organismi di controllo religioso

ed alla suprema guida spirituale, l'ayatollah Khamenei. Ma certo, rimarcare in maniera così drastica le distanze, senza prendere nemmeno in considerazione i tentativi di avvicinamento, non è la reazione che Rafsanjani si augurava per rafforzare le sue chances di successo elettorale. Che stando ai sondaggi sono consistenti, ma non tali da metterlo al riparo da spiacevoli sorprese. Rafsanjani viene accreditato infatti di una percentuale intorno al 27%, che gli permetterebbe di battere sia Moin sia Qalibaf (entrambi con percentuali fra il 15 ed il 20%) sia gli altri quattro candidati, ma non di evitare il ballottaggio con il secondo classificato.

A quel punto le sue probabilità di vittoria dipenderebbero moltissimo dall'avversario che si troverà di fronte. Se questi fosse Qalibaf, il «centrista» Rafsanjani assorbirebbe facilmente i consensi dei sostenitori di Moin. Questi ultimi non accetterebbero con indifferenza l'ascesa alla presidenza di un personaggio proveniente dai ranghi dei Pasda-



Rafsanjani dal barbiere. Foto dal Corriere della Sera

ran, noto per essere il pupillo di Khamenei. Ma se al ballottaggio arrivasse invece Moin, per Rafsanjani la partita si farebbe assai dura. Il sostegno di una parte dell'elettorato conservatore, che lo voterebbe per sbarrare la strada al riformatore Moin, potrebbe essere annullato dal ritorno in massa alle urne di quei potenziali sostenitori del cambiamento democratico, che al primo turno, quest'oggi, si prevede esprimeranno con l'astenzio-

ne la delusione per le riforme promesse e non mantenute dal presidente uscente Khatami.

Si vota sino alle 19, con la possibilità che l'apertura dei seggi sia prolungata di qualche ora laddove l'affluenza dovesse essere particolarmente alta. È quello che accadde nelle due precedenti consultazioni, che nel 1997 e nel 2001 sancirono il trionfo di Mohammed Khatami. Allora però il paese era immerso in clima ben diverso dall'attuale. L'entusiasmo intorno alle profonde trasformazioni annunciate da Khatami era alle stelle. Oggi dopo otto anni in cui i progressi sono stati largamente inferiori alle aspettative, dilagano scetticismo e delusione. Oltre a Rafsanjani, Qalibaf e Moin, sono in lizza, con scarse probabilità di ottenere risultati lusinghieri, il sindaco ultraconservatore di Teheran, Mahmud Ahmadinejad, il consigliere di Khamenei, Ali Larijani, l'ex-presidente del Parlamento, Mehdi Karubi, e il vicepresidente per lo sport, Mohsen Mehrizadeh. Gli ultimi due sono considerati vicini alle posizioni riformiste, ma non sono figure dotate di grande carisma.

L'INCONTRO CON CIAMPI

Clementina: non ora ma tornerò a Kabul

ROMA Clementina Cantoni, insieme con i genitori Fabio e Germana, è stata ricevuta ieri mattina al Quirinale dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Durante i giorni della sua prigionia il capo dello Stato aveva rivolto diversi appelli ai rapitori della cooperante italiana impegnata in Afghanistan prima della liberazione avvenuta la settimana scorsa. «È un grande piacere conoscerla, presidente, sono molto emozionata», ha detto la giovane milanese incontrando Ciampi. Successivamente, al circolo degli Esteri, Clementina ha ricevuto il premio Marisa Bellisario dalle mani del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Le è stato chiesto se vuole ritornare a Kabul. «Magari tra un paio d'anni...», ha detto Clementina, rispondendo a distanza senza saperlo all'invito del presidente Karzai, che, incontrando a Kabul il sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver, ha detto che «la gente dell'Afghanistan si augura che questa figlia dell'Afghanistan torni per continuare a aiutare le sue sorelle in Afghanistan che hanno sofferto per la sua prigionia». «Sono stati giorni difficili. Ma ora sono felice, ringrazio tutti», ha aggiunto Clementina, ricevendo il premio che ha voluto dedicare alle volontarie che operano nel mondo ed anche alle vedove di Kabul che tanto si erano prodigate in queste settimane per la sua liberazione.

Dai libri sacri al web l'identikit dei kamikaze ebrei

30 anni, pronti a tutto per fermare il ritiro
Il loro idolo è l'assassino di Rabin

■ di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«L'ERRORE PIÙ GRAVE sarebbe quello di sottovalutare la determinazione oltre che le capacità operative dell'ultradestra», dice a l'Unità Dany Yatom, parlamentare laburista ed ex capo del Mosad (il servizio segreto israeliano). Sulla stessa lunghezza

d'onda è Avi Dichter, ex capo di Shin Bet, il servizio di sicurezza interno: la destra radicale, afferma, rappresenta potenzialmente una minaccia strategica per Israele perché al suo interno agiscono «elementi senza scrupoli», pronti a far saltare in aria la Moschea di Al Aqsa e il Duomo della Rocca, nel cuore della Gerusalemme araba. «Ho detto ai rabbini dei coloni che un attentato sulla Spianata delle Moschee avrebbe ripercussioni gravissime per tutti gli ebrei della Diaspora», riferisce l'ex ca-

po di Shin Bet. Finora, aggiunge, non si ha notizia di progetti concreti relativi all'eliminazione fisica da parte dell'estrema destra. «Ma se il premier si trovasse da solo, esposto bene in vista su una collina - aggiunge Dichter - decine di estremisti non esiterebbero a sparargli».

Razzi sulla Moschea. Il mese scorso lo Shin Bet ha rivelato di aver sventato sul nascere un attentato di due nazionalisti-messianici della setta Breslav, Avtalion ed Akiva Kadosh, che intendevano sparare un razzo verso la Spianata delle Moschee di Gerusalemme (terzo luogo sacro dell'Islam). I due progettavano di barricarsi sul tetto di un collegio rabbinico, di lanciare bombe a mano contro gli agenti che avrebbero cercato di catturarli e di spa-

rarsi alla testa. Il piano è fallito perché non sono riusciti ad ottenere un piccolo prestito bancario necessario all'acquisto del razzo. I due «presunti-kamikaze» sono stati rilasciati. Elizur Levinstein della colonia di Itzhar (Nablus) e Avraham Levkovic (del vicino insediamento di Elon Moreh): il 2 maggio sono stati notati da automobilisti di passaggio alle tre di mattina all'incrocio stradale Holtz, a sud di Tel Aviv, mentre cambiavano le targhe di due vecchie automobili. Poco dopo agenti di polizia li hanno individuati nel vicino rione di Kiryat Shalom: nelle macchine c'erano una notevole quantità di benzina e anche materassi impregnati di liquido infiammabile. Con i due potenziali «kamikaze» viene arretrata anche la loro guida «spirituale», il rabbino Mordechai Levinstein, fratello del primo accusato.

Il «bunker dei disperati». Un ideologo della destra eversiva e del movimento dei coloni, Yossi Blum Halevy, prevede che il ritiro di questa estate da Gaza e lo smantellamento delle 21 colonie sfoceranno in una guerra civile fra israeliani. Storico militare ed



Foto di Emilio Morenatti/Agf

L'Unione europea apre ad Hamas. Israele insorge: legittimate i terroristi

PER ORA SONO «incontri tecnici». Ma la loro valenza politica non sfugge a Israele. Che insorge. L'Unione Europea ha informato gli Stati Uniti di aver deciso di permettere ai suoi diplomatici di non alto livello contatti incondizionati con esponenti di Hamas, il movimento integralista palestinese che figura nella lista delle organizzazioni terroristiche sia dell'Ue che degli Usa. A riferirlo è il quotidiano Haaretz, in un servizio del suo solitamente bene informato commentatore militare Zeev Schiff. A giudizio del giornalista, «la decisione europea riflette una svolta politico-strategica nei confronti del conflitto israelo-palestinese e rappresenta un primo passo verso il riconoscimento di un gruppo terroristico che vuole apertamente la distru-

zione di Israele e considera legittimi atti di terrorismo contro la popolazione civile». «L'Ue - incalza il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Mark Regev - ha dichiarato Hamas (nel 2002, ndr.) un'organizzazione terroristica e da allora nulla di significativo è cambiato nel comportamento di Hamas che è responsabile di innumerevoli atti di terrorismo contro la popolazione israeliana». Chi aspira a facilitare il processo di pace, continua, non può considerare Hamas un interlocutore e «noi pensiamo che la comunità internazionale debba piuttosto cercare il dialogo con i palestinesi moderati». Secondo alcune fonti di Tel Aviv, Israele avrebbe già compiuto alcuni passi presso l'Ue per manifestare la sua contrarietà. **u.d.g.**

esperto di computer, Halevy distribuisce da alcuni giorni via internet un libro di 200 pagine in cui cerca di illustrare le tecniche

che saranno utilizzate dall'esercito per sgomberare circa 9mila coloni, e la probabile reazione dei coloni per vanificare quei proget-

ti. Le conclusioni politiche di Halevy sono apocalittiche. Halevy non esclude una «scissione» dei coloni dallo Stato di Israele e la

costituzione di una «seconda repubblica ebraica». I responsabili militari, rivela il quotidiano Haaretz, stanno studiando possibili scenari di conflitto con elementi radicali fra i coloni. Uno di questi scenari prevede che alcuni estremisti si chiudano in un bunker - cosa che peraltro avvenne nel 1982, durante il ritiro dalla città israeliana di Yamit (Sinai) - e che aprano il fuoco su chiunque cerchi di sgomberarli.

L'odio via internet. Un sito internet di estrema destra mostra il provocatorio fotomontaggio di un cimitero militare israeliano con tombe fresche di soldati caduti mentre - si legge sulle lapidi - realizzavano «la espulsione di ebrei di Gush Katif», a sud di Gaza. Il messaggio sottinteso è che pur di impedire il ritiro alcuni elementi fra i coloni sono ora pronti ad aprire il fuoco. Secondo un rapporto «top secret» di Shin Bet, i coloni di Gush Katif avrebbero a disposizione un arsenale di 3000 pistole e fucili automatici. **La benzina ideologica.** Spiega Efi Eitam, generale della riserva, parlamentare dell'estrema destra: la «Grande Israele» è «lo Stato di Dio...il popolo ebraico ha la missione di rivelare l'immagine di Dio sulla Terra». Riflette Dany Yatom: «Il terrorismo ebraico è suscettibile di creare una minaccia strategica sostanziale e di trasformare il conflitto fra Israele e i palestinesi in un confronto fra 13 milioni di ebrei e un miliardo di musulmani nel mondo».

La «Cellula degli sparatori». Si tratta di un gruppo di professionisti che, nel vivo della seconda Intifada, entrò in azione contro veicoli palestinesi in transito in Giordania. La loro tecnica di azione non lascia nulla al caso: prima di abbandonare il luogo dell'attentato raccolgono i bossoli e ne disseminano altri per confondere le indagini. Ad Hebron, prima di essere smantellato dallo Shin Bet, agiva la «Cellula delle colli-», protagonista di numerose azioni punitive contro civili palestinesi.

Sisma a Los Angeles paura, nessun danno

LOS ANGELES Una scossa di terremoto, di magnitudo 5,3, ha investito il Sud della California ieri pomeriggio (notte in Italia), provocando molta paura ma senza che si abbia notizia di vittime o di danni, almeno a una prima ricognizione.

Il sisma ha interessato un'ampia area: è stato avvertito da Los Angeles, a nord, a San Diego, a Sud, e anche in contee ad est.

L'epicentro della scossa, verificatasi alle 13:53 locali, le 22:53 italiane, e durata, secondo le primissime testimonianze, dai dieci ai venti secondi, sarebbe stato nei pressi di Yucaipa, ad est di Los Angeles, nella Contea di San Bernardino.

È il terzo terremoto avvertito in California da domenica.

La scossa è stata distintamente avvertita dalla popolazione di Los Angeles e nel centro della megalopoli americana i grattacieli hanno paurosamente oscillato. C'è stata paura, ma a quan-

to pare nessun danno né vittime. La città è da tempo preparata e allertata sulla possibilità di terremoti di forte intensità e non si sono registrati particolari inconvenienti. Tuttavia il terremoto e la paura che ha provocato hanno tenuto banco nella città per tutto il giorno.

Come detto nelle ultime settimane ci sono stati una serie di segnali preoccupanti.

Nella notte tra martedì e mercoledì, nel nord dello Stato c'era anche stato anche un breve allarme tsunami, che aveva innescato un ordine di evacuazione di un vasto tratto di costa, che tuttavia era stato rapidamente revocato.

Secondo gli specialisti, i due sismi non sono l'uno correlato all'altro, anche se un rapporto tra i fenomeni non può essere escluso, visto che entrambi si sono verificati in una delle zone più a rischio dal punto di vista sismico di tutto il continente americano.

Classe in ostaggio in Cambogia, bimbo ucciso

Sequestrati 30 bambini della scuola internazionale, blitz della polizia. Salvo un piccolo italiano

■ di Marina Mastroianni

«**PACO ADESSO STA BENE:** ha detto di avere sentito «bum bum, bam bam», cioè gli spari. Ora sta mangiando e riposando, sicuramente ha avuto tanta paura».

Paco Rusconi, un bambino italiano di tre anni, era nel gruppo dei piccoli presi in ostaggio ieri mattina con i loro insegnanti nella scuola internazionale di Siem Reap, in Cambogia. Ha avuto fortuna, suo padre Oliviero, può raccontare con sollievo la fine di sei ore di incubo. Ma per uno dei 29 bambini, tutti tra i due e i sei anni, nelle mani di un pugno di giovani banditi è finita con un colpo alla testa: era un canadese di soli due anni. Ucciso da chi non è chiaro, la polizia che inizialmente ne aveva attribuito la morte ai sequestra-

tori, ha poi ammesso che il bimbo è stato colpito nel corso della concitata sparatoria che ha messo fine alla maldestra operazione organizzata dai sei banditi. Almeno uno di questi è rimasto ucciso, altri quattro sono stati arrestati, mentre secondo testimoni uno sarebbe riuscito a fuggire.

Difficile stabilire se il blitz finale della polizia sia stato pianificato o meno, quando ormai i sequestratori erano saliti a bordo di un pulmino portato i bambini nel veicolo e la polizia ha tentato di colpire i pneumatici. Quelli allora hanno cercato di replicare, ha spiegato un responsabile della polizia locale, Pheun Arun. Si voleva impedire che i banditi si allontanassero con i piccoli. Secondo una fonte diplomatica di Phnom Penh la trattativa, condotta telefonicamente con



Paco Rusconi, 3 anni messo in salvo dal padre

«Ha sentito gli spari Aveva tanta paura»

il capo dei sequestratori, si sarebbe interrotta nel momento in cui questi hanno deciso di portarsi

dietro «tre o quattro bambini». Sul pulmino, mentre gli agenti aprono il fuoco, c'era anche Paco Rusconi. Suo padre, come altri genitori, approfittando della confusione si è precipitato a tirare fuori il piccolo. «Ho visto il mio bambino e l'ho strappato via - ha raccontato Oliviero Rusconi -. Ho visto un compagno, un bambino canadese, e quello aveva la testa aperta. Credo sia un fatto di delinquenza».

Criminali comuni, questa la pista più accreditata, anche se gli investigatori al momento non escludono nessuna ipotesi. Per altro in un albergo non lontano dalla scuola era in corso una conferenza internazionale sul crimine, con una folta presenza di forze dell'ordine. Tre dei sei banditi - tutti cambogiani - sarebbero guardie private, uno sembra abbia lavorato proprio per garantire la sicurezza dei piccoli allievi della scuola. Uno era un operaio, un altro sembra fosse ricercato dalla polizia. Non

veri professionisti del crimine, tutti giovanissimi, tra i 20 e i 23 anni. Hanno chiesto per prima cosa mille dollari e un pulmino per fuggire nella vicina Thailandia. Poi hanno moltiplicato la cifra fino a 30mila dollari, forse quando hanno capito che potevano puntare più in alto avendo tra le mani bambini piccolissimi. Una trattativa anomala, i banditi hanno giocato al rialzo di ora in ora, cercando anche di farsi consegnare delle armi, che non hanno ottenuto. Secondo un agente della polizia locale solo uno dei sei banditi era armato, con un kalashnikov. La polizia ha dovuto difenderli dalla folla che voleva linciare.

I piccoli presi in ostaggio appartengono a famiglie di quattordici differenti nazionalità, che vivono nella regione lavorando principalmente nel settore turistico: i templi di Angkor Wat visitati ogni anno da un milione di persone non sono lontani dalla scuola di Siem Reap.

Diritti, anche i repubblicani frenano il giro di vite di Bush

La Camera limita il Patriot Act: meno poteri all'Fbi per indagare senza autorizzazione dei giudici. Il presidente minaccia il veto

■ di Bruno Marolo / Washington

QUEL CHE È TROPPO è troppo. La Camera ha dato ieri un segno di esasperazione al presidente Bush, e ha approvato un emendamento

che ridimensionerebbe il Patriot Act, la legge che sacrifica alcuni diritti civili alla lotta contro il terrorismo. Il presidente sta facendo una campagna per il rinnovo della legge, e ha annunciato che porrà il veto a ogni limitazione.

L'emendamento è stato proposto da Bernard Sanders, un deputato del Vermont che si proclama socialista ed è l'unico eletto come indipendente alla Camera. Di soli Sanders può contare su un solo voto: il suo. Questa volta ben 38 repubblicani si

sono uniti a tutti i democratici presenti meno uno. La misura, approvata con 238 voti contro 187, revoca agli agenti federali il permesso di indagare senza l'autorizzazione di un magistrato sui dati personali dei sospetti terroristi, compresi i titoli dei libri acquistati o presi in prestito nelle biblioteche.

Tom Feney, un repubblicano della Florida, è uno dei 38 dissidenti che hanno votato contro il governo. «Se gli investigatori ha dichiarato - sospettano che un terrorista abbia comprato un manuale per la fabbricazione di armi chimiche, per consultare i registri del libraio dovranno soltanto chiedere l'autorizzazione a un magistrato come per qualunque altra indagine».

L'emendamento è stato inserito in una leg-

ge che assegna fondi per 57 miliardi di dollari al dipartimento di Stato e ai ministeri della Giustizia e del Commercio. Questo tipo di manovre è molto comune nel congresso americano. Prima di passare al Senato il testo sarà discusso da una commissione congiunta di deputati e senatori ed è praticamente certo che l'emendamento sarà cancellato. «Non possiamo lasciare che

La democratica Pelosi: «L'emendamento approvato alla Camera è un messaggio per il mondo»

il veto del presidente blocchi i fondi di tre ministeri», ha spiegato un portavoce della commissione finanziaria.

Rimane il fatto che la rivolta della camera è una sirena di allarme per Bush. Il presidente continua a perdere terreno nei sondaggi e le sue iniziative non decollano. Lo stesso direttivo del partito di governo ammette che difficilmente la proposta di privatizzazione parziale delle pensioni arriverà al voto. Le stragi quotidiane in Iraq smentiscono clamorosamente l'ottimismo che la Casa Bianca continua a ostentare. Quindici articoli del Patriot Act scadranno alla fine dell'anno e la campagna di Bush per ottenere il rinnovo integrale si scontra con una opposizione risoluta. «L'emendamento approvato dalla camera è un messaggio per il mondo», ha dichiarato la capogruppo democratica Nancy Pelosi.

TRUPPE USA IN IRAQ Congresso, gruppo bipartisan chiede ritiro entro l'ottobre 2006

WASHINGTON Quattro deputati americani, due repubblicani e due democratici, hanno presentato alla Camera dei rappresentanti una risoluzione in cui si chiede il ritiro dei militari dall'Iraq entro il primo ottobre del 2006. L'amministrazione Bush non ha mai voluto fissare una data per il ritiro, ribadendo più volte che questo sarebbe avvenuto solamente quando gli iracheni sarebbero stati in grado di assicurare da soli la sicurezza del Paese. Fra gli estimatori della risoluzione vi è il repubblicano Walter Jones, che nel 2003 aveva votato in favore dell'intervento militare americano in Iraq. Jones si dice ora convinto che gli Stati Uniti abbiano fatto quello che potevano e che la ragione primaria per

lanciare l'operazione, quella cioè della presenza in Iraq di armi di sterminio, si è dimostrata falsa. Gli altri firmatari sono Ron Paul, uno dei sei repubblicani che nel 2003 votò contro la guerra, e i due democratici, Dennis Kucinich e Neil Abercrombie. La Casa Bianca s'è finora rifiutata di indicare una data per una «strategia d'uscita» per non dare, ha sempre spiegato il presidente Bush, «un punto di riferimento» agli insorti e ai terroristi che operano in Iraq. Intanto in Iraq non si fermano gli attentati. Sei poliziotti sono morti e 25 sono rimasti feriti in un attentato suicida con un'autobomba contro le forze di sicurezza irachene a Baghdad. Altri 13 cadaveri sono stati trovati in tre diverse località.

Un migliaio per le strade della città, il padre e la madre di Claudio Meggiorin in testa al corteo

E spuntano magliette con scritte minacciose: «Difendi il tuo simile distruggi tutto il resto»

Varese, la marcia razzista degli ultras

I funerali blindati del giovane ucciso da un ragazzo albanese. Il vescovo: «No alle vendette»
Dopo, il corteo degli «amici»: «Sia fatta giustizia, non vogliamo clandestini»

di Susanna Ripamonti / Milano

ADESSO LE TESTE RASATE di Varese e dintorni mostrano il loro volto mansueto e filo-governativo. Ieri, al funerale di Claudio Meggiorin, in barista ucciso domenica scorsa da un albanese, hanno fatto in tutti i sensi gli onori di casa. Hanno portato a spalle la

bara coperta di fiori bianchi, hanno ingiunto alla banda di suonare l'«Inno di Mameli» che hanno intonato in coro mentre il feretro usciva sul sagrato della parrocchia di Besano. In qualche modo dovevano rivendicare la loro italianità, contrapposta a un'onnipotente alterità e le braccia tese in un saluto romano appena dissimulato chiarivano che c'è modo e modo di essere italiani. In chiesa la cerimonia, con le lacrime, il dolore, Monsignor Luigi Stucchi che dice: «Guardiamoci in volto con amicizia, camminiamo insieme nella legalità, nessuno ha in mano una giustizia per sé ma ognuno ha un frammento di giustizia da costruire con gli altri». Fuori la gente che non era riuscita a entrare nella chiesa gremita e una concentrazione di ultras da curva nord. Indossano magliette con scritte in caratteri gotici che rivendicano un'infinita appartenenza: «Difendi il tuo simile, distruggi tutto il resto». Ma a chi sono simili questi ragazzoni compulenti, dal collo taurino, marchiati da tatuaggi che spuntano dalle magliette, risalgono sul collo, sulle braccia e si può supporre che ricoprano ogni centimetro del loro corpo? Sono giovani che hanno fatto, a venti, trent'anni la scelta irreversibile di disegnare sulla propria pelle draghi, arabeschi, la ragnatela, simbolo internazionale dei nazisti con la testa di cuoio. Quando saranno vecchi, su braccia inesorabilmente avvizzite, quella tela di ragno penserà come segno indelebile della loro sbernia giovanile. Sono giovani (ma non giovanissimi) che hanno deciso che non cambieranno mai idea, che nessun dialogo, nessun confronto potrà portarli a rinnegare le scelte di oggi. Eppure Claudio (è per lui che sono qui, è a lui che dedicano applausi e manifestazioni di affetto) non era esattamente uno di loro. Lui, se è vero quello che si dice nella confusa bagarre in cui tutti cercano di appropriarsi della sua morte, non aveva più legami con quel mondo. È morto mentre cercava di dividere due albanesi

coinvolti in una rissa. E adesso in chiesa, a salutarlo, c'è un coraggiosissimo africano, che sfida il clima di terrore che si è creato a Besano, assiste alla messa, poi firma sul registro delle pompe funebri: «Nguassen Augustin, anche lui era amico di Claudio Meggiorin. Uno striscione appeso vicino al suo bar, dice: «Ciao Meggio, amico di tutti». Un'altro: «Claudio, uno di noi». Dopo il funerale, l'ultimo addio alla bara, la preghiera al cimitero, anche i genitori di Claudio hanno partecipato alla manifestazione non autorizzata che gli ultras hanno voluto organizzare a tutti i costi. Saranno stati un migliaio, mamma e papà Meggiorin in testa, che hanno detto di essere lì per rivolgere un appello a tutti, «per ricordare Claudio come amico delle tifoserie, che oggi hanno garantito un corteo tranquillo». Gianpaolo Meggiorin spiega le motivazioni del corteo: «È contro la clandestinità, certo, per la sicurezza degli italiani. È da una vita che si dice che bisogna contrastare l'immigrazione clandestina, speriamo che adesso si faccia qualcosa e che le istituzioni garantiscano la sicurezza. Ovviamente mi aspetto giustizia, una pena esemplare che non so quale possa essere, ma immagino che in questi casi sia previsto l'ergastolo». Poi parla al megafono la madre, la signora Elisa: «Noi vogliamo partecipare a questo corteo, con calma e tranquillità. Vogliamo giustizia e se qui ci sono persone che vogliono altro ci dissociamo, chi vuole violenza farà meglio ad andarsene». Il megafono passa ad Alessandro, il portavoce delle teste rasate: «Grazie ragazzi, grazie per come vi siete comportati e per come vi comporterete. È stato il più grande schiaffo morale a quelli che ci hanno accusato di... cazzate. Continuate così». Devono aver sentito male nei giorni scorsi i giornalisti che hanno riportato gli slogan: «Albanesi tutti appesi». Sicuramente è stato solo per un gesto incauto che un albanese è stato linciato e che a un altro si è distrutta la pizzeria che gestiva. E le scritte che inneggiano alla pena di morte, quelle che intimano agli stranieri: «ve ne dovete andare» anche quelle devono essere solo fesserie, scritte da giornalisti miopi e sordi.



Lo striscione esposto al corteo in memoria di Claudio Meggiorin ieri a Varese. Foto Catalani/Ansa

Bossi-Fini, ora si sono inventati anche i centri di identificazione

La Caritas: «Saranno come i Cpt». Tre già aperti: Crotone, Trapani, Puglia. Intanto rimangono ancora in attesa 25 mila domande d'asilo politico

di Natascia Ronchetti / Bologna

IN ITALIA la giornata mondiale dedicata al rifugiato politico (20 giugno) sarà celebrata con amarezza dai 25 mila richiedenti le cui domande di asilo sono ancora inevase. A Bologna la Caritas festeggerà con i pochi, tra i 185 ai quali ha dato assistenza, che hanno ottenuto il riconoscimento di rifugiati. Lo farà criticando i regolamenti attuativi della legge Bossi-Fini, approvati il 21 aprile scorso, che prevedono centri di identificazione destinati a «diventare come i Cpt», dice la responsabile dello sportello diocesano Francesca Tiberto. Ne sono previsti sette su tutto il territorio nazionale, «tre già aperti a Trapani, a Cro-

tone e in Puglia». Il legale della Caritas Matteo Festi ha esaminato la nuova normativa per il riconoscimento dello status di rifugiato che dà il via libera ai centri di identificazione. Gli esuli potranno essere trattenuti facoltivamente, a discrezione del questore, se «privi di documenti, quando è necessario verificare gli elementi su cui si fonda la domanda o quando è in corso la procedura di riconoscimento». Per chi ha tentato di eludere o ha eluso i controlli alla frontiera segregazione obbligatoria. In entrambi i casi il «trattenimento» non può durare più di venti giorni, ma la permanenza forzata «di persone che il più delle volte fuggono da carcerazioni arbitrarie e torture», fa notare la Caritas, non può che generare perplessità, pensando «soprattutto al devastante impatto psicologico che una simile situazione potrà avere sui richiedenti appena sbarcati in Italia». È vero che la legge ha previsto commis-

sioni territoriali per l'esame delle domande (a Milano, Foggia, Crotone, Siracusa, Roma, Gorizia e Trapani) che dovrebbero convocare il rifugiato entro 15 giorni dal suo ingresso in Italia e decidere la sua sorte al massimo dopo tre dall'audizione. Ma di quelle commissioni, fa notare Festi, ancora non si sa nulla, così «molte questure, nel vuoto, tengono bloccate decine e decine di domande di rifugio, non sapendo dove indirizzarle». Nel vuoto, nel caos, nell'attesa infinita, capita che un esule si ritrovi rinchiuso in un Cpt (è successo proprio a Bologna, un mese fa). Nel frattempo quelli che attendono una risposta sono costretti ad arrangiarsi, a chiedere aiuto a Comuni e Caritas. Quella bolognese ha assistito 45 donne, 106 uomini e 34 minori, con borse lavoro, alloggi, pasti. La maggior parte sono africani, provengono da Eritrea, Congo, Camerun, Angola.

Marrazzo aderisce al Forum di Vendola

ROMA Anche il governatore del Lazio, Piero Marrazzo aderisce al Forum interregionale per la chiusura dei Cpt. «Condivido l'appello lanciato dal presidente Vendola - ha detto Marrazzo -. Mi sono sempre chiesto quanta disperazione e bisogno spingano una madre o un padre a caricare figli su carrette del mare. Penso che una società ricca, con una lunga tradizione di emigrazione, debba saper gestire queste presenze con più umanità. Nei Cpt spesso le persone vivono in condizioni disumane». E da Sheffield (Gran Bretagna) è tornato a parlare il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu che ha corretto il tiro: «La maggior parte degli immigrati sono persone oneste - ha precisato -. Certo ci sono disperati che finiscono in mano agli affaristi o alla criminalità organizzata che li porta verso il mercato nero, la prostituzione o addirittura la manovalanza criminale». Poi Pisanu è tornato ad ammonire, sulla scia di Varese, chi abbia intenzioni di giustiziare.

Buona condotta all'italiana: esce dopo vent'anni di carcere, ma lo rinchiudono nel Cpt

La storia kafkiana di Jihad Mohamed Issa: da ieri è nel centro di Ponte Galeria vicino Roma nonostante che per il 6 luglio sia fissata l'udienza per la revoca dell'espulsione

di Mariagrazia Gerina / Roma

Doveva essere per lui solo il giorno della libertà, non più condizionata, dopo vent'anni di carcere. Fine della pena, che dal 1995 già si era trasformata, per via dell'«ottimo comportamento carcerario», in permesso di lavoro all'esterno, semilibertà, affidamento ai servizi sociali. E invece per Jihad Mohamed Issa, palestinese, nato nel 1962, da otto anni tecnico informatico e fommatore nella cooperativa Abaco, è stato il giorno di inizio di una nuova pena, che si chiama «espulsione» e prima ancora centro di permanenza temporanea. Jihad, da ieri sera si trova nel Cpt

di Ponte Galeria, il più vicino a Roma, dove abita, nel quartiere popolare di San Lorenzo. Lo sapeva bene Jihad - arrestato nel 1984, condannato a 24 anni per aver attentato alla vita del sottosegretario all'ambasciata degli Emirati Arabi in Italia, rivendicato dalle «Brigate Arabe Rivoluzionarie» - che una volta scontata la pena, avrebbe dovuto affrontare la spada di Damocle dell'espulsione. Ma i suoi avvocati, Caterina Calia e M. Luisa D'Addabbo gli avevano spiegato che, vista la buona condotta, visto che da otto anni lavora in una cooperativa con regolare contratto a

tempo indeterminato, visto che amici e datori di lavoro avrebbero potuto testimoniare la sua affidabilità, aveva buone, anzi ottime, possibilità, di fronte al giudice. Dalla sua, poi, Jihad, ha anche un'argomentazione più tragica: «il rischio della vita se fosse espulso per essere rispettato in Giordania», visto che l'associazione «Brigate Arabe Rivoluzionarie» è in quel paese nella lista nera, spiegano i suoi legali che ora chiederanno per Jihad l'asilo politico. L'udienza per la revoca dell'espulsione, che è atto dovuto quando si sconti una pena così consistente, era stata fissata per il prossimo 7 luglio. Ma la giustizia improntata alla Bossi-Fini ha an-

tecipato il suo corso. Mercoledì mattina, Jihad è stato convocato dal commissariato San Lorenzo per la comunicazione ufficiale di fine della pena, anticipata di quattro anni per buona condotta. Una bella sorpresa. E invece, da lì non è più uscito se non per essere trasportato negli uffici centrali della questura, in via Genova, dove ha trascorso la notte, in attesa di essere identificato (Jihad, entrato in Italia con un passaporto giordano, non ha più documenti, né poteva richiederli fino all'estinzione della pena), e poi di lì, in via Teofilo Patini, dove si trova la nuova periferica sede dell'ufficio immigrazione. Lì Jihad racconta che voleva-

no fargli firmare un foglio per dichiarare che era entrato in Italia sotto falsa identità, che lui non ha firmato - «per fortuna», dice il suo avvocato. L'ultima destinazione, per ora, è il centro di permanenza temporanea di Ponte Galeria, dove è stato portato ieri sera. I primi, a preoccuparsi per la sua scomparsa sono stati proprio i suoi datori di lavoro, quando non l'hanno visto arrivare. Spesso era lui ad aprire gli uffici della sede, in via Manlio Gelsomini. «La pena l'ha scontata, anche il percorso riabilitativo l'ha fatto tutto, aspettava l'udienza di revoca dell'espulsione, ora perché tutto questo accanimento», dice Mau-

ro Mancini, presidente della cooperativa, con la voce rotta dalla rabbia e dalla preoccupazione. Racconta di aver appena sentito Jihad al telefono: «Mi ha detto che lo hanno lasciato senza mangiare, solo con un bicchiere d'acqua da ieri mattina». Durante le procedure per l'identificazione, durate più di 24 ore, gli è stato tolto il cellulare - spiega l'avvocato D'Addabbo, che, non riuscendo ad avere notizie del suo cliente, ieri sera, alle 18, ha inviato un fax di diffida a questura, commissariato e ufficio immigrazione, spiegando che erano scadute da un pezzo le 24 ore del fermo. Poi, la telefonata dall'ufficio immigrazione: «Lo abbiamo

portato a Ponte Galeria». E poi anche quella di Jihad, quando gli hanno restituito il cellulare: «Non mi hanno nemmeno dato da mangiare». Domani o al più tardi sabato ci sarà l'udienza presso il giudice di pace per la convalida del trattamento a Ponte Galeria. «Non c'era ragione di portarlo lì. C'era un'udienza fissata per il 7 luglio e, a casa sua, Jihad è sempre stato reperibile». Ora Jihad chiederà asilo politico. Della sua vicenda si stanno interessando, oltre al Centro italiano per i rifugiati, anche alcuni parlamentari del centro sinistra, tra i quali Paolo Cento: «Stiamo cercando di fare tutto il possibile: Jihad non deve essere espulso».

Lunedì arriva lo sciopero dei buoni pasto

Bar e ristoranti non accettano più i ticket «Commissioni troppo care, ci ribelliamo»

di Laura Matteucci / Milano

LA PROTESTA Si scalda la protesta dei ristoratori contro le società che emettono i buoni pasto, accusate di aver imposto «aumenti intollerabili» delle commissioni. Quello dei ticket, un business da 2,5 miliardi di euro l'anno, rischia il collasso. Sono bar, risto-

ranti e tavole calde a lanciare l'allarme. E a dichiarare lo «sciopero dei ticket» a oltranza. Da lunedì sarà impossibile pagare con i buoni in migliaia di bar e ristoranti, utilizzati per i pasti da due milioni e mezzo di lavoratori.

I 340 ristoranti di insegna McDonald's l'hanno annunciato per primi: «Le società che gestiscono i buoni pasto - spiega il presidente Mario Resca - hanno imposto rincari intollerabili delle commissioni. Indubbiamente c'è un cartello tra le poche aziende (una decina quelle

che gestiscono l'80% del mercato, ndr) del settore». Resca parla di cartello, e in effetti l'Antitrust si sta preparando ad intervenire: l'istruttoria è già aperta, entro metà luglio dovrebbe concludersi. Ma non si tratta solo di McDonald's. La Fipe-Concommercio, cui sono associati 60 mila esercizi che accettano i ticket, è infatti orientata a invitare tutti gli aderenti a protestare. «Pensiamo a una protesta a oltranza finché non otterremo una risposta politica - dichiara il direttore generale della Fipe, Edi Sommariva - che vuol dire un decreto con cui si garantisca agli esercenti un rimborso del ticket per il suo valore nominale». Attualmente le società che emettono i buoni trattengono ai ristoranti una commissione tra il 7 e il 12%, e il valore del ticket risulta falciato. «Una percentuale giusta

- dice Sommariva - sarebbe quella di cinque o sei anni fa, attorno al 3,5».

Ma perché le aziende emettrici hanno rincarato così tanto? La colpa è attribuita soprattutto alle gare al ribasso, indette dalle pubbliche amministrazioni e dai gruppi privati. Per vincerle le società operano prezzi stracciati e poi compensano alzando le commissioni. Sommariva cita l'ultimo caso, la gara delle FS aggiudicata con un ribasso del 19%. «Il datore di lavoro, pubblico o privato, è il vero responsabile di questo circolo vizioso - prosegue - mentre gli effetti si scaricano su esercenti e dipendenti, gli anelli più deboli della catena».

Il timore è che la corsa ai ribassi sul valore nominale dei buoni possa toccare la soglia del 20% in occasione della prossima gara della Consip, la società che acquista i ticket per la pubblica amministrazione, prevista al massimo entro la fine dell'anno. Le aziende emettrici da una parte, gli esercizi pubblici dall'altra fanno i conti. L'incidenza del fatturato dell'affare-ticket si aggira su una media del 16-18% con punte che arrivano fino all'80%. Un business cui difficilmente si può rinunciare. «Ma se si continua così il mercato



Foto di Andrea Comas/Reuters

Nonno adottato fugge e ruba «per sdebitarsi»

Ritrovato dai carabinieri in un istituto per anziani

di Fabio Amato

I carabinieri lo hanno ritrovato ieri pomeriggio in una struttura per anziani di Milano, dove aveva trovato ospitalità dopo la scomparsa, qualche giorno prima. Giusto il tempo del sollievo, però, e l'uomo è stato condotto nella caserma di Treviglio per rispondere delle accuse di furto, falso ideologico, falso materiale e truffa.

È il finale grottesco della storia di Giorgio Angelozzi, 80 anni, professore in pensione divenuto celebre come nonno adottivo d'Italia da quando a settembre aveva espresso la sua solitudine di anziano ed era stato adottato dalla famiglia Riva, di Spirano, nel bergamasco. Qualche mese di felice convivenza e un finale che sembra lieto a tutti, poi però qualcosa non funziona, e l'uomo lentamente prende le distanze dalla famiglia. Angelozzi si sarebbe così prima recato a Roma, all'inizio di maggio, con la scusa di tornare temporaneamente nella sua abitazione. Ma di lì non torna più a Bergamo. E di lui si possono solo ricostruire le tracce: Roma allora, poi una breve permanenza a Milano in albergo, infine Alessandria, ospite per 25 giorni di una delle famiglie che a settembre aveva offerto ospitalità.

La famiglia Riva si ritrova così senza il nonno adottivo, che prima diluisce i contatti, poi scompare nel nulla, non prima però di essersi

nobilmente sdebitato, consegnando ai suoi ospiti due assegni dell'importo complessivo di 6 mila euro. È Marlena Riva a spiegare: «Lo abbiamo raggiunto a Milano, e lui ci ha offerto il denaro per pagare le spese del dentista e, in parte, per sdebitarsi di quanto noi avevamo fatto per lui». Ma per la famiglia a questo punto arriva la doccia fredda, e la vicenda diventa un giallo di dubbio successo: «Qualche giorno fa da Alessandria ci hanno avvisati che erano spariti due assegni», continua la donna, delusa ed amareggiata, soprattutto perché l'uomo «non aveva mai legato con noi».

Cominciano così le ricerche dei carabinieri. Quelle reali, che durano fino a quando il personale dell'istituto non riconosce Angelozzi dalle fotografie sui quotidiani. E quelle sul passato dell'uomo, che i carabinieri decidono di sondare insospettiti dagli assegni rubati alla famiglia di Alessandria, che portano a scoprire come l'ex professore fosse già stato arrestato quattro volte - nel 1977, nel 1980, nel 1983 e nel 1998 -, sempre per reati contro il patrimonio.

Nell'attesa che la giustizia faccia il suo corso - è improbabile che Angelozzi vada in prigione a 80 anni - la famiglia Riva ha già preso le proprie iniziative, revocando la residenza in Comune dell'ex-nonno. Date le circostanze, è difficile che qualcuno lo adotti nuovamente.

I numeri

2.5 miliardi di euro è il volume del business dei buoni pasto

2.5 milioni sono i lavoratori, pubblici e privati, che utilizzano quotidianamente i ticket per i pasti

60 mila sono gli esercizi, bar, ristoranti, tavole calde, associati alla Fipe-Concommercio, che guida la protesta

crolla», continua Sommariva. E per uscire dal caos e dal trend speculativo individua due nodi da sciogliere. Un tetto ai ribassi nelle gare d'appalto, e un limite alle commissioni che gli esercenti devono pagare a chi emette i ticket. Le ditte che si spartiscono la torta sono già state accusate di fare «cartello»: entro la fine di giugno, l'Antitrust dovrà definire le sanzioni per le 8 società che nel 2001 vennero condannate al pagamento di una multa totale di 30 milioni di euro. Ma nuove regole che possano calmierare il mercato drogato dai ribassi tardano ad arrivare. Un ddl presentato circa un anno fa è fermo, mentre non si hanno notizie di una legge per la riforma della disciplina dei buoni pasto che il governo annunciò ad ottobre di voler inserire in Finanziaria.

Disabili? No grazie sui voli Meridiana

Imbarco negato a un anziano portatore di handicap in viaggio per Olbia

di Davide Madeddu

I VOLI per i portatori di handicap per Olbia partono solitamente dopo le 22 e l'anziano disabile deve restare a casa. A fare i conti con la disposizione prevista dalla

compagnia Meridiana, società che copre la tratta Roma-Olbia è Atonia Barca, residente a Roma. Come ogni anno avrebbe voluto accompagnare il padre di 89 anni e costretto su una sedia a rotelle in Sardegna. Proposito stroncato dopo una telefonata al call center della compagnia. «Ho chiamato il numero verde di Meridiana per prenotare il viaggio dichiarando la necessità dell'assistenza - spiega la signora -. Per tutta risposta mi è stata data la disponibilità per il volo delle 22.15 che arriva ad Olbia alle 23.05». Proprio qui nascono i problemi.

«Un orario assolutamente inaccettabile per una persona dell'età di mio padre e con la sua condizione - spiega ancora - o, per chiunque debba fare i conti con una disabilità». Inutile poi cercare di spiegare che ai tempi del viaggio se ne devono aggiungere anche altri. «Mio padre deve poi arrivare anche a destinazione e non lo può fare di notte vista l'età e la sua condizione di disabile al 100%».

E, secondo quanto racconta ancora la donna, sarebbe stato inutile l'aver dato disponibilità per un altro giorno ma ad un orario più consoni alle sue esigenze. «Mi ha ferito

Un signore di 89 anni costretto su una sedia a rotelle: in certi orari l'assistenza è «impossibile»

il fatto che all'invalidità di mio padre si aggiunge l'impossibilità di poter trascorrere momenti di serenità per la mancanza di servizi adeguati da parte di una compagnia italiana. Nonostante si faccia molto per abbattere le barriere architettoniche non si riesce a salire su un aereo di giorno».

A prendere posizione è il Codacons che chiede subito di «revocare l'autorizzazione di volo alla compagnia aerea vista l'impossibilità di fornire assistenza. Si tratta di una situazione assurda - fa sapere Carlo Rienzi - oltre che offensiva per i soggetti disabili». La protesta spin-

Il centrosinistra chiede conto a Lunardi Codacons: «Revocate l'autorizzazione di volo alla compagnia»

ge anche i parlamentari del centrosinistra a chiedere chiarimenti al ministro dei trasporti Lunardi. Dai rappresentanti della compagnia aerea non tardano ad arrivare le precisazioni. «La impossibilità dichiarata dalla nostra compagnia di poter talvolta provvedere all'imbarco di passeggeri disabili si riferisce esclusivamente alle assistenze che richiedono l'imbarco attraverso apposito loader (passeggeri impossibilitati a salire e scendere le scale dell'aeromobile) - fanno sapere i responsabili di Meridiana - L'incapacità di poter realizzare i servizi di imbarco e sbarco dei passeggeri disabili da parte di alcune strutture aeroportuali nei tempi di turnaround dell'aeromobile (scarsa disponibilità di mezzi, scarsa disponibilità di personale) impedisce sempre più di frequente il rispetto degli orari di partenza, creando ritardi operativi, perdita di slot, e quindi nocumento al resto dei passeggeri in partenza ed a quelli in attesa dell'aeromobile in arrivo».

BREVI

Droga Sequestrati 500 kg di cocaina preso il boss colombiano Molina Vega

Due anni «sotto copertura» per fermare un traffico di droga dalla Colombia all'Italia. Infiltrati all'interno di un'organizzazione di narcos colombiana del cartello di Cartagena, i carabinieri del reparto operativo di Roma, coordinati dalla procura distrettuale antimafia della capitale, hanno concluso l'operazione «Punto 50». Ben 500 kg di cocaina sequestrati e 14 persone arrestate. In Costa Rica i carabinieri hanno arrestato il capo indiscusso dell'organizzazione sudamericana, Molina Vega, 40 anni, un uomo d'affari colombiano coinvolto nei più grossi traffici di stupefacenti. L'uomo si trova ora in carcere in Costa Rica ma il ministro di grazia e giustizia italiano ha già chiesto l'estradizione. Secondo quanto accertato dagli inquirenti gli italiani arrestati nel corso dell'indagine, sei in tutto, avevano contatti sia con l'ndrangheta calabrese che con la camorra napoletana. Era proprio a queste due organizzazioni infatti che era destinato lo stupefacente importato dalla Colombia.

Marsala Apprende di essere stato bocciato fulminato da un infarto a 15 anni

Muore d'infarto ad appena 15 anni dopo avere appreso di essere stato bocciato e avere litigato con alcuni insegnanti. È accaduto oggi a Marsala, nel trapanese, dove Daniele, alunno del secondo

Liceo scientifico 'Pietro Ruggieri', è morto per un arresto cardiocircolatorio. Secondo una prima ricostruzione, Daniele, dopo avere visto gli scrutini e avere avuto un diverbio con gli insegnanti, si sarebbe accasciato a terra senza vita. Inutile è stato il trasporto in ospedale. «I responsabili della morte di Daniele devono pagare», ha detto la madre del ragazzo. La donna ha presentato una denuncia contro ignoti alla Polizia di Marsala. Se la prende, soprattutto, con gli insegnanti di Daniele che, a suo parere, «lo giudicavano immaturo solo perché era vivace e così avevano deciso di bocciarlo. Mio figlio non ha retto alla bocciatura ed è morto». È stata sempre la madre dello studente a raccontare agli inquirenti che il figlio non aveva mai sofferto di disturbi cardiaci.

Wrestling Quindicenni obbligavano coetanei a combattere fra loro

Quattro ragazzini tra i 15 e i 16 anni sono indagati dalla Procura dei Minori di Milano per violenza privata e lesioni: per settimane avrebbero costretto due loro coetanei a «combattimenti» di wrestling, tra loro, con una punizione per chi dei due perdeva. I quattro avrebbero preteso veri e propri combattimenti con botte autentiche, e poi avrebbero compiuto veri e propri atti di violenza, consistiti anche in bruciature della pelle con oggetti incandescenti e una serie di umiliazioni. Le indagini sono state avviate dopo che una delle due vittime, rimasto in silenzio per mesi, si è deciso a raccontare tutto alla madre, la quale si è lamentata con la scuola. Sia l'istituto sia i genitori del minore hanno sporto denuncia.

Abbonamenti 2005

12 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;">7 gg./Italia</td> <td style="width: 50%; text-align: right;">296 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg./Italia</td> <td style="text-align: right;">254 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg./estero</td> <td style="text-align: right;">574 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">132 euro</td> </tr> </table>	7 gg./Italia	296 euro	6 gg./Italia	254 euro	7 gg./estero	574 euro	Internet	132 euro	
7 gg./Italia	296 euro									
6 gg./Italia	254 euro									
7 gg./estero	574 euro									
Internet	132 euro									
6 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;">7 gg./Italia</td> <td style="width: 50%; text-align: right;">153 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg./estero</td> <td style="text-align: right;">344 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg./Italia</td> <td style="text-align: right;">131 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">66 euro</td> </tr> </table>	7 gg./Italia	153 euro	7 gg./estero	344 euro	6 gg./Italia	131 euro	Internet	66 euro	
7 gg./Italia	153 euro									
7 gg./estero	344 euro									
6 gg./Italia	131 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 290946 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciao

ROMEO

amico di sempre.

Rossella e Gilberto

L'Arco di Bologna si unisce al dolore di Roberta Scanabissi per la perdita del

PAPÀ

Bologna, 16 giugno 2005

17-06-2000 17-06-2005
Lena con rimpianto senza fine ricorda il marito

MARIO PALADIN

combattente per la libertà.

Fecondazione San Marino supera l'Italia

Lo Stato s'appresta a varare una legge che permette l'eterologa e il preimpianto

di **Adriana Comaschi** / Repubblica di San Marino

FECONDAZIONE, SAN MARINO SI MUOVE. Proprio mentre l'Italia bocciava le modifiche alla legge 40, San Marino dava il via all'iter che potrebbe portare a norme molto simili a quelle che i «Sì» al referendum avrebbero disegnato. Il progetto di legge presentato

dal Segretario di Stato alla Sanità Massimo Rossini - ginecologo, allievo della scuola bolognese, esponente della sinistra - prevede infatti la diagnosi preimpianto, la fecondazione eterologa e la possibilità di utilizzare quanti ovuli siano necessari per portare a buon fine la fecondazione. Insomma, a due passi da casa migliaia di coppie italiane avrebbero l'opportunità di ricorrere a quelle tecniche che la legge 40 ha cancellato dai centri nazionali. La proposta è già stata fatta propria dal Congresso di Stato (sorta di Consiglio dei ministri). A luglio arriverà in Consiglio grande e generale, il «Parlamento» della Repubblica, per la prima lettura: per essere approvato dovrà passare anche una seconda lettura entro sei mesi. Prima ancora il testo verrà discusso dalla maggioranza, martedì prossimo. Dunque l'iter è avviato a tutti gli effetti. Ma i risultati sono tutt'altro che scontati, e chiamano in causa i rapporti interni al «governissimo» che regge la Repubblica del Titano. Un'alleanza tra Dc e la sinistra del Partito dei Socialisti e dei Democratici, nata a fine 2003 per affrontare l'emergenza della crisi economica. Proprio da due consiglieri Dc è arrivata mesi fa la prima sollecitazione per regolare il vuoto legislativo sulla procreazione assistita, non vietata dall'ordinamento e dunque teoricamente possibile. E infatti San Marino già ospita due società, che tra le altre attività prevedono anche quelle legate al campo della Pma. Attività «congelate» a settembre 2004 proprio per l'assenza di una

Il progetto di legge è stato presentato dal Segretario di Stato alla Sanità Rossini dei Socialisti-Democratici

legge: ma che se il progetto del ministero dovesse passare sarebbero da subito operative. Una parte della Dc presenta dunque un progetto di legge che assomiglia tanto alla legge 40. Per reazione, alcuni consiglieri di Rifondazione e del PdSD si fanno portatori di un testo molto più «permissivo». Un vero exploit, per questo Stato di 26 mila abitanti dove ancora non si pratica l'aborto. Si muove allora il ministro alla Sanità, con un progetto «che non vuole essere una mediazione tra gli altri due ma un'iniziativa autonoma, in linea con il modello europeo». Un progetto che dà diritto di accesso alla Pma a persone coniugate o stabilmente conviventi, di sesso diverso, che vieta il ricorso a pratiche più «estreme» (congelamento di gameti del coniuge defunto, «utero in affitto»). Ma che autorizza a operare solo centri in grado di eseguire la diagnosi preimpianto di malattie o anomalie genetiche. «Questo è il punto che mi preme di più - sottolinea Rossini - la considero una battaglia di civiltà». Sulla strada c'è però da trovare l'accordo con la Dc. «Il dibattito è apertissimo - ammette il presidente del PdSD Giuseppe Morganti - e certo questo progetto è un ulteriore elemento di differenza tra i due principali partiti dell'alleanza, una differenza che però pensiamo di poter colmare». Ma la conquista di una legislazione avanzata potrebbe avere anche notevoli ricadute economiche. Non è un mistero che da tutta Italia arrivino a San Marino richieste di apertura di nuovi centri di Pma, e questo già prima dello schiaffo uscito dalle urne del referendum. Un soggiorno nella Repubblica incastonata tra la Romagna e le Marche costerebbe infatti, a una coppia sterile, molto meno di uno dei tanti «viaggi della speranza» in Europa. Senza contare

Già si parla dei «viaggi della speranza» per tante coppie cui l'Italia nega la possibilità di avere figli

la comodità di un ambiente in cui si parla italiano, con standard sanitari garantiti da un'Authority rigorosa, novità di quest'inverno. Insomma per San Marino potrebbe aprirsi un business capace di rivendere i fasti del paradiso fiscale che fu, prima del giro di vite «imposto» da Italia e Ue. «È vero, se na parla esplicitamente - riconosce Morganti - Noi non vediamo la questione in termini di sviluppo economico, ma come una battaglia di civiltà. Poi certo se diventasse anche una fonte di sviluppo è ovvio che si deve prevedere la massima professionalità». L'approvazione di una norma di segno così diverso da quello della legge 40 potrebbe però irritare l'Italia in un momento delicato, quello della definizione dell'Accordo di cooperazione economica. «Vogliamo essere trasparenti e avere ottimi rapporti con l'Italia come con l'Europa. Ma anche mantenere le nostre differenze - minimizza Morganti - che ci sono sempre state». Più cauto il ministro dell'Industria Claudio Felici: «Il rapporto con l'Italia? Dal punto di vista politico è inevitabile tenerne conto. Questo non significa che non avremo una legge nostra, e che non possa essere diversa da quella italiana».



Foto di Franco Silvi/Ansa

La Barbera: «La legge sulla fecondazione rischia l'incostituzionalità».

ROMA La legge sulla fecondazione assistita sulla quale non c'è stato quorum al referendum abrogativo di domenica scorsa potrebbe essere giudicata anticostituzionale dalla Consulta. A prospettare l'ipotesi in una intervista al settimanale *Panorama* in edicola oggi è Augusto Barbera, costituzionalista di area ds il quale ricorda che la Corte «autorizzando il referendum non aveva escluso di poter tornare sull'argomento in sede di eventuale giudizio di legittimità costituzionale».

«E aggiunge di ritenere che «è «questione non manifestamente infondata» la compatibilità con l'articolo 32 della Costituzione». Infatti, spiega, «il divieto della diagnosi pre-impianto mette la donna nella necessità di dover accettare comunque l'impianto e qui ci potrebbe essere la lesione del diritto alla salute. Inoltre - aggiunge l'illustre costituzionalista - non escludo una questione di irragionevolezza, categoria alla quale la Corte è sempre più attenta, nella possibilità che

viene invece offerta, di abortire entro il quarto mese. Come a dire che l'embrione è più tutelato del feto». Intanto il tribunale di Cagliari il prossimo 21 giugno dovrà decidere se girare gli atti di un ricorso in materia alla Corte. È il ricorso di «una coppia che - spiega Barbera - in base alla legge vigente si è vista rifiutare la diagnosi pre-impianto e si è rivolta la tribunale eccependo la violazione del diritto alla salute sancito dalla Costituzione».

L'INTERVISTA DANIELE CAPEZZONE «La crisi c'è ed è profonda, troppo spesso gli esiti delle consultazioni vengono traditi»

«Il referendum? Troppi becchini in giro...»

di **Mara Anastasia** / Roma

Un'arma spuntata che ha fatto il suo tempo. È questa l'opinione sull'istituto referendario che all'indomani della *debacle* del 12 e 13 giugno si è fatta rapidamente strada all'interno di entrambi gli schieramenti.



Tanto che il presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, il forzista Andrea Pastore, ha immediatamente annunciato l'inserimento nell'ordine del giorno del prossimo ufficio di presidenza di quattro disegni di legge da tempo presentati per la revisione della disciplina referendaria. Due di iniziativa della Cdl e due dell'Unione, tutte e quattro le proposte puntano a un'unica soluzione: abbassare il quorum ed elevare la soglia delle 50.000 firme necessarie a dare il via all'iter referendario.

«Ma si rendono conto di quanto sia fati-

coso raccogliere mezzo milione di firme? - è il commento del segretario dei radicali italiani, Daniele Capezzone - Io vedo in questi giorni troppi becchini frettolosi di seppellire il referendum. Non mi piace affatto, perché vi scorgo dietro una sete di vendetta da parte di forze politiche che sono state duramente colpite da battaglie referendarie come quelle sul finanziamento pubblico dei partiti o sulla legge elettorale maggioritaria».

Resta il fatto innegabile che l'istituto referendario sia fortemente in crisi...

«La crisi c'è ed è anche profonda. E la causa prima di questa situazione è il fatto che troppo spesso i referendum siano stati traditi, da quello per l'abolizione di alcuni ministeri al finanziamento pubblico ai partiti. I cittadini sono sfiduciati. Perché andare a votare, si chiedono, se tanto il Parlamento non rispetta la nostra volontà?»

Quale può essere la via d'uscita?

Innanzitutto ripristinare la legalità in questo paese. Rispettare gli esiti referendari, dunque, e contemporaneamente garantire che le consultazioni si svolgano

in un contesto di effettiva democrazia, a differenza di ciò che accade oggi. Il percorso istituzionale che bisogna affrontare è infatti un vero e proprio *Camel Trophy*, a partire da una raccolta delle firme che in genere avviene in un clima di totale disinformazione. Quindi, occorre passare sotto la scure della Corte costituzionale, che negli ultimi venti anni ha bocciato 45 quesiti su 89, con motivazioni che gli stessi ex presidenti della Consulta definiscono politiche e non tecnico-giuridiche. Infine ci si mette il Viminale, con la sospensione dell'invio degli sms per invitare alle urne e il ricorso del diritto di voto a morti e fantasmi. Qualcuno poi mi deve spiegare se sia normale che la seconda e terza carica

«Abbassare il quorum, certo. Ma bisogna garantire anche che il voto avvenga in un contesto di effettiva democrazia»

dello Stato intervengano a gamba tesa in una campagna referendaria approfittando della loro posizione».

E quanto alle norme che regolano i referendum?

«Noi abbiamo presentato da tempo una proposta di legge di iniziativa popolare che chiede in primo luogo di abolire il quorum e poi di anticipare il giudizio di costituzionalità dei quesiti da parte della Consulta. Ma è stata messa in un cassetto».

Ora però in Parlamento se ne sta tornando a discutere...

«Sì, ma si parla solo dei progetti che puntano a coniugare quorum più basso e firme più numerose. Un'ipotesi che a me fa paura, anche perché tra le misure che si vogliono introdurre c'è quella di togliere la facoltà di autenticazione delle firme ai consiglieri comunali e provinciali. Così si rende l'operazione ancora più complicata, ad appannaggio unicamente dei partiti con gruppi parlamentari numerosi o fortemente radicati sul territorio. E il risultato sarà quello di trasformare il referendum da strumento di controllo del potere a strumento del potere».

Ratzinger il terzomondista: non dimenticheremo i Paesi poveri ed emarginati

Il Papa incontra i rappresentanti di Malta, Svizzera, Nuova Zelanda, Guinea, Zimbabwe, Ruanda: «No alla xenofobia». Poi il patto con le chiese cristiane non cattoliche

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

«L'UOMO deve ristabilire il suo primato sulla tecnologia e il giusto destino dei popoli deve costituire la preoccupazione primaria di coloro che hanno accettato l'amministrazione della cosa pubblica, non per se stessi, ma per il bene comune». È questa la raccomandazione che Benedetto XVI ha rivolto ieri al gruppo di ambasciatori (Nuova Zelanda, Azerbaigian, Guinea, Zimbabwe, Svizzera, Malta e Ruanda) che ha ricevuto ieri in udienza per la consegna delle credenziali. È stata l'occasione per richiamare il dovere di tut-

ti ed in particolare dei paesi più sviluppati, verso i «più poveri ed emarginati». Ha parlato di sfide il Papa che il mondo contemporaneo deve affrontare. «Il nostro cuore non potrà essere in pace fin tanto - ha affermato - che continueremo a vedere i nostri fratelli soffrire, per mancanza di nutrimento, di lavoro, di casa e di altri beni fondamentali». Da qui il richiamo alle sfide concrete con cui misurarsi: «Quella della solidarietà fra le generazioni, della solidarietà fra paesi e continenti, per una condivisione più equa delle ricchezze del pianeta fra tutti gli uomini. È uno dei servizi essenziali che gli uomini di buona volontà devono

rendere all'umanità. La terra ha infatti la capacità di nutrire tutti i suoi abitanti, a condizione che i paesi ricchi non tengano per sé ciò che appartiene a tutti». È questo un terreno di impegno per la Chiesa e non solo per quella cattolica. Non il solo. Vi sono quelli tradizionali, come il rispetto «di ogni singola digni-

«La solidarietà fra le generazioni e fra i Continenti. Condivisione più equa delle ricchezze»

tà umana, della vita e la tutela della famiglia» che il Papa ha voluto ribadire all'ambasciatore svizzero, criticando le scelte legislative di quel paese sui temi della famiglia ed esprimendo anche preoccupazione per la montante xenofobia. Ai diplomatici ha anche richiamato l'esigenza di mantenere le radici culturali e religiose in Europa, la convivenza pacifica tra diverse religioni e l'accoglienza dell'altro, la necessità di affrontare e fronteggiare l'individualismo e «l'inquietante processo di secolarizzazione che è in corso in molte parti del mondo». Sono temi di impegno comune con le altre chiese cristiane. Lo ha sottolineato il reverendo Samuel Kobia, il segretario Generale del Consiglio

Ecumenico delle Chiese (CEC), l'organizzazione che ha sede a Ginevra alla quale aderiscono praticamente tutte le Chiese cristiane con l'eccezione di quella cattolica, che ieri è stato ricevuto in udienza dal Papa. L'incontro è stata un'occasione per ribadire l'impegno prioritario ed irreversibile di papa Ratzin-

Le aperture ecumeniche del pontefice: la salvezza non c'è solo nel cattolicesimo

ger ad «operare instancabilmente per la riedificazione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo». Un messaggio molto apprezzato dal pastore metodista che ai giornalisti ha sottolineato come «nelle molte sfide di questo XXI secolo» siano tre gli ambiti dove la collaborazione e il confronto ecumenico potranno svilupparsi: la spiritualità, o l'«ecumenismo spirituale»; la formazione ecumenica; l'«eclesiologia». «Le risposte a questi fondamentali quesiti avranno senz'altro effetti sul reciproco riconoscimento del battesimo da parte delle nostre Chiese e sulla loro capacità di riconoscersi reciprocamente Chiese» ha affermato il segretario generale del Ccc che ha sottolineato

le aperture di Benedetto XVI rispetto al cardinale Joseph Ratzinger, autore della «Dominus Iesus», assertore che solo nella tradizione cattolica vi è la possibilità di salvezza. Tra i temi affrontati durante l'udienza, che è durata quindici minuti vi è stato anche quello dell'Africa, il continente che nel prossimo secolo avrà il più alto numero di cristiani nel mondo» e che tuttavia è afflitta da problemi come «la povertà e l'Aids». Kobia si è domandato quale «tipo di cristiano» ci sarà. È il problema delle «sette» e dei predicatori del «Vangelo della prosperità», per fare soldi» che preoccupa i cattolici, come i protestanti e gli ortodossi. Il Papa è stato invitato a visitare il Ccc a Ginevra.

Deficit

Esportazioni deboli e import a gonfie vele. Risultato, un deficit della bilancia commerciale italiana che nei primi quattro mesi ha toccato un nuovo massimo record da almeno il 1991. Il saldo ha raggiunto un rosso di 5.854 miliardi di euro contro i 2.866 miliardi di un anno prima



LE CONTRAFFAZIONI VALGONO 450 MILIARDI DI DOLLARI

Il mercato delle contraffazioni raggiunge i 450 miliardi di dollari l'anno a livello mondiale, dunque il 7,9% del commercio mondiale con una perdita di entrate fiscali per gli stati di 75 miliardi di dollari. Per quanto riguarda solo il settore del tabacco, il contrabbando a livello mondiale riguarda circa 300 miliardi di sigarette l'anno, mentre in Italia il fenomeno riguarda più di 2 miliardi di sigarette, con perdite per il nostro Erario di oltre 200 milioni di euro.

L'INFLAZIONE NELL'EUROZONA SCENDE A MAGGIO ALL'1,9%

L'inflazione annua dell'eurozona è scesa all'1,9% a maggio, dopo il 2,1% registrato ad aprile. È il dato diffuso da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea. In Italia a maggio si è registrata un'inflazione annua del 2,3%, dopo il 2,2% di aprile. Tra le componenti dell'inflazione i tassi annui maggiori sono stati per le case (4,3%) e la voce «alcolici e tabacchi» (3,9%). Quelli minori per le comunicazioni (-2,2%) e abbigliamento (0,3%).

Le Coop: noi stiamo con l'Unipol

Boom del gruppo guidato da Consorte in Borsa. Verso un accordo per Bnl?

di Roberto Rossi / Roma

APPOGGIO Erano state sempre in silenzio. Ora non più. Nella battaglia per il controllo di Bnl le cooperative scelgono di alzare la voce appoggiando Unipol. Un affondo che viene alla vigilia di una partita ancora dall'esito aperto. Perché se è vero che il 20 giugno

prossimo partirà, per concludersi il 22 luglio, il periodo di adesione all'offerta pubblica di scambio (Ops) lanciata dal gruppo spagnolo Bbva, è anche vero che si sta trattando per arrivare a un accordo tra i due gruppi. Ieri Giovanni Consorte, che di Unipol è amministratore delegato, avrebbe avuto contatti con i vertici della banca spagnola. Un'ipotesi che lo stesso Consorte non ha voluto commentare, ma che in Borsa ha avuto un certo gradimento. Tanto che il titolo della compagnia bolognese è di nuovo schizzato verso l'alto (+2,8%). Segno che secondo il mercato si allontana l'ipotesi che Unipol si opponga all'istituto basco lanciando un'onerosa offerta alternativa su Via Veneto. Possibilità che, a ruota, ha fatto impennare le quotazioni di Mps, azionista di Finsoe, holding di riferimento della compagnia bolognese.

È la prima volta che le cooperative escono così allo scoperto. Nonostante Unipol sia controllata, attraverso Finsoe, dalla finanziaria cooperativa Holmo, i vertici della compagnia bolognese hanno sempre agito in perfetta autonomia. La chiave di lettura di questa uscita è allora un'altra. Ed è questa volta economica. Il rilancio del Paese passa anche dal mondo mutualistico, una forza che rappresenta il 30% della media-grande impresa, ma che finora, come sottolineato dal responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani, sono state considerate figlie di un dio minore.

E per fare questo passaggio, come ha spiegato Francesco Bocchetti, il presidente di Coopfond, il fondo di promozione delle cooperative, nel corso del convegno "la mutualità di sistema per un nuovo protagonismo cooperativo", due sono gli strumenti. Il primo è il recupero del «passato». Per troppo tempo le cooperative si sono mosse in modo autonomo, ognuna all'inseguimento del proprio obiettivo imprenditoriale. I tempi sono cambiati. È ora, secondo quanto emerso dal convegno, di rafforzare i legami e tornare ad essere un sistema integrato che persegue una strategia comune.

Il secondo strumento è finanziario. Ed è basato sul ruolo del gruppo Unipol, «l'unico soggetto - come ha spiegato ancora Bocchetti - che può fare con competenza da interfaccia fra le cooperative ed il mercato dei capitali, sia in forza del del peso qualitativo e dimensionale raggiunto sia per gli strumenti di cui dispone». L'unico soggetto, quindi, ad attirare risorse esterne sui progetti cooperativi. Di qui la necessità di far sentire la propria voce in un momento delicato per la vita della compagnia bolognese. «Il Paese perde colpi - ha osservato il presidente del fondo al quale le cooperative versano ogni anno il 3% degli utili - e ha perciò bisogno di fare appello alle forze di cui ancora dispone per ricostruire un sano "ambiente Italia".

Bocchetti (Coopfond): Unipol è il soggetto che può collegare le cooperative e il mercato dei capitali



La sede della Banca Nazionale del Lavoro a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Isvap: ok alle compagnie nelle banche

Maroni vuole presentare la bozza di decreto sulla gestione del Tfr

di Bianca Di Giovanni / Roma

ASSICURAZIONI Dopo la Banca d'Italia, anche l'Isvap (l'istituto che vigila sulle assicurazioni) dà l'ok alla presenza delle compagnie nelle banche. È stato lo stesso

presidente dell'Istituto, Giancarlo Giannini, a sostenerlo nella relazione annuale tenuta ieri. «Il processo espansivo verso entità esercenti attività connesse non può che essere frutto dell'autonomia imprenditoriale - dichiara - il cui unico ma sostanziale limite è contenuto nella sussistenza di adeguati requisiti economico-finanziari affinché non possa derivarne una situazione di grave pericolo per la stabilità dell'impresa». Insomma, l'unico vincolo per l'avanzata delle imprese assicurative nel capitale bancario è quello della solidità patrimoniale. Per il presi-

dente Isvap sta alle compagnie «definire le proprie strategie e compiere tutte le azioni per realizzarle nella consapevolezza della loro sostenibilità» mentre sta al mercato «giudicare la bontà delle scelte effettuate». Nel suo intervento Giannini non ha dimenticato il tema «caldo» dell'Rc auto. «Si ribadisce con fermezza l'auspicio che il mercato faccia la sua parte» affinché i prezzi si riducano. L'istituto spinge poi affinché la disponibilità del mercato e l'impegno di governo e parlamento concorrano a dare impulso all'emana-

Dopo la Banca d'Italia anche l'istituto che vigila sulle assicurazioni benedice il processo espansivo

zione di una legge sull'indennizzo diretto». Una innovazione radicale e complessa sulla quale, avverte, «occorre fare ancora chiarezza sulle modalità di funzionamento». Ma il vero fronte di battaglia indicato da Giannini stavolta è tutto centrato sulle polizze previdenziali. Secondo l'Isvap la vigilanza su quei prodotti assicurativi deve restare all'Istituto e non passare alla Covip come vorrebbe il ministro Roberto Maroni. La replica del titolare del Welfare non si è fatta attendere. «Abbiamo presentato un emendamento al Senato al decreto sul risparmio che cancella l'obbrobrio fatto alla Camera che ha tolto poteri a Covip per darli a Consob, Isvap, eccetera - fa sapere il ministro - il sistema di previdenza complementare deve essere unitario perché riguarda le aspettative dei lavoratori. Non sono operazioni speculative. Il sistema funziona solo se ha un'unica autorità di indirizzo e di controllo». La presa di posizione è netta. «Solo i fondi pensione o altre forme

previdenziali che potranno essere ricondotti al controllo di Covip potranno avere il conferimento del Tfr - ha precisato il ministro - Questo è uno dei principi fondamentali della riforma ed è riflesso anche nel decreto che presenterò domani (oggi, ndr) in Presidenza del Consiglio». Si tratta dell'atteso decreto legislativo di attuazione della riforma previdenziale. «Quello che consegnerà sarà la prima bozza - spiega Maroni - Gli uffici studi dei ministeri dovranno esprimersi e poi il testo andrà al consiglio dei ministri per la prima approvazione che spero avvenga entro luglio».

Per il presidente Giannini solo il mercato può far scendere le tariffe dell'Rc auto

ENERGIA Estate, rischio black-out Nuova offerta di azioni Enel

di Marco Tedeschi / Milano

Mentre con l'arrivo del caldo, e la conseguente entrata in azione dei condizionatori, torna a materializzarsi l'incubo dei black-out elettrici, l'Enel fa parlare di sé per il prossimo avvio del collocamento della quarta tranche. Con il via libera della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo - arrivato ieri - la cessione di Enel4 che vedrà il Tesoro piazzare un altro 10% del gruppo, per un incasso atteso sui 4,4 miliardi di euro, entra nella fase operativa.

Il lancio dell'opv che la sintesi del prospetto informativo è confermato per il 27 giugno prossimo. E mentre il Tesoro ed il Gruppo si impegnano a non «effettuare operazioni di vendita» di altri titoli per 4 mesi (fissando in 120 giorni il «lock up»), per i risparmiatori ci sono in vista anche «premi fedeltà». Soprattutto per quelli - come avvenne anche per Enel 3 dell'autunno scorso - che avevano partecipato al primo collocamento di azioni nel '99 che seguì il debutto in Borsa del gruppo elettrico.

Se, infatti, si conferma per tutti una bonus share del 5%, un'azione gratuita cioè ogni 20 acquistate con Enel4 e detenute ininterrottamente per 12 mesi, per coloro che parteciparono all'Ipo del '99 e mantennero per 12 mesi il loro pacchetto il «premio» sarà maggiorato: 7 azioni cioè gratuite ogni 100 acquistate in Opv di Enel4.

Il prezzo di vendita di Enel4 sarà comunicato dal Tesoro «entro due giorni» dalla chiusura dell'Opv (16.30 del primo luglio). E sarà quello «minore» tra il prezzo massimo - che sarà reso noto tra il 25 ed il 26 giugno - e quello risultante dalla chiusura dell'offerta al mercato istituzionale.

ANTITRUST

Oggi il debutto del presidente Catricalà

MILANO Concorrenza, mercato, guerra ai monopoli, ma anche competitività. Questi i temi che Antonio Catricalà affronterà alla sua prima uscita come presidente dell'Antitrust. L'appuntamento è per oggi nella Sala della Lupa di Montecitorio per la relazione annuale che il neopresidente dell'Antitrust leggerà di fronte alle alte cariche dello Stato, da Carlo Azeglio Ciampi ai presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pierferdinando Casini. E se l'apertura dei mercati non potrà che essere al centro anche delle riflessioni di Catricalà, quest'anno uno spazio consistente potrebbe toccare anche alla necessità di intervenire per arrestare il declino. Il nuovo presidente potrebbe dunque presentare una sorta di ricetta per aumentare la competitività del Paese: un'impresa difficile, visti i costi eccessivi che gravano sulle imprese italiane e che incidono in maniera forte sul prezzo del prodotto finale: i servizi professionali pesano per il 7%, l'energia per il 2%, i servizi finanziari per il 2,5%, il trasporto per il 2%. E, a ben guardare, si tratta proprio dei settori dove, a giudizio dell'Antitrust, serve una concorrenza sempre più marcata e dove la lente dell'Autorità ha «frugato» con più insistenza. Basti pensare all'istruttoria sull'energia elettrica e il gas, alla segnalazione sui servizi professionali, all'indagine conoscitiva sulla filiera produttiva ortofrutticola.

Ricucci: ho i soldi e non vendo le azioni Rcs

L'immobiliarista replica a Deutsche Bank e annuncia una disponibilità di 500 milioni «cash»



Stefano Ricucci. Foto di Claudio Peri/Ansa

MILANO Il gruppo Magiste di Stefano Ricucci «dispone di mezzi propri per circa 500 milioni di euro cash». Alla fine le ripetute indiscrezioni sulla tenuta finanziaria dello scudetto del Corriere della Sera hanno costretto la società dell'immobiliarista ad una nota di precisazione. Ed ancora, in relazione ad altre indiscrezioni di stampa apparse l'altro ieri, la nota della Magiste rende noto di «non aver nessun rapporto con Deutsche Bank Italia né di averlo mai desiderato relativamente all'operazione Rcs MediaGroup». Di contro, il documento della società chiarisce di avere «un ottimo rapporto di piena fiducia e collaborazione con Deutsche Bank Ag Londra, presso la

quale il gruppo Magiste risulta affidato per circa un miliardo di euro e detta linea risulta allo stato utilizzata per circa un terzo con ampi margini operativi». Un altro punto affrontato nella nota, è relativo al destino della valanga di titoli Rcs acquistati da Ricucci in questi ultimi mesi. Il gruppo Magiste, infatti, afferma che la quota in Rcs «non è in vendita» e che non sono in corso trattative relativamente alle azioni rcs «né sono stati mai richiesti, né sollecitati, né accettati incontri con il patto di sindacato di Rcs o di suoi rappresentanti». Ma se l'immobiliarista nega qualsiasi volontà di cedere la sua quota nell'editore del Corsera, ufficialmente al 18,1%, o di trovare un accordo con il Patto, la

via della mediazione continua ad apparire agli addetti ai lavori come la soluzione più probabile in questa fase, in cui sembra invece in fase calante l'ipotesi dell'Opa. Una quadratura tra le due parti si potrebbe ipotizzare con l'intervento di alcuni investitori, forse le banche, pronti a sostenere il Patto acquistando parte delle quote dell'immobiliarista. Lo stesso Ricucci, si ricorda, ha già fatto un prezzo ricordando in un'intervista proprio quei 4,4 euro per azione pagati dal Patto alla Gemina dei Romiti. E, una volta ridimensionata di molto l'attuale quota del 18,1%, per il patron della Magiste si potrebbero anche aprire le porte del consiglio e l'intera vicenda sarebbe chiusa.

venerdì 17 giugno 2005

Gli «esuberanti» decisi da Stm sono ingiustificati

I sindacati contestano i 1.200 tagli «mentre è pronto un nuovo impianto»

di Giampiero Rossi / Milano

TAGLI Ma perché mai un'azienda che ha appena investito nella realizzazione di un nuovo impianto ad alta tecnologia di ultima generazione, in Sicilia, annuncia 1.200 esuberanti? È attorno a questo interrogativo che i sindacati stanno ragionando nel valutare la str-

na decisione di StMicroelectronics. La multinazionale che produce microprocessori ha infatti annunciato una ristrutturazione sui scala mondiale, che però colpisce in modo particolarmente pesante l'Italia e la Francia. Nel nostro paese dovrebbero essere 990 gli esuberanti che il gruppo italo-francese ha calcolato per i siti produttivi del nord (Agrate e Castelletto) e 210 a Catania. Non si tratta certo della prima multinazionale che compie una simile scelta, ma in questo caso i sindacati trovano piuttosto anomala la decisione di StMicroelectronics. «Innanzitutto - fa notare Fausto durante, segretario nazionale della Fiom Cgil e responsabile dell'area Information e communication technology - si direbbe che abbiamo annunciato questi tagli per tranquillizzare analisti e operatori finanziari all'indomani del cambio della guardia al vertice, dopo l'abbandono di Pasquale Pistorio, e del primo

trimestre con il segno meno davanti ai loro conti. Dopodiché se guardiamo come hanno calcolato i potenziali esuberanti - aggiunge Durante - troviamo che sono state incluse dimissioni volontarie, pensionamenti annunciati o addirittura già in itinere, lavoratori a tempo indeterminato o interinali... insomma, si direbbe che quei 1.200 siano un numero puramente indicativo». Non solo. Secondo la Fiom nonostante qualche difficoltà momentanea, il mercato dei semiconduttori - che solitamente segue andamenti ciclici - sta già mostrando segnali di ripresa, tanto che già per il secondo trimestre potrebbe fornire risultati tutt'altro che negativi alla stessa Stm. Perché, dunque, in presenza di un quadro che non assomiglia affatto a un disastro, rischiare con un annuncio destinato a sollevare conflittualità? «La nostra sensazione è che dietro a questa scelta vi sia il problema del ruolo dell'Italia, come sistema paese - spiega ancora il dirigente della Fiom - Stm, infatti, ha già programmato da anni la conversione della produzione delle proprie tavolette di silicio da 6 a 12 pollici e addirittura a Catania ha già pronto un impianto nuovo di zecca proprio per la nuova produ-

zione. Un impianto che però non parte perché l'azienda sta cercando, evidentemente, certezze sul futuro quadro politico, dal livello europeo a quello regionale, su possibili incentivi e sostegni all'impresa in un'area come quella siciliana». Anche se Fausto Durante non lo dice apertamente, dunque, l'impressione è che anche l'annuncio degli esuberanti sia legato a questo scenario e voglia, quindi, suonare come un avvertimento alle istituzioni territoriali che ospitano un'industria dai forti contenuti tecnologici e innovativi e che finora non hanno offerto una sponda politica affidabile. «Il problema - sottolinea il sindaco-



Operai in sciopero Foto Giglia/Ansa

lista - è che le multinazionali non hanno legami profondi con i territori in cui operano: perciò se trovano migliori condizioni di contesto altrove vi trasferiscono le loro produzioni». Nel frattempo, comunque, i sindacati reagiscono con una mobi-

lizzazione franco-italiana contro la politica di Stm, che sembra guardare sempre di più all'Asia a discapito dell'Europa: il 23 giugno in tutti i siti italiani e francesi della multinazionale si terranno presidi e almeno due ore di sciopero.



FRANCIA Va a ruba la Logan, l'auto a basso prezzo

È LA VETTURA LOW-COST l'ultima tentazione del mercato. Non sono solo i costruttori cinesi e indiani a puntare sulle auto a basso costo, ma anche quelli europei. La Logan Renault è andata a ruba in Francia in una sola settimana. Anche Volkswagen pensa ai veicoli a buon mercato.

Fiat, il Piemonte «richiama» Berlusconi

«Rispettare l'accordo di programma». Prodi a De Benedetti: «Il Lingotto non è morto»

TORINO Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino chiedono infatti, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, la verifica dell'accordo di programma fra azienda e governo firmata il 5 dicembre 2002. «Sollecitiamo tale verifica - affermano Mercedes Bresso, Antonio Saitta e Sergio Chiamparino - perché la situazione di Mirafiori si è aggravata per la perdita ulteriore di produzioni e per l'incertezza sulla futura missione produttiva di uno stabilimento che ancora conta circa 15.000 dipendenti, di cui 1.300 (500 progettisti) in cassa integra-

zione ordinaria per 3 mesi a zero e 7.500 operai per una settimana al mese e migliaia di operai nelle restanti tre settimane mensili». Nella lettera dei tre amministratori locali si ricorda che «la situazione di crisi dell'azienda ha ripercussioni consistenti sulla situazione sociale, economica ed occupazionale dell'intero territorio del settore automotive e di tutto ciò che è ad esso collegato in termini industriali, di servizi, di ricerca e innovazione. Il territorio - concludono Bresso, Saitta e Chiamparino - ha necessità di avere informazioni diverse circa il nuovo piano industriale,

sugli investimenti previsti a vantaggio dello stabilimento di Mirafiori e sugli interventi che consentano il rilancio di un settore strategico per l'intero Paese». Intanto il Lingotto ha annunciato che lo stabilimento di Mirafiori chiuderà dal primo al 28 agosto: le prime tre settimane saranno di ferie, la quarta di cassa integrazione. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per il 22 giugno una giornata di mobilitazione generale. A Torino e provincia, contro la crisi industriale e sociale che ha come perno la richiesta di prospettive per lo stabilimento torinese della Fiat. Sarà anche

organizzato un corteo da Porta Susa a piazza Castello dove terrà un comizio di Paolo Nerozzi, della segreteria nazionale Cgil. Ieri, nel corso della trasmissione «Controcorrente» di Sky Tg24, Romano Prodi ha replicato alle parole pessimistiche di Carlo de Benedetti sul futuro della casa automobilistica: «Non credo che la Fiat sia morta - ha detto Prodi - . La Renault era morta, la Citroën e la Peugeot stavano malissimo eppure con l'innovazione e delle belle auto ce l'hanno fatta. La Fiat a poco tempo ma può ancora farcela perché, ha dei settori molto prosperi».

almeno 3,2 miliardi di metri cubi all'anno. L'investimento per il potenziamento del gasdotto Trans Austria Gasleitung ammonta a 130 milioni di euro ed i lavori saranno realizzati dalla Tag. Il gasdotto ha attualmente una capacità di trasporto di 32,5 miliardi di metri cubi all'anno.

Industria del lusso Nel mondo si spendono 75 miliardi per acquisti

Ammonta a 75 miliardi di euro la spesa annua nel mondo per l'acquisto di prodotti di lusso. E il 26% è appannaggio delle marche italiane, che consentono quindi all'Italia di collocarsi al primo posto fra i venditori di lusso. Ad alimentare la quota mondiale del lusso made in Italy - secondo una ricerca effettuata dalla società di Altgamma - sono soprattutto i settori dell'arredamento, dell'illuminazione, degli oggetti per la casa, la nautica, l'abbigliamento, le calzature e la pelletteria, la gioielleria e l'orologeria e le penne e gli accendini.

Pezzotta dice: la legge 30 così non va

Il segretario Cisl sul congresso: non ci sono predestinati

di Felicia Masocco / Roma

NEGATIVO È il giudizio che Savino Pezzotta esprime sulla legislatura, sul governo Berlusconi, sulla politica economica. «Che si è fatto in quattro anni?» chiede.

Quattro anni fa proprio al congresso della Cisl, Roberto Maroni esordiva come ministro del Lavoro. Era il primo bagno di folla, ma la scena gliela rubò Berlusconi che a Pezzotta inviò il famoso messaggio sul «dialogo sociale»: «È nella costituzione materiale del Paese», scrisse. Come dire, non si può non dialogare. Sono stati quattro anni di monologhi. L'unico Patto stretto, a prezzo di profonde lacerazioni nel sindacato e

gnà rimettere mano alla questione». Dal governo si leva la voce del sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. Una lunga nota per dire, in sostanza, «quella legge l'abbiamo scritta insieme» (lui e il segretario della Cisl?). Pezzotta «dovrebbe essere più preciso nel segnalare ciò che è stato fatto e ciò che resta da fare», ribatte il sottosegretario. «Precisamente», la Cisl dice che i dati sul commercio estero sono i peggiori dal 1991, il governo deve intervenire. «Manca una politica per affrontare questi temi, perdiamo pezzi di competitività, non esportiamo abbastanza. Sono stati eletti per decidere, decidano», sbotta il segretario cislino.

Il congresso nazionale del sindacato di via Po che si apre a Roma il 5 luglio sarà un congresso di «continuità», di linea e di leadership che non cambierà prima di due-tre anni, an-

Occorre riformare il modello contrattuale perché quello nato nel luglio '93 ormai non funziona più

Diamo un giudizio negativo su questa legislatura, a partire dalla politica economica del governo

nel Paese, non è stato rispettato dal governo. Quattro anni dopo Pezzotta presenta il conto, al congresso dei lavoratori pubblici Fps mette in fila le tante cose che non vanno. «Questo è stato il governo delle un-tantum, dei condoni, della politica delle tasse, che non ha rispettato il Patto per l'Italia». Batte sulla nota dolente di quell'intesa che ha modificato radicalmente il mercato italiano del lavoro. Quella legge va cambiata, chiede il segretario della Cisl, resta «incompiuta», la riforma degli ammortizzatori sociali non c'è stata. Le critiche offrono alla Cgil (che non firmò l'accordo) l'assist per dire «avevamo ragione», anzi «i fatti ci hanno dato ragione». «Di quella legge non ci piaceva l'impianto - spiega il leader Guglielmo Epifani - . Il problema è però più generale. In Italia la precarietà del lavoro condanna una generazione a non avere certezze per il futuro. Quindi biso-

che se la corsa alla successione di Pezzotta sembra già iniziata. Si fanno i nomi di Raffaele Bonanni, di Giorgio Santini e di Pierpaolo Barretta a fianco del quale si è schierato esplicitamente il segretario dei metalmeccanici Fim. Un'uscita che non è piaciuta all'attuale segretario che va a congresso con l'obiettivo dell'unità interna, intenzionato a parlare prima di strategia, solo dopo di nomi. «La Cisl non è una monarchia, non ci sono delini, non ci sono né pregiudizi né predestinati», ha tuonato Pezzotta ieri dal palco dell'assemblea di Fps. «Non accetto che si facciano candidature né in modo esplicito, né in modo implicito». E in proposito si è detto «scoccato» di essere lui stesso «sempre candidato», «alle europee, alle regionali, alle politiche del 2006». «L'unica candidatura che interessa a Pezzotta - ha detto - è quella a segretario della Cisl».

Liberazione della domenica



la domenica insieme al quotidiano, il settimanale, più il supplemento libri

tutto a euro 1,90

Comune di Torbole Casaglia (BS)
ESTRATTO
BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO
Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto un pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di Realizzazione strada in variante alla SP 235 (ex S.S. 235). I lavori sono da effettuarsi in Torbole Casaglia (BS), dalla zona P.L. C.1.a. 1.a via Trovagliata. Importo complessivo dell'appalto (compreso oneri per la sicurezza) € 1.658.500,00. Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso: € 20.000,00. Categoria prevalente: O.C3.1 classifica IV. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12.30 del giorno 02.06.05 con le modalità indicate nel bando di gara. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso inferiore a quello a base di gara espresso mediante offerta a prezzi unitari, al netto degli oneri per la sicurezza. Pubblicazione integrale del bando di gara sulla GU.RI e all'Albo Pretorio Comunale. Per informazioni e richiesta del bando di gara contattare l'Ufficio Tecnico Comunale Piazza della Repubblica n. 15 - 25030 Torbole Casaglia (BS) tel. 030265107 - fax 0302157535. Responsabile del procedimento: arch. Alessandra Zandini. Torbole Casaglia, il 03.06.05.
Il Responsabile del Procedimento è del Servizio: Arch. Alessandra Zandini

COMUNE DI CAMPOROSSO
Provincia di Imperia
Piazza Garibaldi n. 35 - 18033 Camporosso (Im)
Tel. 0184/287754 - Fax 0184/287777
Estratto bando di gara a procedura aperta
Si rende noto che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee ed esposto all'Albo Pretorio comunale, il bando di gara a procedura aperta relativo all'appalto delle attività materiali inerenti al servizio di spezzamento, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, nonché di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali e di quelli pericolosi, ed altre attività di igiene urbana.
Durata dell'appalto: anni 4 (quattro) a partire dal 01/01/2006, prorogabili un ulteriore anno. La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art. 23.1° comma, lettera a), del d.lgs. n. 157/1995 e s.m.i. - base d'asta Euro 410.000,00 (Euro quattrocentodiecimila/00) annui.
Le offerte, in conformità a quanto previsto dal bando integrale, dovranno pervenire almeno entro 52 giorni dalla data di spedizione del bando stesso all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea, avvenuta in data 09/06/2005, e quindi entro il giorno martedì 8 settembre 2005, ore 13.30. Camporosso, il 09/06/2005
Il Responsabile del Settore Servizi Tecnici Ing. Daniele D'Adamo

BREVI

Infortuni sul lavoro Oggi la protesta dell'Associazione Invalidi

1100 dirigenti dell'Anmil (l'Associazione degli invalidi italiani) che fanno parte del consiglio nazionale, in rappresentanza di tutte le sedi dell'associazione, si riuniranno oggi per protesta davanti alle finestre del ministro Maroni in Via Veneto. La manifestazione è stata decisa per denunciare il silenzio del Governo, che ha dimostrato scarsa sensibilità riguardo alle gravi questioni i poste dall'associazione.

Pirelli Joint venture nei pneumatici con la Roadone Tyre

Joint venture in Cina per la Pirelli. La multinazionale della Bicocca ha siglato un accordo con la Roadone Tyre, il principale operatore privato locale del settore, per

produrre pneumatici giganti a tecnologia radiale per autocarro nella provincia di Shandong. Nell'occasione Pirelli ha anche annunciato che equipaggerà con i suoi pneumatici la nuova Alfa 159.

Piaggio Via libera al progetto di fusione con Aprilia

I consiglieri di amministrazione di Piaggio & C. e Aprilia hanno dato mandato all'a.d. della società, Rocco Sabelli, di predisporre il progetto di fusione per incorporazione di Aprilia in Piaggio. Se avviato tempestivamente, si prevede di concludere il progetto entro la fine dell'anno 2005.

Eni Parte il potenziamento del gasdotto austriaco

Parte il potenziamento del gasdotto che trasporta, attraverso l'Austria, il gas russo in Italia. Lo rende noto l'Eni sottolineando che è previsto dal 2008 un incremento di

Cambi in euro

1,2115	dollari	+0,005
132,2600	yen	+0,200
0,6646	sterline	-0,002
1,5395	fra. sviz.	+0,001
7,4429	cor. danese	-0,001
29,9600	cor. ceca	+0,012
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8615	cor. norvegese	-0,010
9,2750	cor. svedese	+0,011
1,5738	dol. australiano	-0,002
1,4984	dol. canadese	-0,007
1,6988	dol. neozelandese	+0,000
247,9700	fior. ungherese	-0,710
0,5742	lira cipriota	+0,000
239,4300	talero sloveno	+0,020
4,0564	zloty pol.	+0,025

Bot

Bot a 3 mesi	99,67	1,85
Bot a 6 mesi	99,01	1,78
Bot a 12 mesi	97,99	1,82
Bot a 12 mesi	98,16	0,00

Borsa

Scambi ancora alti

Chiusura di seduta positiva per la Borsa valori con l'indice Mibtel che ha guadagnato lo 0,48%, con l'S&P Mib a +0,34%. Altri gli scambi, a 4,9 miliardi di euro. Già in rialzo all'avvio Piazza Affari ha beneficiato delle previsioni positive sull'economia americana del Beige Book, allineandosi agli altri mercati. Tra i titoli guida ancora positive Unicredit (+1,22%) dopo l'upgrade di Morgan Stanley; tra gli altri bancari Monte Paschi +3,03%, mentre Unipol ha segnato +3,33% dopo

che l'a.d. Consorte ha ammesso contatti con il Bbva. Mediobanca è in rialzo dello 0,59%. Le quotazioni sostenute del greggio hanno favorito Eni (+0,27%) ed Erg (+3,18%), con la seconda al nuovo record. Terzo ribasso consecutivo invece per Enel (-0,68%). In gran denaro i media, con in vetta l'Espresso (+4,52%), seguito da Seat Pg (+2,22%) nonché da Mediaset (+1,68%) quest'ultimi premiati dall'upgrade di Ubs. Si è salvata dopo l'attenta Res (+0,09%), Tra le matricole nuovo record per Italease (+4,95%) e Save (+1,58%).

Vicuron

Balzo del 76,17%

Il colosso farmaceutico statunitense Pfizer ha annunciato un accordo di fusione con la biotech Vicuron Pharmaceuticals, che verrà acquisita per una cifra che si aggira intorno ai 1,9 miliardi di dollari. In base all'accordo, Pfizer pagherà 29,10 dollari (24,1 euro) per ogni azione Vicuron in circolazione. Alla Borsa di Milano il titolo prima è stato sospeso per eccesso di rialzo e poi ha chiuso le contrattazioni a 22,95 euro, in

progresso del 76,17%, dopo aver toccato un massimo a 23,49, avvicinandosi al prezzo dell'offerta di Pfizer. I volumi sono stati pari a 1,750 milioni di pezzi, contro una media dell'intera seduta di 32,000 negli ultimi 30 giorni. A Wall Street Vicuron è salito del 73,86%, a 27,45 dollari. Il prezzo rappresenta un premio dell'84% sul valore medio di chiusura degli ultimi 90 giorni della biotech, quotata al nuovo mercato italiano e al Nasdaq, e un premio del 21% sul massimo storico siglato da Vicuron il 16 gennaio 2004 a 24,10 dollari.

Fondi immobiliari

Raccolta record

I fondi immobiliari in Italia nel 2004 hanno raccolto 3,2 miliardi di euro, con un incremento del 98,4% rispetto al 2003, il che ha portato la raccolta totale del comparto a 6,57 miliardi. È quanto emerge dal rapporto di Scenari Immobiliari. La raccolta netta è stata di 2,98 miliardi. Rispetto al 2002, il valore dell'industria dei fondi immobiliari è più che raddoppiato. A livello patrimoniale, i fondi immobiliari italiani rappresentano il 3,6% del totale europeo (274 miliardi).

Rispetto al totale del risparmio gestito italiano, i fondi immobiliari nel 2004 hanno raccolto circa il 30% delle risorse. Quanto alla composizione del portafoglio immobiliare dei fondi prevalgono gli uffici, sia per valore (64%) che per numero di immobili (71%). Il residenziale ha una porzione del 4% per numero, che sale però al 10% per valore. Il commerciale è rispettivamente al 9% e al 10%. Lombardia e Lazio fanno la parte del leone con rispettivamente il 33% e il 27% del valore degli immobili totali.

in sintesi

Utili in calo per Goldman Sachs

Utili in calo per Goldman Sachs. La banca di investimento americana ha registrato nel secondo trimestre un utile netto di 865 milioni di dollari, pari a 1,71 dollari ad azione, contro 1,19 miliardi, pari a 2,31 dollari di un anno fa. La flessione è stata quindi del 27%, superiore alle previsioni degli analisti che stimavano un utile per azione di 1,90 dollari. Il fatturato diminuì del 13% a 4,81 miliardi, contro una stima di 5,03 miliardi.

Fatturato in crescita per Fantuzzi

Il Gruppo Fantuzzi (gru e movimentazione portuale) nei primi cinque mesi del 2005 ha registrato un buon andamento di ordini e consegne. Il fatturato annuale - secondo le stime aziendali - è previsto in crescita del 15-16% sia rispetto al 2004 (417 milioni) che sul business plan (che prevedeva 422 milioni). Al 31 maggio 2005 il portafoglio ordini ammontava a 420 milioni di euro e non teneva in conto alcune importanti trattative in corso di perfezionamento.

Telecom, conclusa l'emissione bond

Telecom Italia ha completato con successo l'emissione obbligazionaria per un importo di 500 milioni di sterline, con scadenza 10 anni, a tasso fisso. Il mercato della sterlina consente di negoziare tassi e margini ridotti rispetto a quanto potenzialmente ottenibile sul mercato dell'euro. La cedola annuale sarà del 5,625%, con un prezzo di emissione di 99,878%.

Cresce il mercato del noleggio auto

Il mercato del noleggio dei veicoli continua a registrare un trend positivo: dal 1994 al 2004 il fatturato del settore è passato da 455 milioni a oltre 3,3 miliardi di euro (+9% sul 2003) e da 76.000 a 600.000 veicoli gestiti (+8% sul 2003). Nel 2004 le aziende di noleggio veicoli hanno immatricolato 250.000 vetture nuove (+7%) per un importo pari a 3.400 milioni di euro (+6%), il più grande volume di acquisti sul mercato che arriva a coprire l'11% del totale.

Il marketing territoriale

È l'Emilia Romagna la prima regione italiana per strutture attive dedicate al marketing territoriale. Il dato emerge da una indagine realizzata da Unioncamere e Upi in collaborazione con Mediacamere, che verrà presentata il 22 giugno prossimo a Rimini in occasione dell'Euro PA 2005. In Emilia sono infatti presenti 8 realtà a livello provinciale e una a livello regionale impegnate sul fronte della promozione del territorio.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo 21/05	Prezzo 21/05	Var. (%)	Var.%Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.		
diff. (lire)	diff. (euro)	diff. (euro)	(%)	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)		
A.S. Roma	1078	0,56	0,56	0,07	-10,00	91	0,47	0,63	-73,75	
Ases	18412	9,51	9,51	-1,23	18,33	1506	7,97	9,76	19,900	2025,08
Accapas-Aps	17803	9,09	9,08	-0,55	-0,75	32	8,45	10,04	0,2900	498,57
Aeq Marcla	1000	0,52	0,52	-0,77	33,87	52	0,38	0,55	0,0207	199,54
Aeq Nicolay	7360	3,80	3,82	0,34	47,61	6	2,52	4,09	0,0880	51,00
Aeq Potabill	34466	17,80	2,80	-	-11,61	0	17,70	18,34	0,0000	145,11
Aesm	4994	2,58	2,58	1,14	-0,69	28	2,36	2,96	0,0700	96,70
Actelios	12309	6,36	6,39	-0,11	0,28	3	6,32	7,12	-	143,41
Auf	24232	12,52	12,40	-1,87	30,77	20	9,57	12,77	0,0600	113,07
Aedes	10473	5,41	5,40	0,06	37,21	458	3,94	5,52	0,1500	540,67
AEM	3214	1,66	1,68	1,70	-3,21	18834	1,56	1,91	0,0500	2988,08
AEM To w8	1024	0,53	0,53	0,28	19,65	20	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3933	2,03	2,03	3,00	9,13	7,75	1,86	2,27	0,0360	955,90
Alerion	909	0,47	0,47	-0,02	-1,24	294	0,47	0,51	0,0050	187,89
Alitalia	487	0,25	0,25	-0,64	-0,75	4560	0,22	0,27	0,0413	975,02
Alleanza	17899	9,24	9,22	0,11	-10,19	3961	8,68	10,63	0,3500	7823,59
Amg	3315	1,71	1,71	-1,39	17,02	311	1,46	1,91	0,0200	595,82
Amplifon	104210	53,82	53,94	0,78	31,01	17	37,78	55,15	0,2400	1064,06
Argenti	659	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	4990	2,58	2,57	-1,04	2,38	944	2,47	3,05	0,1000	1995,38
Astaldi	10514	5,43	5,40	1,52	30,70	515	3,45	5,43	0,0750	534,45
Auto To MI	34555	17,85	17,80	-5,00	-5,44	222	10,41	20,94	0,2000	1570,45
Autogrill	21752	11,23	11,33	1,28	-9,17	1446	10,69	12,83	0,2000	2857,93
Autostrade	40797	21,07	21,17	0,05	5,98	4395	19,17	23,24	0,5100	12045,96
Azimut	9925	5,13	5,11	-1,05	30,10	178	3,94	5,20	0,0500	739,63

B Antonveneta	52144	26,93	26,90	-0,22	38,19	757	19,49	27,60	0,4500	7762,94
B Bilbao	24945	12,88	12,90	0,46	-0,90	2	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5617	2,90	2,92	0,83	-1,96	430	2,89	3,08	0,0723	2784,66
B Carige r	6448	3,33	3,33	0,30	-1,74	0	3,30	3,61	0,0923	510,92
B Desio-Br	12458	6,43	6,40	-0,73	15,04	90	5,54	7,03	0,0830	752,78
B Desio-Br r	11467	5,92	5,92	-0,17	13,51	24	5,22	7,02	0,1000	78,18
B Fideuram	7846	4,05	4,06	0,79	6,16	1724	3,82	4,35	0,1600	3972,14
B Fimat	2277	1,18	1,18	0,13	83,29	880	0,64	1,28	0,0800	428,75
B Intermobil	12787	6,80	6,80	0,23	19,88	11	5,47	7,04	0,1750	1098,32
B Intesa	7298	3,77	3,77	0,32	6,88	2142	3,52	3,97	0,1050	2296,30
B Intesa r	6657	3,44	3,44	0,20	8,18	1218	3,13	3,59	0,1160	3205,90
B Lombarda	19992	10,32	10,42	2,04	4,88	281	9,85	10,97	0,3500	3312,55
B Profila	3661	1,89	1,90	0,37	6,66	181	1,77	2,07	0,1100	233,50
B Santander	18017	9,30	9,30	-0,75	0,81	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardaqua r	31222	16,13	16,11	-0,19	9,54	19	14,72	16,37	0,5100	106,42
Banca Ifis	18286	9,44	9,47	-0,26	-2,36	8	9,18	10,26	0,1400	202,57
Banca Italease	21694	11,20	11,36	4,71	-	1553	10,72	11,20	-	854,22
Basinet	921	0,48	0,48	1,47	-1,72	92	0,47	0,55	0,0930	29,00
Baslogi	528	0,27	0,27	-1,80	85,45	3200	0,14	0,30	-	184,39
Bayer	54332	28,06	28,08	-0,11	11,26	5	23,67	28,48	0,5500	-
Beghelli	1203	0,62	0,62	0,42	9,00	66	0,56	0,67	0,0258	124,28
Benetton	14398	7,44	7,43	0,34	-23,86	362	7,06	10,10	0,3400	1350,07
Beni Stabill	1598	0,83	0,83	0,08	9,01	2488	0,74	0,85	0,0200	1404,53
Biesse	7309	3,77	3,77	-0,37	44,97	33	2,60	4,38	0,1200	103,41
Bielle Inv	11811	6,10	6,10	0,16	2,87	17	5,90	6,69	0,3500	1675,59
Bnl	5381	2,78	2,80	1,01	26,89	11322	2,01	2,82	0,0801	8384,62
Bnl rnc	4818	2,38	2,38	0,08	27,61	144	1,77	2,50	0,0415	65,33
Bco	29815	15,45	15,45	-	16,17	0	13,27	17,06	0,0600	67,06
Bon Ferraresi	55145	28,48	28,36	-1,87	43,91	60	19,52	29,18	0,1200	180,20
Brembo	11829	6,11	6,08	-1,20	10,59	69	5,52	6,64	0,1800	426,66
Brioschi	835	0,43	0,43	-1,37	85,26	1897	0,23	0,50	0,0038	207,74
Brioschi w	147	0,08	0,07	-7,09	400,66	11520	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18236	9,42	9,49	2,65	2,47	1420	8,37	9,68	0,2200	2800,66
Burani F.G.	20617	10,65	10,65	-0,47	29,68	48	8,21	10,75	0,1100	298,14
Buzzi Unicr	16518	8,53	8,55	-0,30	11,68	54	7,60	9,77	0,3140	346,13
Buzzi Unicem	23702	12,24	12,08	-2,15	12,83	257	10,77	12,97	0,2900	1915,72

Nuovo mercato

Acotel Group	24225	12,51	12,55	0,46	-14,67	6	12,24	16,64	0,4000	52,17
Alsoftware	2186	1,13	1,13	-0,09	-1,22	102	1,13	1,28	-	16,55
Algot	2979	1,54	1,55	-	-17,72	0	1,53	1,91	-	8,21
Art'è	27309	14,10	14,14	0,30	-6,60	2	13,61	15,78	0,4000	50,49
BB Biotech	85099	43,95	44,05	0,96	-2,27	18	41,63	46,97	2,4000	-
Buonigiorno V	4839	2,50	2,52	1,53	10,20	669	1,58	2,87	-	198,10
Ced I	17589	9,08	9,06	-0,35	18,70	2	7,65	10,73	0,3300	81,57
Cairo Communicat	84189	43,48	43,47	-0,75	11,37	6	38,05	44,99	1,6000	340,64
Cdo Web Tech	5259	2,72	2,72	-0,11	-5,92	185	2,66	3,15	-	273,83
CDC	17783	9,18	9,23	0,94	-15,13	5	8,14	11,75	0,5600	112,63
Cell Therap	4403	2,27	2,35	10,58	61,46	3817	2,08	8,01	-	-
CHL	523	0,27	0,27	-0,11	0,63	320	0,25	0,33	-	19,72
Dada	21878	11,30	11,29	-0,07	105,55	23	5,45	11,74	-	177,07
Data Service	9774	5,05	5,05	0,60	-47,18	9	4,03	10,93	0,5200	25,33
Datalogic	41281	21,32	21,38	-0,28	19,15	6	11,63	24,11	0,2200	260,81
Datamat	18793	9,71	9,69	0,17	31,70	99	7,30	9,97	0,2400	273,55
Digital Bros	7846	3,95	4,00	2,86	22,83	42	3,17	4,11	-	53,19

I riformista

Ieri il sottosegretario con delega allo sport Mario Pescante ha dichiarato che la legge sul doping, che ha introdotto il reato di frode sportiva, andrebbe modificata «Sono contrario alle sanzioni penali per gli atleti che si dopano - ha detto - bastano le sole squalifiche sportive»



Ciclismo 15,45 SkySport2



Aletica 20,30 RaiSportSat

INTV

■ **12,30 Eurosport** Tennis, Wta Eastbourne
■ **15,30 Eurosport/Si** Tennis, torneo di Hertogenbosch
■ **15,45 SkySport2** Ciclismo, Giro di Svizzera - 7ª tappa
■ **16,00 La7** Forza Sette - America's Cup
■ **16,30 Sportitalia** Eurosport Atletica, Coppa Europa a Firenze
■ **17,25 SkySport1**

Calcio, Mondiali under 20: Spagna-Honduras
■ **19,00 SkySport3** Golf, Us Open
■ **20,25 SkySport1** Calcio, Mondiali under 20: Cina-Panama
■ **20,25 SkySport2** Volley, World League: Francia-Italia
■ **20,30 RaiSportSat/ Eurosport** Atletica, Coppa Europa a Firenze
■ **23,40 Rai3** Sfide

Finale col brivido, Bologna trionfa alla moviola

Decide un canestro da 3 di Douglas allo scadere convalidato solo dopo l'«instant replay»

di Giuseppe Caruso / Milano

NELLA STORIA Olimpia-Fortitudo rimarrà nella storia dello sport italiano per essere stata la prima partita che ha assegnato lo scudetto con la moviola in campo. Scudetto che è andato a Bologna,

per il delirio dei cinquecento tifosi giunti dall'Emilia. Milano è in vantaggio di un punto a cinque secondi dalla fine. Basile palleggia spaesato, braccato da tre avversari, quando improvvisamente vede la luce, cioè il suo compagno di squadra Ruben Douglas, che ricevuta la palla, prova il tiro della disperazione da almeno otto metri proprio mentre suona la sirena. La palla entra e tutti, arbitri, squadre, tifosi, si dirigono verso il monitor da cui dipende l'esito del campionato. Canestro convalidato (67-65) e tripudio Fortitudo, al suo secondo titolo, con capitano Basile che alza il tro-

feo al cielo tra gli abbracci dei tifosi «sconfinati» nel parterre. A Milano rimane la rabbia per una sconfitta maturata nel modo più beffardo, ma anche il rimpianto per una condotta di gara considerata negli ultimi secondi. Gravissimi i due liberi sbagliati da Blair a 30" dalla fine sul 65-63 per l'Olimpia. Gli uomini di Lardo possono però consolarsi pensando che lo scudetto quest'anno non era certo previsto e che la finale è comunque un risultato splendido. Ci riproveranno l'anno prossimo, con fior di campioni in arrivo, primo tra tut-

ti Bulleri che ha già firmato per i biancorossi. Da cancellare e basta invece l'indegno rissone finale, con sedie e quant'altro che volano tra tifosi (?) milanesi e bolognesi. La partita. Repesa, rispetto a gara2, decide di partire con il quintetto base titolare e la differenza si nota. La Fortitudo in apertura piazza un break di 9-0 e lo mantiene fino a metà del primo quarto, mentre Milano, sorpresa, fatica a carburare. I padroni di casa rimangono a galla grazie a Gigena, che conferma la sua buona vena in questi play-off. La scossa per l'Armani porta il nome di Djordjevic. Il serbo con quattro punti e la solita maestria in regia porta i suoi a mettere la testa avanti in chiusura (18-17). Il match, come del resto tutta la serie, è prima di tutto un corpo a corpo che premia la squadra di casa, a cui i fischi permissivi permettono molto. Tra spinte e gomitate, Djordjevic continua ad incantare e arriva il massimo vantaggio (30-22 a 3'52" dalla fine). Sembra di rivedere gara2 giocata sabato scorso qui al Forum, ma questa volta la Fortitudo non cede mentalmente e rientra, mandando a segno sette uomini nel quarto chiuso avanti per 35-32. La ripresa vede procedere le due squadre a braccetto, poi le bombe di Calabria, Djordjevic e di un ritrovato Singleton mandano avanti l'Olimpia (42-37 a 4'24"). E sono sempre i tiri da tre, due in dieci secondi di Belinelli e Douglas, a riportare in parità la Effè. Milano si presenta ai dieci minuti decisivi con solo un punticino di vantaggio (47-46) e, in avvio di ultima frazione, allunga 55-50. Ma è una fiammata: Bologna ricuce ancora una volta e con un parziale di 6-0 negli ultimi due minuti porta a casa la scudetta. Meritato.

Cofferati: «Che anno per il nostro basket»

LE PAROLE DEL SINDACO di Bologna arrivano pochi minuti dopo il rocambolesco finale della gara4 di finale tra l'Armani Jeans e la Climamio, vinta dai bolognesi al Forum di Assago. «Complimenti alla Fortitudo - scrive Sergio Cofferati - complimenti alla società, allo staff tecnico, ai giocatori che hanno lavorato con grande impegno per riportare lo scudetto a Bologna. Quest'anno il basket ha davvero fatto onore alla nostra città e alla sua gloriosa storia sportiva», ha aggiunto, riferendosi indirettamente anche al ritorno della Virtus in serie A dopo la triste vicenda della radiazione nell'estate del 2003 e la lenta risalita concretizzata al termine dei playoff di Legadue. «È un momento di grande gioia e soddisfazione. Sarò felice di ricevere presto la Fortitudo - ha concluso Cofferati - a palazzo d'Accursio», sede del Comune di Bologna.



Marco Belinelli esulta con la bandiera in mano dopo il successo Foto di Luca Bruno/AP

L'intervento

Il tallone d'Achille di Powell

GIORGIO REINERI

Le vicende atletiche somigliano all'onda del mare. Periodi di quiete s'alternano all'irrompere dell'onda che, d'improvviso, appaiono alla nostra vista. Accade un anno o sono ad Atene, in occasione della finale olimpica dei 100 metri: la nuova generazione di sprinter sommergerà l'antico dominatore, l'americano Maurice Greene (3" in 9"87), e nello schiumare della lotta - vinta da Jason Gatlin (Usa) in 9"85 - proprio uno di quei giovani campioni, il giamaicano Asafa Powell, rischia di affogare (5" in 9"94). Asafa Powell è riemerso, adesso, sulla cresta di quell'onda. Martedì sera, sulla stessa pista della delusione più cocente, ha infatti stabilito il primato del mondo dei 100 in 9"77, un centesimo meglio dell'americano Tim Montgomery e due (centesimi) di Maurice Greene. Sorprendente è solo la prontezza con la quale Powell ha riguadagnato entusiasmo e, con questo, la pienezza della forza atletica. A ventidue anni, lo studente di medicina sportiva di Kingston presenta difatti un carnet di risultati (e di progressi) impressionanti: dal 10"12 del 2002 al 9"87 del 2004, affiancato da altri nove tempi tra 9"91 e 10"00. In questa stagione, poi, ogni apparizione era una conferma: 9"84 a Kingston in maggio; 9"85 a Ostrava il 9 giugno. Con una sola sconfitta: il 4 giugno a Eugene, proprio contro Gatlin: 9"84 per entrambi, ma con vento illegale (m.3,4). Asafa Powell, il cui fratello Donovan fu ottimo sprinter, ha mezzi fisici straordinari: imponente come Carl Lewis, possiede anche l'esplosione di Maurice Greene. Il suo tallone d'Achille è però una storica maledizione: nessun giamaicano ha mai vinto un titolo olimpico sui 100 metri (tre argenti: McKinley, Miller, Quarrie), né un titolo mondiale (cosa riuscita a giamaicani emigrati: Ben Johnson, Christie, Bailey). Sfortuna o incapacità di dominare il proprio talento nel momento decisivo? Ad Atene, Asafa Powell aveva ceduto all'emozione prima che agli avversari. E a Eugene, pochi giorni or sono, è sembrato patire ancora il confronto con il coetaneo Jason Gatlin. Di certo il record del mondo costituirà per lui un forte incitamento psicologico. Il guaio è che lo sarà anche per gli altri: tipi come Gatlin, Crawford, Obikwelu lo attendono sulla linea di partenza della finale mondiale di Helsinki, il prossimo 7 agosto.

SCOMMESSE Presunta combine sabato a Marassi. Per ora nessun indagato. Inchiesta Figg Tra Genoa e Venezia una «valigetta» sospetta

ANCORA VELENI, ancora sospetti, ancora scommesse. Sembra ormai inevitabile che i campioni di calcio debbano disputare un tempo supplementare

sull'insidioso terreno delle procure. Questa volta nel mirino, è finita la gara tra Genoa e Venezia di sabato scorso; una sofferta vittoria per 3 a 2 che ha regalato al Genoa la matematica certezza della promozione in serie A. Per il momento nessun nome è stato iscritto nel registro degli indagati ma la procura di Genova ha aperto un fascicolo per una presunta combine e nel

contempo un dirigente del club lagunare è stato sorpreso con una valigetta all'interno della quale erano contenuti 250 mila euro in contanti definiti «di dubbia provenienza». L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Alberto Lari, sarebbe partita in maniera assolutamente casuale quando, nel corso di alcune indagini su un giro di "schede pirata", gli inquirenti sono venuti a conoscenza di una possibile combine. Di qui il sospetto, che ha portato gli investigatori a compiere intercettazioni telefoniche (nel mirino sarebbe in particolare una conversazione tra il dirigente genoano Capozucca ed il giocatore del Venezia Borgobello, entrambi alla Ternana la scorsa stagione come anche i lagunari Sa-

vino ed Esposito) ed ambientali anche all'interno dell'albergo che ha ospitato il ritiro del Venezia. In seguito, il sostituto procuratore Lari si è recato in laguna dove ha ascoltato, in qualità di persone informate sui fatti, il tecnico del Venezia Manzo, i giocatori Savino, Esposito e Borgobello, gli autori delle reti Vicente ed Oliveira e soprattutto il portiere Ceco Lejsal, migliore in campo nel primo tempo e sostituito nel corso dell'intervallo a suo dire per un problema fisico. Tutti avrebbero respinto ogni addebito, dichiarandosi totalmente estranei ad una qualsiasi vicenda. Ascoltati sempre a medesimo titolo, anche un paio di giocatori del Piacenza riguardo la penultima gara di campionato tra i bian-

corrosi ed il Genoa, conclusasi con un 2 a 2 sul campo ed una rissa al termine della partita. Bocche cucite in procura ma da indiscrezioni si è appreso che il filone d'inchiesta principale era inizialmente un altro, a quanto sembra un giro di carte di credito clonate, e che nei prossimi giorni sono attese novità di rilievo. Parla invece l'avvocato di fiducia del Genoa, Carlo Biondi, che dopo aver incontrato gli inquirenti, tiene però a precisare di essere stato chiamato dalla società di Genova «per tutelarne l'immagine in qualsiasi ambito e non per difendere nessuno, poiché non risulta alcun tesserato indagato». L'ufficio inchieste della Figg ha deciso di aprire un'inchiesta. Matteo Basile

BREVI

Serie B, playoff
Nell'andata delle semifinali Torino e Perugia vincono fuori

Igranata allenati da Zaccarelli si sono imposti ieri 1-0 ad Ascoli (gol di Quagliarella alla mezz'ora del primo tempo) mentre il Perugia di Colantuono è andato a vincere con lo stesso risultato a Treviso grazie ad una rete realizzata da Stendardo al 42' del primo tempo. Le gare di ritorno sono in programma domenica alle ore 20,30 al «Delle Alpi» e al «Curi».

Torino 2006
Pescante: «Terminato e testato l'85% degli impianti olimpici»

Presentato ieri a Roma lo stato dell'opera dei cantieri per l'Olimpiade di Torino 2006 che prenderà il via il prossimo 10 febbraio. «L'85% degli impianti sono stati già terminati e testati - ha spiegato Mario Pe-

scante, sottosegretario con delega allo Sport e supervisore del comitato organizzatore - organizzeremo un'Olimpiade straordinaria».

Ciclismo, Giro di Svizzera
Sesta tappa a Horner Ullrich perde il primo posto

Chris Horner, statunitense della Saunier Duval, ha vinto ieri per distacco la sesta tappa del Giro di Svizzera. L'australiano Rogers, terzo, ha strappato la maglia di leader a Jan Ullrich.

Calcio, Udinese
Ufficiale il divorzio dal tecnico Spalletti

Si separano le strade dell'Udinese e di Luciano Spalletti. La società friulana ha annunciato ieri di aver raggiunto un accordo di risoluzione consensuale del rapporto con l'allenatore che ha condotto i bianconeri al 4° posto. Accordo più vicino, quindi, fra Spalletti e la Roma.

Ippica, trotto
A Roma una conferenza internazionale e i mondiali

Roma capitale mondiale del trotto dal 20 al 25 giugno prossimi. Per gli appassionati delle "redini lunghe" arrivano due importanti appuntamenti con la Conferenza Internazionale (organizzata dall'Unire) e il Campionato mondiale dei guidatori 2005 che si concluderà il 24 all'ippodromo romano di Tor di Valle dopo le batterie in programma nei giorni precedenti ad Agnano (18 e 22 giugno), Tor di Valle (21) e San Giovanni Teatino (19).

Videogiochi
Iniziano oggi a Monza le finali nazionali dei World Cyber Games

Iniziano oggi alle 9 all'autodromo di Monza le finali nazionali dei World Cyber Games, le olimpiadi dei videogiochi. Nei tornei (fino al 19 giugno) verranno selezionati gli atleti che comporranno la Nazionale ai mondiali di ottobre a Singapore.

VELA, OSTAR
Manzoli vince la transatlantica in solitaria

LA REGATA TRANSATLANTICA per solitari Ostar è stata vinta dall'italiano Franco Manzoli sul trimarano Cotonella. Manzoli, che ha tagliato il traguardo di Newport alle 10,41 italiane, è il primo italiano vincitore assoluto della regata. Nel 1996 Giovanni Soldini vinse nella sua classe. Franco Manzoli, milanese di nascita ma figure di adozione, era partito il 29 maggio da Plymouth, in Gran Bretagna, con altri 35 concorrenti, 16 dei quali si sono poi ritirati. Era l'unico italiano in gara e, oltre ad essere skipper, è anche progettista e costruttore del trimarano Cotonella, da 40 piedi (circa 12 mt).

MORTE DI GALLETTI
L'autopsia conferma: arresto cardiaco

SERVIRANNO DUE, forse tre mesi, per capire le cause dell'arresto cardiaco che mercoledì in Spagna ha ucciso il ciclista della Naturino Sapore di Mare Alessio Galletti. Lo hanno comunicato ieri i medici dell'ospedale di Oviedo dopo l'autopsia condotta in mattinata. Nel frattempo, però, è confermato che ad uccidere Galletti è stato un arresto cardiaco «ma si dovranno compiere altri accertamenti complementari per scoprirne le cause». Domani il feretro di Galletti raggiungerà Madrid, l'arrivo della salma a Roma è previsto per domenica.

Il Pacco

**CARO DEL NOCE, QUESTI NON SONO AFFARI TUOI
CIONONDIMENO, SAPPIAMO CHE TE LI FARAI**

Sentite questa che è vera. Bonolis se n'è andato a Mediaset lasciando scoperto un vuoto importante alla conduzione di «Affari tuoi», format in uso alla Rai ma che l'azienda del presidente del Consiglio vorrebbe nei suoi palinsesti. Questo lo sapete. Il tempo passa e il nuovo nome non c'è. Allora, il consiglio di amministrazione ascolta cos'ha da dire in proposito il direttore di Raiuno, Del Noce. Quel che riferisce, lo racconta il consigliere Rizzo Nervo: Del Noce ha detto che per valutare il successore di Bonolis bisognerà fare dei provini. Insomma, che Fazio, come Teocoli, come chiunque altro dovrà subire un esame di ammissione, e cioè entrare nello studio di «Affari tuoi», e fare un po' di pussi pussi davanti alle telecamere.



Se state pensando che è pura demenza mettere gente come Fazio o Teocoli alla prova - valutata da chi, poi? - vuol dire che godete di buona salute mentale. Ma pazienza per la prova, purché si vada avanti, facciamo questi test. No che non si fanno i test e sapete perché? Lo stesso Del Noce - Berlusconi, assumilo a casa tua come colf, se c'è uno che se lo merita è lui - ha spiegato che i provini non si possono fare dal momento che lo studio è stato smantellato. Fine. E pensare che, lo rivela Rizzo Nervo, ufficiosamente si sapeva della fuga di Bonolis sei mesi prima che avvenisse. Intanto, su Fazio c'è il veto di Arcore mentre su Teocoli c'è quello di Endemol, proprietaria del format così i giochi son chiusi e, se tutto procede come vuole Ali Babà, «Affari Tuoi» passerà a Mediaset, e cioè a Bonolis. Se vi manca il fiato, ricordate che le maschere dell'ossigeno si trovano, come al solito, sotto la poltrona davanti a voi.

Toni Jop

CINEGUIDA

CINEGUIDA Da oggi nelle sale, «Batman Begins» un altro prequel che, nel caso, racconta l'inizio della storia dell'uomo pipistrello. Non è un capolavoro, eppure tiene ed esprime paura. E i maestri per una volta sono sul banco degli imputati...

di Alberto Crespi



Il maestro di Batman, Ducard, è interpretato da Liam Neeson: ha la barba, agita una scimitarra ed è identico a Qui-Gon Jinn nell'Episodio 1 di *Guerre stellari* (l'attore era lo stesso). Il cinema fantastico del terzo millennio è una grande riflessione collettiva sui Maestri: in fondo anche Harry Potter è uno scolaro di magia che deve distin-

Batman, il male sorge a Oriente

guere fra professori buoni e cattivi. Noi italiani, forti della memoria degli anni di piombo, sappiamo che i «cattivi maestri» possono provocare danni irreparabili. Un'altra caratteristica che accomuna la saga di *Guerre stellari* a quella di *Batman* è l'andirivieni nel tempo. Se Lucas ha realizzato prima gli episodi 4-5-6 e poi quelli 1-2-3, gli autori di *Batman* sono più semplicemente andati a ritroso in occasione del quinto film: *Batman Begins* («Batman comincia») è l'inizio della storia, con Bruce Wayne bambino che cade in un pozzo artesiano, sotto la magione avita, e viene terrorizzato dai pipistrelli che ci vivono. In lunghi e articolati flash-back (il regista Christopher Nolan, quello di *Memento*, ha voluto metterci la firma) seguiamo poi l'infanzia e l'adolescenza di Bruce. Vediamo l'omicidio dei genitori (uccisi da un balordo all'uscita dal teatro dell'opera di Gotham City), la sete di vendetta del ragazzo, la sua discesa agli inferi fino alla reclusione nell'orribile carcere di un imprecisato paese orientale,



In alto «Batman» in volo, qui sopra una scena da «La samaritana» di Kim Ki-Duk

Nolan, il regista di «Memento», sfiora il film perfetto finché racconta i tormenti e le prove che portano all'uomo pipistrello

che potrebbe essere la Cina comunista. E qui comincia il bello. Da quell'inferno, Bruce viene liberato dal misterioso Ducard, che lo porta in un monastero sulle cime dei monti e lo educa alla dura autodisciplina dei guerrieri Ninja. Bruce diventa una macchina di morte, ed è pronto ad entrare nella setta della Lega delle Ombre, guerrieri dediti allo sterminio dei delinquenti, ovunque essi si trovino. Ma per far ciò, bisogna essere capaci di uccidere. E Bruce non ci sta. Si ribella al maestro. E nella lotta per liberarsi dalle Ombre, uccide il loro capo, un monaco guerriero chiamato Ra's al Ghul. Sfuggito alla Lega delle Ombre, Bruce ricompare a Gotham City dove il fedele maggiordomo Alfred custodisce la magione e tiene alto il nome dei Wayne. Qui, Bruce sfida le proprie paure, torna nella caverna e si lascia accarezzare dal turbinio di migliaia di pipistrelli. Diventa Batman. E la saga comincia. Se *Batman Begins* finisce qui, sarebbe un piccolo capolavoro. Ovviamente deve continuare, rac-

contandoci la prima impresa dell'oscuro eroe. La cosa interessante è che Batman salva Gotham City... proprio dalle Ombre, che tornano capeggiate da Ducard per radere al suolo la capitale del crimine. Il film diventa lo scontro fra due opposte idee di giustizia: una radicale e feroce, incarnata da Ducard; una dolente e umana, incarnata da Batman. Trattandosi di un film americano, è del tutto lecito leggere *Batman Begins* come un «dibattito» tra fautori e oppositori della pena capitale. Ma l'aspetto più curioso è il modo in cui Nolan e lo sceneggiatore David S. Goyer disegnano i «cattivi»: Ducard, Ra's al Ghul e le Ombre sembrano dei monaci Zen «devianti», dei giustizieri impazziti, a metà fra l'ispettore Callaghan e i cavalieri Sith di *Guerre stellari*. In più, sono orientali: e qui si innesca un tortuoso percorso ideologico, perché tutto il cinema hollywoodiano d'azione sta vivendo un difficile rapporto di amore-odio con il proprio corrispettivo cinese/hongkonghese. Da un lato c'è venerazione per maestri come King Hu, Ang Lee, Jet Li, Zhang Yimou, John Woo, Tsui Hark, per tutti i grandi del «appa e spada» cinese; dall'altro c'è la percezione del «pericolo giallo», di un cinema superiore per tecnica e per profondità che potrebbe mettere in discussione la leadership hollywoodiana. Ecco, dunque, che sia in *Kill Bill* di Tarantino, sia in questo quinto *Batman* le filosofie orientali diventano anche maestre di morte e di violenza. *Batman Begins* esprime paura, tensione, incertezza. D'altronde Batman non è mai stato un super-eroe consolatorio. Christian Bale lo rende un

Sarà un caso? Eppure Hollywood nel film inquadra la civiltà del male proprio nella patria di un cinema antagonista e in corsa

giovane tagliato in due dalla propria linea d'ombra, e dal dolore che ha conosciuto. Il film ha difetti di tenuta, è discontinuo, troppo lungo: non è compatto e ispirato come i primi due film di Tim Burton, ma è immensamente superiore ai brutissimi capitoli 3 e 4 diretti da Joel Schumacher, grazie anche al cast in cui spiccano Morgan Freeman, il citato Neeson, Gary Oldman e l'impeccabile maggiordomo Michael Caine. Soprattutto, è un trattatello ideologico sui cattivi maestri che, forse inconsciamente, analizza la paura del Diverso che pervade la cultura americana. Le Ombre, nel film, sono indiscutibilmente orientali, ma forse vale la pena di spiegare il nome Ra's al Ghul: è un'espressione araba che significa «la testa del demone», e allude alla misteriosa setta degli Assassini evocata anche dallo scrittore Dan Brown (quello del *Codice Da Vinci*) in *Angeli e demoni*. Hollywood è davvero diabolica: ci mostra i cinesi, ma ci spinge ad aver paura degli arabi.

DALLA COREA Prostituzione e amicizia nel film di Kim Ki-duk

La samaritana così bella così crudele

Il cinema coreano ha qualcosa da dire, e in modi e storie ancora originali. Suo esponente maggiore (e maggiormente conosciuto in occidente, grazie ai festival e ad una più attenta distribuzione) è Kim Ki-duk. Prolifico e veloce (ha girato dodici film in dodici anni), Kim Ki-duk è anche particolarmente eclettico. Se non si conoscesse la vena profonda che irrorerà le sue opere, si potrebbe dire che il regista di *Ferro 3* non è lo stesso di *Primavera, estate, autunno, inverno...* e ancora *primavera*, che l'autore di *L'isola* non è lo stesso de *Address Unknown*. Questa sensazione di ricchezza di stili e di inventiva è pienamente confermata dal film in uscita nelle nostre sale: *La Samaritana*. Il film è del 2004, ma precede il bellissimo *Ferro 3* (preso al volo negli «Eventi speciali» dell'ultima Venezia) e *L'arco* (selezionato, invece, nell'ultima Cannes), realizzati entrambi successivamente. Kim Ki-duk gira in sequenza e con una velocità impressionante, mai a detrimento della qualità delle opere, rafforzate da storie potenti e originali, anche quando ancorate al presente, come l'ultima. *La samaritana* prede spunto dai fatti di cronaca legati alla prostituzione delle minori in Corea, pratica diffusa e drammatica. Ma Kim Ki-duk presto si discosta per seguire il suo percorso e ricominciare con le linee profonde della sua opera, che qui riguardano il perdono e il pentimento. *La samaritana* è una liceale che si prostituisce per sanare una ferita inferta dalla morte per suicidio della sua amica del cuore, anch'essa prostituta per gioco e passione. Per tutta la prima parte il film segue le due ragazze e i loro giochi ingenui e pericolosi. Nella seconda si fa cupo e feroce, prendendo il punto di vista del padre della liceale che la scopre in azione. Il finale è di assoluta bellezza e crudeltà in una fuga senza speranza tra le montagne, lontano da Seul, dalla città, dalla perdizione. Kim Ki-duk è uno che pensa il mondo nelle forme del cinema.

Dario Zonta

A ROMA Oggi i documentari del «maledetto» regista inglese

Watkins il genio ha folgorato anche Kubrick

Vogliamo segnalarvi una «uscita» che riguarda solo Roma, e la serata di oggi, ma che è imperdibile: inizia stasera al cinema Intrastevere il festival *Arcipelago*; e inizia, alla faccia della scarsità (oggi è venerdì 17), con un omaggio al cineasta più sfigato, più rimosso, più maledetto di tutta la cinematografia mondiale: l'inglese Peter Watkins. Verranno proposte quattro sue opere: il cortometraggio d'esordio *The Diary of an Unknown Soldier* (1959), il film sui fatti d'Ungheria *Forgotten Faces* (1960), il «finto documentario» *The War Game* (1965) e il più recente *Peter Watkins Lituania 2001*, girato sul set del suo ultimo film *La Commune (Paris 1871)*. Perché Watkins, dopo aver lavorato a lungo in Svezia (in Inghilterra nessuno voleva più avere a che fare con lui), è finito in Lituania, dove si è sposato (sua moglie si chiama Vida Urbonavicius) e speriamo stia benone: se lo merita. Nato nel 1935, Watkins era considerato un enfant-prodige all'inizio degli anni '60. Nel '64 la Bbc gli commissionò due documentari, che lui girò in uno stile unico, modernissimo, poi imitato da tutti: come «finti documentari», in cui gli attori riproducono situazioni apparentemente autentiche. Il primo, *Culloden*, è un capolavoro folgorante che sicuramente influenzò lo Stanley Kubrick di *Barry Lyndon*: Watkins rimetteva in scena la battaglia avvenuta in Scozia, tra «ribelli» scozzesi e regolari inglesi, il 16 aprile del 1746, filmandola come se una troupe della Bbc si trovasse fra i soldati. Il secondo, *The War Game*, è uno dei film più eversivi mai girati: Watkins «ricostruisce», con la stessa tecnica, un attacco nucleare all'Inghilterra da parte dell'Urss... e mostrando le conseguenze dell'attacco, dimostra come esso trasformerebbe la Gran Bretagna in uno stato di polizia. In quanto a *Culloden*, 40 anni dopo è uscito in dvd, edito dal British Film Institute: procuratevelo con qualunque mezzo, lecito o illecito.

alc.

Scola: eccovi Amidei, il neorealismo è roba sua

DOCUMENTARI Il grande regista ha presentato a Taormina il suo film sullo sceneggiatore di «Paisà», «Sciuscià», «Roma città aperta». Un comunista burbero e dolce

di **Lorenzo Buccella**
/Taormina

«C

osa facciamo stasera? Andiamo a litigare da Amidei». La battuta salta fuori dalla barba bianca di un Monicelli che ricorda così la docile intransigenza di uno «scrittore del cinema» come Sergio Amidei, a cui oggi Ettore e Silvia Scola dedicano un documentario. Tanto burbero quanto geniale: il ritratto di un «signor architetto» del nostro cinema, accantonato nelle polveri della memoria, che qui ritrova centralità, grazie a uno zibaldone di testimonianze pronto ad attorcigliare materiali d'archivio, interviste e stralci di film. Taormina accoglie e proietta. Prime immagini. Basta che sfilino in rapida sequenza i titoli iniziali di film come *Roma città aperta*, *Paisà*, *Sciuscià*, *Le ragazze di piazza di Spagna*, per accorgersi che il nome di Amidei, soggetto o sceneggiatore, c'è sempre. Del resto, la sua, è una storia che rimane sempre sintonizzata su un «prima».



Le ragazze di piazza di Spagna di Luciano Emmer

Sì, perché, come ricorda lo stesso Scola, prima che un film accenda le luci del set, diventi sangue sui corpi degli attori e si converta in pellicola, prima di tutto questo, un film trova il proprio parto su una pagina scritta. Germina in quel territorio di confine, indispensabile ma non autonomo, che è la sceneggiatura. Li entravano in azione personalità ruvide e robuste come quella di Sergio Amidei. Temperamento fumantino, sempre incline al litigio furibondo piuttosto di cedere di fronte al compromesso, militante comunista della prima ora, quando, ancora in guerra, la sua casa romana divenne oasi di rifugio per antifascisti e partigiani. Solo più tardi quelle quattro mura diventano il simbolo di un nuovo cinema che sta per nascere. E se si tiene conto che «pri-

ma» della generazione di Amidei, in giro per l'Italia c'era ben poco, soffocata com'era da un regime rapace nel togliere libertà e ammorbare tutto di retorica, è allora il salto si fa quasi «miracoloso». Sono scatti morali e istinti politici, prima ancora che volontà di palinogenesi artistica. Nessuna grande tradizione teatrale alle spalle, nemmeno l'eredità

Un racconto corale: da Rosi a Lizzani da Monicelli a Maselli, da Fellini a Pasolini

di una lingua codificata, tutto da far ricominciare, eppure eccoti d'infilata la prima stagione del neorealismo e subito dopo l'invenzione della commedia italiana. E dietro ad entrambe, la zampata sanguigna di Amidei. Rissoso, collerico, dolce, contraddittorio, ispirato, rivoluzionario. Questi gli aggettivi che passano di bocca in bocca nella parole di quei compagni di viaggio che nel dopoguerra si sono trovati dalla stessa parte. Da Zavattini a Rosi, da Monicelli a Lizzani, passando per Fellini, Pasolini, Maselli e altri ancora. Un racconto corale che mette in una ragnatela di aneddoti, restituendoci l'atmosfera di un mondo-cinema ormai impossibile da fotocopiare. E se Monicelli ricorda la vicinanza di tutta quella pattuglia eterogenea di persone che era solita

frequentarsi anche fuori dai recinti del lavoro, lo stesso Scola mostra come lo sguardo vigile di Amidei sapeva intercettare i cambiamenti della società, con il passaggio, dopo la drammaticità del neorealismo, a desideri di toni più leggeri ma non per questo meno amari. E poi ancora altri assaggi, montati in ordine sparso. Le attese condivise con De Sica perché *Sciuscià* riuscisse ad avere il giusto impatto sulla realtà dei carceri minorili. Gli attriti con Zavattini per l'uso dell'Unità che in *Ladri di Bicicletta* Amidei non voleva relegare a carta da imballaggio. O ancora i cambi di opinione nei confronti di Fellini, denigrato come sceneggiatore durante il lavoro di scrittura in *Roma città aperta*, poi rivalutato a «talento inarrivabile» dopo la prima visione dello *Sceicco Bianco*, e infine difeso a spada tratta per il suo *8 e 1/2*, durante un festival di Mosca, tanto da arrivare alla richiesta minacciosa di parlare con Krusciov se non avesse ottenuto un premio.

Insomma, un'affettuosa strisciata d'occhi nella storia del cinema per rivendicare una paternità come quella di Amidei, senza chiudersi in «nostalgie canaglia». Storie di casa nostra che qui a Taormina, nella giornata di ieri, hanno trovato il contrappunto americano con la lezione di un regista e produttore atipico come Bob Rafelson. Esponente di punta di quella cinematografia targata Usa che negli anni '70 ribaltò le prospettive degli studios per arrivare a un rapporto più critico con la realtà. E se ai tempi il suo remake del *Postino suona sempre due volte* con Jack Nicholson e Jessica Lange subì gli attacchi della censura più puritana, nell'America di oggi i nemici sono sempre gli stessi. Per essere più chiari: gli chiedi di Bush e lui lo manda a quel paese con un inequivocabile «fucking».

IL LUTTO Si è spento il grande artista italiano **Henghel Gualdi** una vita col clarinetto e il jazz nel cuore

È morto la scorsa notte a Bologna il jazzista Henghel Gualdi, virtuoso del clarinetto. Gualdi, 81 anni, di Correggio, si iscrisse al conservatorio Achille Peri di Reggio Emilia dove si diplomò in clarinetto. Durante la guerra, affascinato dalle grandi orchestre americane di Glenn Miller e Tommy Dorsey, si avvicinò alla musica Jazz e all'improvvisazione. La popolarità di Gualdi oltrepassò l'Italia. In America collaborò con i più grandi musicisti come Bill Coleman, Chet Baker, Count Basie, Gerry Mulligan, Paquito D'Rivera, Sidney Bechet, Albert Nicholas, suonò con Louis Armstrong e con Lionel Hampton, Teddy Wilson e Joe Venuti. Celebre una sua tournée negli Stati Uniti con Luciano Pavarotti. Ha scritto oltre

1000 brani musicali, inciso 20 album discografici e 5 colonne sonore di film per il regista Pupi Avati, continuando la sua attività di solista in Italia e all'estero con grandi musicisti come Andrea Grimellini e Romeo Tuduraky, collaborando inoltre con la C.B. Band Orchestra. Gualdi era una figura di musicista che ormai non esiste più: quello che ha fatto una lunga gavetta e molti anni di «orchestra», suonando cioè nelle balere di tutta Italia, il liscio e i «classici» ma sempre con il jazz nel cuore. Negli anni '80 ricevette un premio intitolato a Benny Goodman proprio per la sua tecnica al clarinetto, ma Gualdi non se ne mai vantato. «La sala da ballo mi ha dato da mangiare, ho dovuto fare questa professione, ma il jazz l'ho sempre avuto nel cuore», amava ripetere il clarinettista, che negli ultimi anni insegnava ai ragazzi in vari seminari. La notizia della sua scomparsa ha destato molta commozione a Bologna, dove era conosciuto per i suoi concerti sia in luoghi istituzionali che nei jazz club. «È stato una figura di spicco nel panorama musicale italiano e bolognese», ha detto il sindaco Sergio Cofferati. Gualdi aveva partecipato anche a molti festival, tra cui «Umbria Jazz», ed aveva diretto orchestre in molti programmi televisivi.



Henghel Gualdi Foto Ansa

NUMERI UNICI Per lo show del 10 settembre a Reggio Emilia già venduti 100mila biglietti

Ligabue vuole il record: un concerto da 200mila

di **Diego Perugini**

CHIAMATELA festa, auto-celebrazione, megalomania pura. Comunque sia, Luciano Ligabue corre libero e selvaggio verso il suo concertone da record, che si svolgerà il 10 settembre al Campovolo di Reggio Emilia. Lì lo attenderanno uno spazio sterminato di 150mila metri quadrati e un allestimento ipertecnologico, per quello che la coppia di promoter Trotta-Salzano definisce «uno spettacolo unico, mai fatto in nessuna parte del mondo, che unisce produzione internazionale e creatività italiana».

L'asso nella manica del magniloquente show saranno i quattro palchi dove il Liga scorrazzerà e manderà i visibili i suoi fan: il «main», dove starà per 2/3 della serata con la sua band attuale fra classici e qualche anteprima dal nuovo cd (che uscirà circa una settimana dopo l'evento, forse il 16); il «solo», dove si produrrà in una breve performance per voce e chitarra; il «vintage», dove ritroverà la sua vecchia band, i Clandestino, e riproporrà i pezzi dei suoi primi tre dischi negli arrangiamenti originali; il «teatro», dove si ripresenterà nella veste più intimista del tour *Giro D'Italia* con l'aiuto di Mauro Pagani. Una soluzione che, secondo gli organizzatori, dovrebbe risolvere il classico problema di tanti megaraduni rock, dove chi sta sotto il palco vede e sente bene, gli altri molto meno. La risposta del pubblico, intanto, è incoraggiante: 100mila biglietti già venduti, con la speranza di raddop-



Luciano Ligabue Foto Ansa

piare la cifra nei prossimi mesi. Il battage promozionale sarà intenso e vedrà in campo uno spiegamento di forze imponente, con il coinvolgimento di network radiofonici, media tv, partnership con quotidiani e riviste, il supporto di una marca di jeans e la sponsorizzazione di un noto gestore telefonico che garantirà anche la diretta via internet del concerto. «Appena me l'hanno proposto ho detto di sì. Anche perché sono due anni e mezzo che non suono e per un «tossico» da esibizione come me è un'enormità. Un concerto unico fa bruciare tutta in una volta le emozioni, lo vedo come un grande abbraccio alla gente. Sarà una maratona e darò tutto quello che posso, spero d'esserne all'altezza», spiega Luciano. Ma nella monumentale kermesse, che uscirà in seguito su dvd, i più maliziosi vedrebbero una risposta, se non addirittura il tentativo di superare il suo eterno (pseudo)rivalle sulla scena dell'italico rock,

Vasco. Il Liga, però, non abbozza alla provocazione. Anzi, ci ride sopra: «Questa storia non esiste, anche se c'è sempre qualcuno che si diverte a ricamarci sopra. Non credo ci sia una gara ad arrivare primi: siamo diversi, nella musica come nelle scelte. Per esempio io rivendico con orgoglio il fatto di non andare a Sanremo, perché non accetto l'idea stessa della competizione: non capisco sulla base di cosa si possa dire che una canzone è meglio dell'altra. È tutto così soggettivo».

Intanto, qualcuno vola ancora più in là e s'immagina un duetto da fantascienza col Blasco sul palco dell'imminente Live Aid italiano: «Sposo completamente la causa, ma difficilmente ci sarò. In questo periodo sono incasinatissimo: ho il nuovo disco da finire e da tanto non suono con la band. Mancherebbe proprio il tempo materiale per prepararmi e con quel cast lì forse non sentirei nemmeno la mia mancanza. Però non è detta l'ultima parola, vediamo. E se dovesse scapparci un duetto con Vasco, perché no? Sarebbe divertente. Le poche volte che ci siamo incontrati mi sono trovato bene con lui, quello che ha fatto per la musica italiana è importante».

Si sbilancia poco, invece, sul nuovo disco. Nessun titolo trapela. Si sa che un singolo uscirà probabilmente a fine agosto. Luciano dice che sarà un lavoro compatto e concentrato, con poche canzoni. Cambiamenti in vista? Mica troppi. «Mi sto impegnando come non mai sul suono, per dare un tocco di modernità in più. Credo, comunque, che un disco sia onesto quando rappresenta la fotografia di quello che sei adesso. E a 45 anni non si cambia».

NUOVO. IN EDICOLA.

www.newsettimanale.it

solo 1 euro!

Scelti per voi



Amici miei

Cinque amici cinquantenni, rimasti ragazzi, improvvisano situazioni burlesche ai danni dei malcapitati di turno per fugare la malinconia del tempo che passa. In origine erano in quattro, ma un incidente automobilistico li porta a fare la conoscenza con il primario di una clinica, che diverrà loro inseparabile compagno. David di Donatello come miglior film e ad Ugo Tognazzi come migliore attore.

21.00 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Mario Monicelli Italia 1975

Contact

Ellie fin da bambina è appassionata alla scienza. Da grande, dopo la laurea, diventa così un'esperta nella lettura di messaggi di origine extraterrestre. Un giorno da Vega arriva un segnale che, dopo non poche complicazioni, viene interpretato come le istruzioni per costruire una macchina spaziale. Ellie vuole essere lei la persona a collaudare il prototipo...

21.00 RAI DUE. FANTASCIENZA. Regia: Robert Zemeckis Usa 1997

Mrs. Doubtfire

Daniel Hillard viene licenziato perché improvvisa battute durante il doppiaggio. La moglie Miranda chiede il divorzio e l'affidamento dei tre bambini: Daniel potrà vederli soltanto durante il weekend. Costretta ad assumere una governante, Miranda mette un'inserzione sul giornale: Daniel si inventa un travestimento da anziana signora inglese... Oscar per il miglior trucco.

21.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Chris Columbus Usa 1993

Primo piano

Reagan lo chiamava "Cane pazzo" e gli bombardava i palazzi, oggi è il partner coccolato dalle grandi compagnie petrolifere americane. È Gheddafi, il capo di stato arabo più longevo, che oggi consolida relazioni impensabili fino a qualche anno fa. Lucia Goracci e Claudio Rubino hanno realizzato questo reportage che analizza la situazione odierna della società libica, con un'intervista al figlio di Gheddafi, suo erede.

23.20 RAI TRE. ATTUALITÀ. "A casa di Gheddafi"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH; 09.35 TG PARLAMENTO; 09.40 DIECI MINUTI DI...; 09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 10.55 RELAZIONE ANNUALE PER L'ANNO 2004 DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO, CONSIGLIERE ANTONIO CATRICALÀ. Attualità 11.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Salto nel vuoto" 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un delitto impossibile" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La luna vola lontano" 15.05 NEL CENTRO DEL PERICOLO. Film Tv (Cnd/Germ./USA, '99). Con Eric Roberts, Jürgen Prochnow 16.50 TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI 17.00 TG 1. Telegiornale 17.20 LE SORELLE MCLEOD. Tf. 18.10 DON MATTEO. Miniserie 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale. --- TG 2 SÌ, VIAGGIARE --- TG 2 MEDICINA 33 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Vedere le stelle". Con Roma Downey, Della Reese 12.00 INCANTESIMO 6 (replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 ROSWELL. Telefilm. "Un passo indietro". Con Katherine Heigl, Jason Behr 14.50 ONE TREE HILL. Telefilm. "Rapporti difficili" 15.40 FELICITY. Telefilm. "Amico o artista?" 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Tempi duri" 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 GUELF E GHIBELLINI. Gioco. Conducono Riccardo Pasini, Eleonora Colombo 18.10 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "L'ultimo blues". Con Gabriel Merz 19.40 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Le vacanze"

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Diario di un cronista: la sinistra - la destra" 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.10 L'IMPIEGATO. Film Italia, 1959). Con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago. Regia di Gianni Puccini 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 1ª parte 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.00 ITALIA AMORE MIO 13.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Veneno" 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.15 TG 3. Telegiornale 14.45 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 14.50 LA MIA SCUOLA LA MIA CASA. Documentario 15.50 THE SADDLE CLUB. Telefilm. Con Keenan MacWilliam 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 MOONLIGHTING. Telefilm. "Ritratto di Maddie" 17.50 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Aici e uomini, la sfida dell'alce" "Sissi la principessa di Ghibilterra". 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela 06.30 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Colunga 07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.45 MACGYVER. Telefilm. "La famiglia Coltons". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Disperazione" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SENTIERI. Soap Opera 16.10 ADUA E LE COMPAGNE. Film (Italia, 1960). Con Simone Signoret, Sandra Milo. All'interno: TGCOM 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show Con Maurizio Costanzo. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Diagnosi difficile". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENOVETRINE 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Senza pregiudizi". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson 15.45 LA CLINICA DEGLI ANIMALI. Film Tv (USA, 2003). Con Jonathan Scarfe, Mike Farrell. Regia di Neil Fearnley. 17.30 CASA VIANELLO. Situation Comedy 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Pronto, Alice?" 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Coincidenze religiose". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Mike, il leone cucciolo". Con Travis Fimmel 09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Luccello lucente". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter 10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e l'alleanza tra Sassoni e Normanni". Con John Bradley, Barbara Griffin 11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale 11.20 FLIPPER. Telefilm. "Lo scheletro". Con Brian Kelly 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una birra di troppo" 2ª parte. Con Stephen Collins --- SETTIMO CIELO. Telefilm. "I bambini perduti" 17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Scommettiamo che...". Con Will Smith, James Avery 18.30 STUDIO APERTO 19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Nozze a Las Vegas". 1ª parte 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica --- TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "L'ostaggio". Con Gary Sweet 10.30 ISOLE. Documentario. "Cicliadi". 2ª parte 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ostaggi". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Divorzio amichevole". Con Andy Griffith 14.05 IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Film (USA, 1942). Con Sabu (Sabu Dagistar). Regia di Zoltan Korda 16.00 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup". Conduce Paolo Cecinelli 17.05 PARADISE. Telefilm. "Canyon il maledetto" - "Cacciatori di taglie" 19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Coppia omicida". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SUPERVARIETÀ 21.00 PORTA A PORTA 1000. Attualità. Conduce Bruno Vespa 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Rubrica 00.25 GIORNI D'EUROPA. Rubrica 00.45 SOTTOVOCE. Rubrica 01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.25 TG 1 TEATRO. Rubrica 01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.40 APPLAUSI. Rubrica 02.15 QUARTO PIANO SCALA A DESTRA. Real Tv

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 CONTACT. Film fantascienza (USA, 1997). Con Jodie Foster, Matthew McConaughey. Regia di Robert Zemeckis 23.40 TG 2. Telegiornale 23.50 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 00.35 MIZAR - TG 2 CULTURE 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.25 SEVEN DAYS. Telefilm. "Tutori di pace" 02.10 TG 2 SALUTE (Replica) 02.30 EMOZIONI. Rubrica

20.10 RAI SPORT. Rubrica 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 ENIGMA. Rubrica di storia. "Lady Diana". Con Corrado Augias 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 01.05 INTERNET CAFÉ. Talk show 01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: BRIGHT FUTURE. Film (Jap, '03). Con Joh Odagiri, Tadanobu Asano

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La lunga caccia". Con Chuck Norris 21.00 AMICI MIEI. Film commedia (Italia, 1975). Con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret. Regia di Mario Monicelli. All'interno: TGCOM 23.50 ALIVE - SOPRAVVISSUTI. Film drammatico (USA, 1992). Con Ethan Hawke, Vincent Spano. Regia di Frank Marshall. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.30 LA NOTTE DELLA DISCO MUSIC. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger 21.00 MRS. DOUBTFIRE. Film commedia (USA, 1993). Con Robin Williams, Sally Field. Regia di Chris Columbus 23.40 SPECIALE IL DIARIO. Attualità. "I Templari" 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica) 02.00 IL DIARIO. Talk show 02.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Tutti ne parlano nessuno lo sa". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Video Snuff" - "Branco" 22.55 TRU CALLING. Telefilm. "Una ragazza seria" - "Le ombre del passato". Con Eliza Dushku 00.45 STUDIO SPORT. News 01.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 01.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 CROCODILE HUNTER. Documentario. "Missione natura". Con Steve Irwin 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Cose che colpiscono di notte". Con John Nettles 23.30 KEEN EDDIE. Telefilm. "Il pacco". Con Mark Valley 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 FORZA SETTE. Rubrica 01.50 THE STRIP. Telefilm 02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Tf. "L'ostaggio". Con Gary Sweet (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1 15.00 IL REGNO DEL FUOCO. Film fantascienza (USA, 2002). Con Matthew McConaughey 16.35 PILLOLE CLASSIC TEEN 16.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 17.15 PONTORMO. Film biogr. (Italia, 2003). Con Joe Mantegna 19.00 LOADING EXTRA. Rubrica 19.10 MATRIMONIO IMPOSSIBILE. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas. Regia di Andrew Fleming 20.50 LOADING EXTRA. Rubrica 21.00 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Lucia Maglietta 23.05 SEX CRIMES 2. Film Tv thriller (USA, 2004). Con Susan Ward 00.45 ANNA'S DREAM. Film drammatico (USA, 2002). Con Lindsay Felton

SKY CINEMA 3 14.30 E' PIÙ FACILE PER UN CAMMELLO... Film comm. (Francia, 2003). Con Valeria Bruni Tedeschi 16.20 LOADING EXTRA. Rubrica 16.30 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film dramm. (USA, 2003). Con Jennifer Connelly 18.35 EXTRA LARGE. Rubrica 18.55 HO VISTO LE STELLE. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 MISSION: IMPOSSIBILE. Film spionaggio (USA, 1996). Con Tom Cruise 22.50 IDENTIKIT. Rubrica 23.15 BUONGIORNO, NOTTE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Maya Sansa 01.05 DICK TRACY. Film avv. (USA, 1990). Con Warren Beatty

SKY CINEMA AUTORE 14.35 CODICE PRIVATO. Film drammatico (Italia, 1988). Con Ornella Muti 16.05 DOGVILLE. Film dramm. (Danimarca/Finlandia/Francia/Germania/Italia/Olanda/Norvegia/Svezia, '03). Con Nicole Kidman 19.00 LOADING EXTRA. Rubrica 19.10 SKY LAB. Rubrica 19.40 ANYTHING ELSE. Film commedia (USA, 2003). Con Woody Allen 21.30 LA MIA CASA IN UMBRIA. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Maggie Smith 23.10 LOADING EXTRA. Rubrica 23.25 PILLOLE. Rubrica 23.30 NOI ALBINI. Film dramm. (GB/Germania, 2003). Con Tomás Lemarquis 01.05 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK 14.25 LE SUPERCHICCHE 15.00 XIAOLIN SHOWDOWN 15.25 TEEN TITANS. Cartoni 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.15 I GEMELLI CRAMP. Cart. 17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cart. 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER / ED, EDD & EDDY. Cart. 21.00 NOME IN CODICE: KND 21.25 LE SUPERCHICCHE 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 GUIDA NEL GRAND PRIX. Documentario. 13.25 MARATONA. Doc. 14.20 IL MITO DI MIDA. Doc. 15.15 ROBOSAPIENS. Doc. 16.10 STORIA IRRISOLTA. Doc. "La morte del Barone Rosso" 17.05 STORIA IRRISOLTA. Documentario. "Il disastro aereo coreano" 18.00 SOTTO LA MANICA. Doc. 19.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Vincent Van Gogh" 20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Sottomarini nucleari" 21.00 VOLA HEAVY METAL. Doc. 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Pow/mia 1" 24.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario

ALL MUSIC 12.55 TGA. Telegiornale 13.05 THE CLUB. Musicale 13.55 TG WEB. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 14.55 TGA. Musicale 15.00 INBOX. Musicale 15.55 TGA. Telegiornale 16.00 PLAY IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale 16.55 TG WEB. Telegiornale 17.00 DVD CHART. Rubrica 17.55 TGA. Telegiornale 18.00 AZZURRO. Musicale 18.55 TGA. Telegiornale 19.05 THE CLUB. Musicale 20.00 TG WEB. Telegiornale 20.05 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale 21.00 INBOX. Musicale 21.30 THE CLUB SHOW 22.30 ALL MODA. Rubrica 23.30 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.48 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.08 CON PAROLE MIE 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. Conduce Igor Righetti 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.35 MONDOMOTORI 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE --- IL MARESCIALLO ROCCA 2 (O.M.) 21.10 RADIO1 MUSICA. MUSIC CLUB 23.00 GR 1 - AFFARI 23.08 GR 1 PARLAMENTO 23.17 SPAZIO ACCESSO: MOVIMENTO CONSUMATORI 23.27 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 BRASIL RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini 08.40 IL CAMMELLO DI R2 - PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 TEX WILLER 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 MENO DI MEZZ'ORA 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO.

16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore 23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 01.00 SOLO MUSICA RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino. A cura di Betta Parisi, Cristiana Castelletti 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani. A cura di Marco Mauerci 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino. Regia di Valerio Giannetti 14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Simibaldi. A cura di Susanna Tartaro 16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. A cura di Cetina Flaccavento 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Nicola Campogrande 20.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast legend showing symbols for Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, and Neve, along with wind strength indicators (Debole, Moderato, Forte, Mosso, Agitato).

Weather map for today (OGGI) showing cloud cover and precipitation over Italy. Legend: Nord: nuvolosità variabile con locali addensamenti, specie sulle zone appenniniche, ma con miglioramento della serata. Centro e Sardegna: nuvoloso su Marche, Abruzzo e Lazio con locali rovesci. Poco nuvoloso sulle restanti zone. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con rovesci sparsi. Miglioramento in serata ad iniziare da Molise, Campania e Puglia.

Weather map for tomorrow (DOMANI) showing cloud cover and precipitation over Italy. Legend: Nord: poco nuvoloso con locali addensamenti sulle zone appenniniche. Centro e Sardegna: nuvolosità variabile sulla Sardegna con locali rovesci. Poco nuvoloso altrove. Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Sicilia, con locali rovesci. Nuvolosità variabile sulle altre zone.

Weather map for the situation (SITUAZIONE) showing pressure systems (A, B) and wind patterns over Italy. Legend: Situazione: le regioni italiane sono interessate da un'area instabile, in transito verso levante.

ORIZZONTI

LA BATTAGLIA DEI VALORI

Intervista allo storico delle dottrine politiche Massimo L. Salvadori: «Le questioni di principio oggi rilevanti? La laicità dello Stato e il diritto di non subire intrusioni metafisiche nella libertà di coscienza»

di Bruno Gravagnuolo

La sinistra la smetta di baloccarsi con l'irenismo. Non resti in bilico tra compromesso con la cultura religiosa e difesa subalterna dei valori laici. Deve dotarsi di una sua cultura della vita. Atten- ta ai limiti della manipolabilità dell'umano, ma rispettosa della libertà di ricerca, e del diritto alla cura». È preoccupato ma deciso Massimo Salvadori, storico delle dottrine politiche a Torino, dopo l'esito fallimentare del referendum sulla procreazione assistita. «Non si poteva non dare questa battaglia - sostiene convinto - perché erano in gioco questioni di principio: la laicità dello stato e il diritto di non subire intrusioni metafisiche nella libertà di coscienza». E tuttavia Salvadori, autore nel 2003 di un libro ad hoc (*Le inquietudini dell'uomo onnipotente*, Laterza) va al di là della sconfitta contingente. E ne indaga i presupposti su uno sfondo più vasto: la debole identità dei laici e della sinistra. Che hanno rinunciato da tempo ai loro valori, lasciando campo libero alla difesa ecclesiastica della vita. Anche sull'onda di una tendenza internazionale, che vede sinistra e laici sovrastati da un mix di liberismo e fondamentalismo necon. «Negli Usa - dice Salvadori - quell'ondata ha saldi presupposti culturali nel tratto puritano delle origini americane. Noi per fortuna siamo in Europa. E tuttavia l'Italia, con la Questione Vaticana e Pera e Casini che invitano a non votare, è ancora un'altra storia e con meno anticorpi...». Insomma, sveglia laici! Occorre reagire. Ma come?

Professor Salvadori, nell'astensione massiccia all'ultimo referendum c'è un contenuto positivo di «valori» sulla cosiddetta difesa della vita, o viceversa si è trattato solo di indifferenza, riluttanza e furberia?

«Ce lo chiediamo tutti. In un fronte così vasto come quello astensionista non è agevole distinguere tra le varie motivazioni che hanno spinto la gente a non votare. Il fenomeno è complesso e non facile da interpretare. L'astensionismo è stato il risultato di non scelte e di scelte diverse. Indifferenza e disinteresse sono stati innegabili, e hanno pesato. Ma gli altri? Ebbene c'è stato un assenteismo attivo e determinato. Quello di coloro che hanno seguito le indicazioni della Chiesa, intervenuta in maniera pesante. Tuttavia c'è anche un'altra componente. Coloro che non hanno seguito tanto la Chiesa, ma assecondato una sensazione. La sensazione che la vittoria o il successo del sì avrebbero premiato lo schieramento avversario. Dunque una componente politica, moderata. Che ha inteso prendersi una rivincita e lanciare un segnale dopo i rovesci recenti della destra».

V'è stato un errore di giacobinismo nei promotori del sì? La pretesa di voler imporre dall'alto una tematica giusta ma poco sentita?

«Non credo che ci sia stato questo errore. La battaglia era estremamente difficile, perché incentrata su questioni delicate e difficili, per quanto ben spiegate. Molti hanno ritenuto di non avere strumenti adeguati per decidere. E hanno scelto la reticenza. Nondimeno i quesiti erano cruciali

e non pergerini. Non erano cose da intellettuali, ma problemi che investono frontalmente la vita della gente. Tentare di modificare una legge sbagliata e retribita era un imperativo doveroso».

Come si spiega allora l'incapacità dei laici e del fronte del sì di essere persuasivi?

«Provo a suggerire delle ipotesi. Una in particolare. E cioè, da molto tempo il mondo laico e di sinistra ha messo sottotono certe battaglie civili di principio: le questioni di etica pubblica legate alla laicità. Prova ne sia che tantissimi a sinistra non sono andati a votare, reputando il tema inesenziale. Evidentemente ha prevalso un largo sentimento di deresponsabilizzazione. Questi quesiti erano distanti da quelli di altri referendum. E richiedevano un'azione culturale battaglia e costante a difesa di una visione laica del-



«Gay Liberation» (1980) e sotto un particolare di «Depression Bread Line» (1991) di George Segal. In basso Massimo Salvadori

Forza Laici!



qualcosa di più. Raggruppamenti di massa, che nel rispetto del pluralismo si aggregano attorno a principi non facilmente negoziabili con forze che hanno altri valori. Un partito deve avere un progetto culturale di lunga durata, altrimenti non esiste. E la laicità è decisiva per la sinistra. Oltretutto essa diventerà sempre più una questione cruciale in futuro. Proprio in ragione degli intrecci sempre più stretti tra etica, scienza e tecnologia che è dato intravedere».

Un'intera agenda etica da scrivere, incentrata sui limiti laici alla manipolabilità, ma rispettosa della ricerca e della vita personale concreta. E a questo che allude?

«Appunto, agenda laica. Costruita su principi coerenti. Di qui la mia riserva, mai celata, sulla

possibilità di andare nella direzione di un raggruppamento politico unico, con forze ispirate a tutt'altri principi. Tentativo unitario, che tra l'altro sta generando ulteriori scomposizioni e scissioni nella Margherita. Non si tratta di pensare a ideologie dure di leniniana memoria. E tuttavia occorre stabilire dei confini. Quelli della Margherita sono valori inconciliabili con i valori della tradizione laica e socialista. Dobbiamo prenderne atto. Quando sento parlare di "incontro tra i riformismi" senza porre problemi di sorta a riguardo, non posso fare a meno di pensare al malinconico esito di questo referendum. Insomma, si sono date per risolte questio-

ni che non lo sono affatto».

Stante la specificità della questione cattolica è giocoforza convivere e competere con i cattolici democratici a sinistra, senza forzature onnicomprensive sui valori?

«Sì. E non posso che ribadire ciò che da tempo penso e vado sostenendo. L'idea di poter unire in prospettiva la sinistra e la Margherita porta non a una maggiore unità, ma a una maggiore divisione. Ad un'ulteriore esplosione dei conflitti. Ritengo perciò essenziale che i Ds si dedichino a salvaguardare la loro autonomia, e che la Margherita a sua volta preservi la sua di autonomia. E che infine tra questi due soggetti distinti si instauri un'alleanza finalizzata a battere la destra, ma rispettosa delle rispettive identità culturali. Penso inoltre che la costruzione di una cultura di massa, con al centro idee sulla vita e progetti di vita - una cultura laica della vita insomma - sia imprescindibile per la politica moderna. E non già un ammenicolo ideologico o intellettualistico. È arrivato il momento di pensarci seriamente, se non vogliamo finire travolti dal neointegralismo e dal neoconservatorismo».

Perché queste interviste

La battaglia dei valori. È innegabile. Questo referendum e il suo esito pongono problemi cruciali alla sinistra e al mondo laico. Di etica e cultura politica. Nonché di tenuta delle forze politiche rispetto alla realtà del paese. Tenuta nella capacità di interpretare l'umore e le esigenze dei cittadini. E in quella non meno importante di incarnare un modello culturale, una costellazione di valori. A volte frutto di una sintesi tra visioni diverse, ed altre frutto di un confronto e di una lotta di egemonia. Non spaventati il termine. Perché «egemonia» già in Gramsci e a maggior ragione oggi dopo i totalitarismi, non significa coazione integralista. Bensì appunto capacità di orientare razionalmente la società civile sia da parte della politica, che da parte delle forze che si muovono autonomamente dentro la società civile. E quello della laicità è un tema decisivo per l'etica pubblica dei contemporanei. Inclusive com'è tanto della libertà dei singoli, quanto delle politiche sociali volte a favorire la libertà di tutti i di ciascuno. Nonché dei limiti del potere e della tecnica, al di fuori da ipoteche integriste e religiose. Ecco perché questa serie di interviste ad hoc. Seguiranno Remo Bodei e Salvatore Veca.

La battaglia del referendum era obbligata ma il mondo laico non sa proporre la sua identità in chiave attiva

la vita. Questo referendum ha messo in luce una carenza ideale di fondo».

Una forte visione laica della vita dovrebbe imprimere a suo avviso l'identità di una sinistra moderna, nelle sue articolazioni sociali e nei suoi partiti?

«Non c'è il minimo dubbio. Del resto, da Machiavelli in poi e da molto prima, abbiamo a che fare in Italia con Santa Madre Chiesa. E la Chiesa fa il suo mestiere. Ha sempre esercitato un'influenza importante, non senza subire contraccolpi. I quali peraltro non le hanno impedito di rilanciare costantemente il suo influsso e la sua egemonia. La Chiesa non ha mai rinunciato al-



allora si deve accettare il confronto aperto. Non è possibile mettere la sordina a questioni di principio. Salvo poi combattere in ritardo e in posizione difensiva».

Si deve prendere atto che esistono identità politico-culturali difformi che possono allearsi ma non fondersi nel medesimo contenitore riformista?

«Qui arriviamo al nodo della questione. Se i partiti sono delle mere creature elettorali, dei contenitori appunto, allora il tema dell'identità diventa puramente residuale e trascurabile. Se viceversa, come nel caso del Pse di Zapatero, assumono personalità storica e culturale, essi sono

Il terreno della vita e dei progetti di vita non è realtà astratta o intellettualistica ma una cosa decisiva per la politica moderna

possibilità di andare nella direzione di un raggruppamento politico unico, con forze ispirate a tutt'altri principi. Tentativo unitario, che tra l'altro sta generando ulteriori scomposizioni e scissioni nella Margherita. Non si tratta di pensare a ideologie dure di leniniana memoria. E tuttavia occorre stabilire dei confini. Quelli della Margherita sono valori inconciliabili con i valori della tradizione laica e socialista. Dobbiamo prenderne atto. Quando sento parlare di "incontro tra i riformismi" senza porre problemi di sorta a riguardo, non posso fare a meno di pensare al malinconico esito di questo referendum. Insomma, si sono date per risolte questio-

EX LIBRIS

Il tempo è come una mosca quando cerchi di prenderlo vola via

Martino
8 anni

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

La Teheran che legge

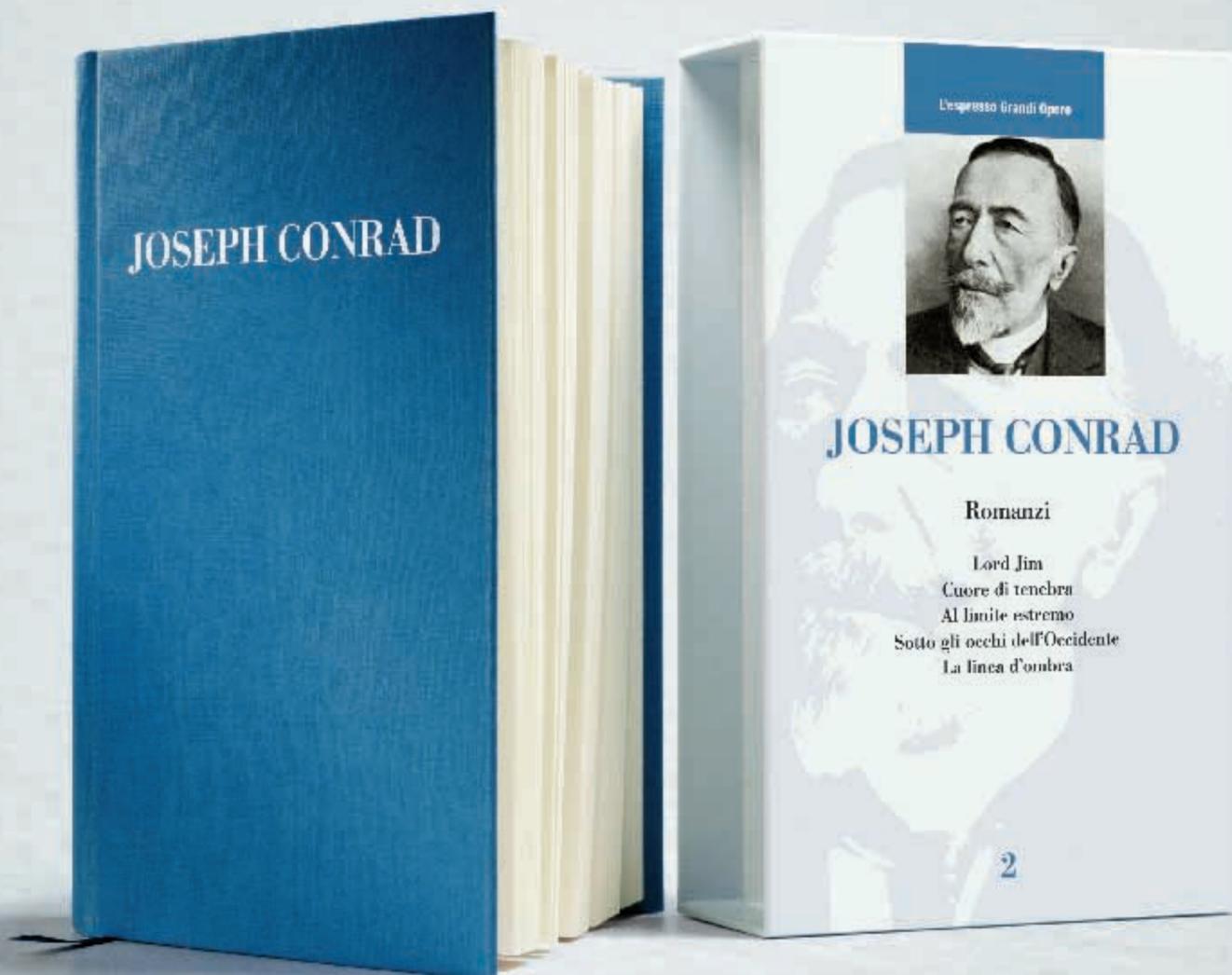
L'Iran va al voto, oggi. Intanto, il 14 maggio si è chiusa la XVIII Fiera Internazionale del Libro di Teheran. Ecco le cifre: due le lingue ufficiali, farsi e inglese, per la diciottesima edizione si è stimato arrivarono 2 milioni e mezzo di visitatori, a spasso negli stand di 1.818 editori, dei quali 756 stranieri, provenienti da 56 paesi con 126.000 titoli in mostra. Nel paese di Leggere L'olita a Teheran un appuntamento così non è scontato: l'Iran, nell'ultima classifica sulla libertà d'informazione stilata da Reporter senza Frontiere, si colloca al centoventiduesimo posto. Ma quale libertà di circolazione di idee garantisce la Fiera iraniana? Sponsorizzata dal ministero dell'Educazione e della Condotta Islamica, essa prevede un servizio inedito nel circuito dei grandi mercati internazionali: l'ufficio censura, al quale gli editori devono sottoporre i propri testi, in particolare quando toccano argomenti di ordine religioso o sociale. Stando ad alcuni editori, quest'anno sarebbero stati cassati più titoli degli anni scorsi. D'altronde, questo è anche l'anno in cui ha fatto notizia il sequestro di mille copie dello Zahir di Paulo Coelho, presso il suo editore iraniano Arash Hejazi. Perché censurare Lo Zahir? Chissà cosa possa aver insospettito, in questa storia che racconta la dolorosa ossessione che colpisce uno scrittore di successo quando sua moglie, corrispondente di guerra, scompare. Forse è semplicemente la scrittura sapienziale di Coelho a essere considerata «in lizza» con l'altra fede. Ma è stato un po' come chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati, visto che Hejazi di copie ne aveva già vendute duemila, e viste le strategie multiple di consumo dei libri che si ripetono in tutti i paesi a mercato sotto controllo, come appunto documentava il libro, sopra citato, di Azar Nafisi.

Dall'Asia all'Europa: oggi a Roma - libreria Feltrinelli di via V.E. Orlando - presentazione dell'ultimo numero della rivista il contesto. Rosaria Carpinelli (Fandango), Carmine Donzelli e Giuseppe Laterza discuteranno dello stato dell'editoria in Italia. Spunto, il dossier che la rivista ha dedicato per l'appunto all'argomento, con interventi anche di Roberto Cerati, Edoardo Sanguineti ed Ernesto Franco. E che c'entra l'Europa? La rivista, fondata da allievi e ricercatori di Normale, Scuola superiore sant'Anna e Università di Pisa, lavora in rete con istituzioni corrispondenti di Parigi, Firenze, Oxford, Verona, Leeds, Milano, Bruxelles. Con un occhio costante all'Europa, appunto.

spalieri@unita.it

LA BIBLIOTECA PER SEMPRE. 2° volume • Joseph Conrad

LOWE PIRELLA



1. KAFKA

Romanzi e racconti

America, Il processo, Il castello, La sentenza, La metamorfosi, Un medico di campagna, Nella colonia penale

2. CONRAD

Romanzi

Lord Jim, Sotto gli occhi dell'Occidente, Al limite estremo, Cuore di tenebra, La linea d'ombra

3. SVEVO

Romanzi

Una vita, Senilità, La coscienza di Zeno

4. FLAUBERT

Romanzi

Madame Bovary, Salambò, L'educazione sentimentale, Bouvard e Pécuchet

5. 6. 7. DOSTOEVSKIJ

Romanzi

I fratelli Karamazov, Il giocatore, Umiliati e offesi, I demoni, L'idiota, Delitto e castigo

8. POE

Romanzi e racconti

La relazione di Arthur Gordon Pym da Nantucket, Manoscritto trovato in una bottiglia, Il crollo della casa Usher, Gli omicidi della Rue Morgue, Lo scarabeo d'oro, La sepoltura prematura, La lettera trafugata e altri racconti

9. GOETHE

Opere

I dolori del giovane Werther, Le affinità elettive, Faust

10. PAVESE

Romanzi

Il carcere, Tra donne sole, La bella estate, La spiaggia, Il compagno, La casa in collina, La luna e i falò, Il diavolo sulle colline, Dialoghi con Leucò

11. STEVENSON

Romanzi e racconti

L'isola del tesoro, Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde, I racconti

12. AUSTEN

Romanzi

Orgoglio e pregiudizio, Mansfield Park, Emma

13. 14. 15. PROUST

Alla ricerca del tempo perduto

La strada di Swann, All'ombra delle fanciulle in fiore, I Guermites, Sodoma e Gomorra, La prigioniera, La fuggitiva, Il tempo ritrovato

16. JAMES

Romanzi e racconti

Ritratto di signora, Daisy Miller, Racconti italiani

17. DEFOE

Romanzi

Robinson Crusoe, Moll Flanders, Lady Roxana

18. STENDHAL

Opere

La Certosa di Parma, Dell'amore, Il rosso e il nero

19. 20. 21. TOLSTOJ

Romanzi

Guerra e pace, Anna Karenina, Resurrezione, La sonata a Kreutzer, La morte di Ivan Illič

22. ČECHOV

Racconti

Racconti

23. 24. MUSIL

Romanzi

I turbamenti del giovane Toerless, L'uomo senza qualità

25. DICKENS

Romanzi

Oliver Twist, David Copperfield

E a seguire molti altri capolavori della letteratura.

Le migliori opere dei grandi della letteratura raccolte in volumi monografici.

Per conoscere i grandi scrittori non basta un singolo romanzo. Per questo L'Espresso ha creato una collana senza precedenti, raccogliendo in prestigiosi cofanetti monografici le migliori opere dei maggiori autori della letteratura moderna. Ogni volume ne custodisce il talento e ve lo restituisce con la migliore traduzione esistente, garantita da editori del calibro di Garzanti ed Einaudi. Il secondo volume è dedicato a Joseph Conrad, uno dei più grandi scrittori di romanzi d'avventura, che ha saputo interpretare come pochi la profondità dell'animo umano. Opere indimenticabili quali Lord Jim, Sotto gli occhi dell'Occidente, Al limite estremo, Cuore di tenebra e La linea d'ombra rappresentano un'altra perla della collana destinata a completare la vostra biblioteca per sempre.



IN EDICOLA IL SECONDO VOLUME JOSEPH CONRAD CON **L'Espresso**

Camilleri, due donne e una luna di carta

SUCCEDE ANCHE...

**Assia Djebar
entra nell'Académie
Française**

● La scrittrice e regista algerina Assia Djebar, 69 anni, è stata eletta all'Académie Française. È il primo intellettuale magrebino ammesso a far parte del circolo esclusivo dei 40 «Immortali». La scrittrice prenderà il posto lasciato vacante da Georges Vedel, morto nel febbraio 2002. Su un totale di 32 membri dell'Académie presenti al voto, Assia Djebar è stata eletta alla seconda votazione con 16 voti; 11 voti sono andati invece allo scrittore Dominique Fernandez, mentre 5 sono state le schede bianche. Nata in Algeria nel 1936, Assia Djebar è stata, nel 1955, la prima donna algerina ammessa all'Ecole Normale Supérieure di Parigi. Sostenitrice dell'emancipazione femminile nel mondo islamico, dopo aver partecipato al movimento di liberazione dell'Algeria, si è imposta come narratrice di lingua francese, raccontando i temi propri del suo mondo d'origine.

«Dialogo sull'editoria»
Tre editori a confronto

● Oggi alle 18, alla libreria Feltrinelli di via V.E. Orlando a Roma, Rosaria Carpinelli, Carmine Donzelli e Giuseppe Laterza si confronteranno sulle dinamiche di «costruzione» e distribuzione del libro e sulla possibilità di un'editoria di progetto con i redattori della rivista *ilcontesto*, allievi della Scuola Normale di Pisa, della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università di Pisa e con il pubblico. Al dibattito, nato come estensione e momento di confronto sul dossier *L'industria culturale italiana: l'editoria degli editori* (Edizioni Ets, Pisa 2004), parteciperanno giornalisti, esperti del settore e rappresentanti delle associazioni dei piccoli e medi editori.

Quann'era picciliddro, una volta sò patre, per babbiarlo, gli aveva contato che la luna 'n cielu era fatta di carta. E lui, che aviva sempre fiducia in quello che il patre gli diceva, ci aviva creduto. E ora, maturo, sperto, omo di ciriveddru e d'intuito, aviva nuovamente creduto come un picciliddro a d'ù fimmine..., che gli avivano contato che la luna era fatta di carta». Rieccolo Salvo Montalbano alle prese con un nuovo, difficile, caso, ne *La luna di carta*, l'atteso nuovo romanzo di Andrea Camilleri, edito da Sellerio, nelle librerie il 23 giugno. Rieccolo, dicevamo, alle prese con due donne «forti» e «insidiosose» che cercano di fargli credere che la luna è fatta di carta. Una metafora che spiega in maniera essenziale, il percorso di finzione che il commissario più celebre d'Italia dovrà smascherare per raggiungere la verità. Ancora una volta il concetto filosofico di disvelamento della verità, torna ad essere centrale in un testo di Andrea Camilleri. Questa volta non un romanzo storico, ma un giallo. Un «classico» giallo alla Montalbano. Un libro *sui generis*, nel quale l'autore, muovendosi fra filosofia e psicologia, struttura una trama complessa, articolata, ricca di colpi di scena. Con il commissario, invecchiato, ma sempre protagonista. Con l'ironia critica di Camilleri ad illuminare il percorso di smascheramento della verità, poiché è in questo concetto filosofico che vi è una delle caratteristiche essenziali della sua intera opera narrativa. Ed il romanzo, è un segno della ricerca della pluralità delle verità, nella quale Montalbano non si perde, poiché nel relativismo si muove bene, con la sua gerarchia

**UN NUOVO CASO
PER MONTALBANO** Giovedì uscirà in libreria un altro capitolo delle indagini del commissario siciliano. Lo abbiamo letto in anteprima

■ di Salvo Fallica

Lo scrittore
Andrea Camilleri
nella sua casa
romana
Foto di Mario
DeRenzi
Ansa



di valori democratici, fondati sul criterio di giustizia equa e di rispetto dell'umanità. Così Montalbano, anche in una storia dalla trama torbida, come *La luna di carta*, non si smarrisce nella «palude stigia», non si disorienta. Nonostante due belle donne, diverse per stile estetico e comportamentale, ma entrambe forti e decise, lo tentino e lo sviino. Volte a delineare un percorso di trappole, di finzioni, che Montalbano dovrà

**Il commissario
invecchiato
è alle prese
con una trama
torbida e piena
di trappole**

svelare. Svelare, per capire cosa si nasconde dietro l'uccisione di un informatore medico-scientifico, Angelo Pardo. «...Il quale Angelo sin lì stava sprofondata nella poltrona. Il colpo che l'aviva ammazzato gli aviva macari asportato mezza faccia. Era in cammisa e jeans. La lampo dei jeans era aperta, lo stigliolo gli pinniva tra le gambe».

Questa la scena del delitto scoperta dal commissario Montalbano. Che avrà il suo bel da fare, per capire le cause dell'omicidio. Sviato dalle due protagoniste femminili del romanzo. Michela Pardo, la sorella dell'informatore medico-scientifico. Che la prosa di Camilleri delinea così: «Una quasi quarantina, a prima vista una superstita figlia di Maria, occhi vaschi darè l'occhiali, capelli col tuppò, mano stritte sulla borsetta, insaccata in un visitazzo largo e

grigio che non lassava accaprire quello che c'era sutta, ma le gambe, a malgrado delle calze spesse e delle scarpe senza tacco, erano lunghe e belle». Una bellezza nascosta. Che a tratti si scopre: «E, faccemo la domanda, finalmente lo talò. Montalbano sinti dintra di lui una specie di vampata. Era un paro d'occhi preciso 'ntifico a un lago viola e funnuto nel quale sarebbe parso a tutti i mascoli bellissima cosa tuffarsi e annigare in quelle acque. Meno male che l'occhi la signorina Michela li tinniva quasi sempre vaschi». Compiuto non facile per Montalbano, non affogare in quegli occhi, dimenticandosi dell'indagine. Non bastasse la bellezza nascosta di Michela, ecco spuntare la bellezza provocante di Elena Scalfani, amante di Angelo Pardo. Bellezza che Camilleri tratteggia così: «La porta si rapri e comparse una

trentina binna e bella in un assurdo chimono, labbra imbronciate di un rosso fuoco pur senza un filo di trucco, occhi cilestri assummati. Si era susata dal letto per veniri a rapriri, e del letto portava ancora un sciauro penetrante. Il commissario si senti leggermente a disagio, oltretutto, a malgrado che era scavusa, era chiu alta di lui». Queste due donne, che Camilleri scandaglia psicologicamente, si alternano nel romanzo, sgambet-

**E dovrà svelare
la sequela di
finzioni che copre
l'assassinio di
un informatore
medico-scientifico**

tandosi a vicenda, accusandosi, creando esche e trappole per il commissario. Ne vien fuori un libro originale, che ha ritmo ed efficacia narrativa. Nel quale Camilleri sviluppa anche una indagine psicologica di Salvo Montalbano, alle prese con la vecchiaia. Un'analisi che l'acuto critico e studioso della letteratura Silvano Nigro, sintetizza così nel bel risvolto di copertina: «Il commissario interloquisce con l'incipiente vecchiaia. Ricalibra le sue negligenze. Escogita ripari alla ruggine degli anni. Impara a convivere con l'ossessione della morte (un orologio biologico che batte l'ora grave) e dà udienza ai passi ciechi che conducono al mistero di una casa «morta» (alla Faulkner): nella quale, attorno a un cadavere oscevolmente atteggiato, si impaludano e covano le acque putride di passioni irritabili e scenografiche; insieme al fondiglio di un'oscenità politica, che lascia emergere cadaveri eccellenti e prospere viziosità». Si, perché indagando Montalbano scopre che l'informatore medico, non si limitava al suo lavoro, ma forniva droga a personaggi importanti. Chiosa Nigro: «La trama è torbida, in questo romanzo che la palude stigia (fascimile della morte civile) fa solidarizzare con una politica governativa drogata di ordinaria anomalia». Una storia inventata, quella di Camilleri, di pura fantasia letteraria, nella quale non mancano spunti di riflessione critica sulla realtà contemporanea. Una storia che non sarà l'ultima incentrata su Montalbano, perché il suo papà, da quanto trapela, sta già lavorando ad un nuovo romanzo. Ma come dice un detto popolare: «na cosa a vota», «una cosa alla volta» ovviamente...»

La luna di carta

Andrea Camilleri

pagine 267, euro 11,00

Sellerio

L'ANTOLOGIA Scrittrici e intellettuali lette da alcune filosofe italiane per comprendere come le donne possono indicare un'altra via al dualismo finito-infinito: un libro curato da Annarosa Buttarelli

Come far apparire l'infinito in qualunque cosa

■ di Annarosa Buttarelli

«Concepire l'infinito» (La Tartaruga, pp. 176, euro 12,40) è una raccolta di saggi in cui autrici diverse (da Liliana Rampello a Luisa Muraro) si confrontano con scrittrici e intellettuali, figure di riferimento come Virginia Woolf, Iris Murdoch, Anna Maria Ortese... Il concetto di infinito fa da filo conduttore. Del libro pubblichiamo un brano dell'introduzione.

L'infinito ha riempito le menti filosofiche dell'Occidente, fin dall'inizio. Ha inquietato e fatto cadere in contraddizione molti pensatori che, non a torto, hanno spesso cercato di risolvere i problemi causati dall'illimitato giudicandolo negativamente, come una specie di malattia del pensiero

stesso quando perde la via della misura, della logica e si avvolge in spirali infinite di ragionamenti sbagliati. Altrimenti, si è seguita una strada speculare a questa che potremmo considerare dualista, dicotomica; la strada della riduzione all'uno, cioè dell'identificazione tra finito e infinito, facendo dell'infinito un nome di Dio e cercando di pensarsi, poiché finiti, esseri uguali a Dio. La matematica, oggi, dà risposte più serene all'intuizione dell'infinito, perché ci dice che esiste e che si può trovare, in forma attuale, ad esempio con il calcolo infinitesimale.

A parte la matematica che richiede un discorso attento e competente, si possono utilizzare queste indicazioni di percorsi filosofici per comprendere come, nella nostra cultura, si sia raramente abbandonata l'ambizione di dominare ciò che racchiu-

dono le parole. Occuparsi dell'infinito ha significato fare uno dei molti oggetti del pensiero logico-speculativo, portando anche in questo caso la mente a cozzare contro le impossibilità e le contraddizioni che forse presenta ogni cosa, quando è pienamente oggettivata.

La finezza di pensiero di Giacomo Leopardi abbandona la lotta impari e travasa in poesia l'impossibilità di teorizzare sull'infinito, e anche di rappresentarlo. La fine della lotta si declina, tuttavia, in una sofferenza inesorabile, come fa notare Antonio Prete (*Finitudine e Infinito. Su Leopardi, Feltrinelli*). La sofferenza conduce l'infinito a coincidere con il nulla, l'unica «infinità vera» (*Zibaldone*). Eppure il poeta che naufraga, ne fa una dolce esperienza... che vi sia un equivoco?

Con un certo scandalo per gli in-

stancabili esegeti del pensiero filosofico, è di questo parere un apparato filologico come Giovanni Semerano (*L'infinito: un equivoco millenario. Le antiche civiltà del vicino Oriente e le origini del pensiero greco*, Bruno Mondadori), il quale ci insegna che tutta la barocca costruzione concettuale sull'infinito è originata dalla rimozione - o dall'ignoranza - del significato iniziale della parola *apeiron*: terra, forse terra-madre. Bisogna dunque considerare che «infinito» è uno di quei nomi che godono della speciale libertà di essere indisponibili alle conclusioni, alle definizioni decisive. È un nome che torna sempre a scompigliare le carte che si credevano disposte definitivamente; sfugge perché gli tocchi di alludere a una esperienza che si può fare sempre di nuovo nella vita umana, rimanendone

spiazzate e spiazzati. Di fronte ai nomi che indicano speciali e inesauribili esperienze - altri sono Dio, amore, libertà... - si può scegliere un altro percorso, differente da quello più consueto preferito dal pensiero per concettualizzare e astrarre. Si può scegliere di imparare dall'esperienza un metodo che aiuti a preparare il mondo intorno e dentro di sé al riaccendere dell'esperienza, avendo fiducia nel fatto che l'infinito, nel nostro caso, ritornerà a sollecitarci in modo indipendente dalla logica razionale del nostro pensare.

Per questo possiamo dire che è stata una scelta felice quella delle Biblioteche di Roma di onorare, nel 2004, la grande poetessa della «finita infinità», Emily Dickinson, divenuta maestra di concezioni d'infinito, stando dentro il limite della sua stanza.

È proprio da lei che nasce l'idea di «concepire l'infinito», una formula che ha conosciuto fortuna e preferenza da parte di scienziati e scienziati, filosofi e filosofe, per non parlare di poeti. Tuttavia, di frequente la concezione è scambiata con il concetto, il prodotto finito di un movimento interiore e di uno stile di vita che fa del concepire un processo e un'offerta di nuova politica.

Dalla sollecitazione promossa dal Comune di Roma è iniziata una ricerca che assume pienamente nelle sue origini femminili il titolo di *Concepire l'infinito*, accettandone il paradosso, inevitabile quando si accostano e si fanno interagire termini contraddittori, senza volere superare l'uno o l'altro. Si tratta infatti di parlare di noi, esseri finiti e limitatissimi, ma messi miracolosamente in condizione di acco-

gliere, ospitare, *dare inizio*, addirittura, all'incommensurabile, all'illimitato, all'imprevisto e imprevedibile.

Concepire l'infinito suppone che vi sia un infinito contingente, che ci tocca in tutto il nostro essere, senza che sia necessario perdere i nostri limiti, la nostra incarnazione. Un infinito forse più libero, creativo e inadomesticabile di quello stretto nelle definizioni accademiche; capace di portarci fuori dalle situazioni date o prescritte, dai linguaggi convenzionali, e più mobile di quello che la filosofia chiama «attuale» quando lo considera pienamente realizzato in qualche cosa che possiamo misurare. Il problema è non che cos'è l'infinito e cosa se ne deve pensare, quanto come far apparire l'infinito in «qualunque» cosa, come farne esperienza, come sentirne abitata e abitata.

un anno senza

TOM

"ARRENDERSI AL PRESENTE È IL MODO PEGGIORE PER COSTRUIRE IL FUTURO"

CI VEDIAMO A ROMA INCONTRA IL MONDO
ORE 22.00 - LAGHETTO DI VILLA ADA (entrata via Ponte Salaria)

CONCERTO DI GIOVANNI LINDO FERRETTI
E AMBROGIO SPARAGNA "FALCE E MARTELLO"

biglietto 5 euro:
il ricavato finanzierà la casa
per i bambini "Veternik"
a Novi Sad in Serbia

arci

20 GIUGNO 2004 / 20 GIUGNO 2005

Comune di Roma

Cara **U**nità

Raccoglio in pieno l'invito di Alfredo Reichlin

Caro Direttore, vorrei raccogliere in pieno l'invito che Alfredo Reichlin rivolge dalle colonne dell'Unità di lunedì 13 giugno 2005, "L'Unione deve scegliere". La distinzione che Reichlin opera tra la Federazione dei riformisti come progetto unitario per il paese e quella del Partito del Socialismo Europeo che costituisce la nostra identità di Democratici di Sinistra coglie bene il nostro dato congressuale. Il nostro Congresso non sanciva la disponibilità ad un Partito

unico, che a molti di noi sembrava e sembra irrealistico, quanto invece alla disponibilità ad un progetto comune per paese da mettere al servizio della Unione e conferirle al tempo stesso forza e stabilità. Questo non significava e non significa assolutamente arrestarsi nella nostra opera, cominciata non da oggi, anzi da vari anni, difficile e contraddittoria, ma l'unica possibile per la sinistra democratica del nostro paese nel suo insieme. Tutto questo viene confermato dai risultati che stanno arrivando sulla partecipazione al referendum, e che dimostrano come non ci siano scorcioate per i Ds che devono invece affrontare questo compito e questa iniziativa. Fraternali saluti

Valdo Spini

I saggi sanno sempre dove andare

Caro Direttore Seneca diceva che soltanto chi non sa dove andare non capiva la direzione del vento, e prima di lui Platone affermava che i saggi sanno sempre dove andare.

Noi DS abbiamo alle spalle quasi un secolo di storia, durante il quale vittorie e sconfitte si sono alternate senza soluzione di continuità, la qual cosa ci ha fatto acquisire saggezza. Ebbene mettiamola in atto. Cediamo noi; facciamo quello che vuole Rutelli. Andiamo tutti insieme nel maggioritario con l'Ulivo e nel proporzionale ognuno con il proprio simbolo. Che cambia? Niente. Noi con la nostra percentuale prenderemo i nostri parlamentari, gli altri, con la propria prenderanno i loro. Poi faremo Gruppi Parlamentari unitari in Parlamento. Così ci conteremo pure. Piuttosto aiutiamo i piccoli Partiti ad unirsi altrimenti non raggiungeranno il 4% e faranno come Di Pietro che nelle elezioni del 2001 arrivò alle soglie del quorum ma perdette tutto perché non lo raggiunse. Prodi, Fassino, D'Alema, se sapete dove andare usate la platonica saggezza.

Stelio Rubeo, Roma

L'utilità degli strumenti di democrazia diretta

Dopo la "scarsa" affluenza all'ultima consulta-

zione referendaria, si ripropongono riflessioni sull'utilità di questo strumento di democrazia diretta. Un grosso handicap è certamente il quorum di partecipazione, 50% più uno degli aventi diritto.

Ma se alle elezioni la validità rimane inalterata anche con il 20% di partecipazione, perché non annullare il quorum minimo anche per i referendum? Si eviterebbe l'invito all'"andiamo al mare" molto di moda negli ultimi anni ed aumenterebbe l'opera di sensibilizzazione da parte di partiti politici, organizzazioni e media.

Cordiali saluti,

Franco Lucato, Torino

La difesa a tutti i costi del maggioritario

Buongiorno, ho letto l'intervista di Oreste Pivetta a Gianfranco Pasquino.

Sono costretto a fare una rimozione. L'incipit dell'intervista (non è chiaro se si tratti di un commento di Pasquino o di Pivetta) insiste testardamente nella difesa a tutti i costi del siste-

ma elettorale maggioritario, prendendo spunto dalle preferenze del Presidente Berlusconi in materia.

Ora, premesso che non vi sono argomenti validi a difesa del sistema maggioritario, non vedo proprio perché invece non si ammetta l'errore storico di aver sostenuto un sistema elettorale che chiaramente ha deficit di rappresentanza democratica. Qui non si tratta di favorire Bertinotti o Mastella. La scelta del sistema maggioritario fu un grave errore, generato soprattutto dalla voglia di escludere le posizioni non-centriste: il risultato è stato di favorire la destra e la rinascita di un blocco conservatore, ed ora ne paghiamo le conseguenze.

Ergo, che si abbia invece il coraggio di proporre una riforma seria e ben ponderata sulle linee del sistema elettorale e costituzionale tedesco dove i partiti di centro sono giustamente costretti a scegliere chiaramente da che parte stare e dove le alternative sono ben definite, soprattutto all'interno delle coalizioni di governo e di opposizione.

Sinceramente sono stanco di ripetere l'ovvio con molti amici e conoscenti "di sinistra".

A presto

Marco Antoniotti, New York

La distanza tra «noi» e «loro»

LIVIA TURCO

Sandro, il ragazzino dodicenne salvato dalla furia del mare in cui era caduto, da Radu, un giovane migrante rumeno, è il vero protagonista del bel film di Marco Tullio Giordana "Quando sei nato non puoi più nasconderti". Sandro è figlio di una famiglia benestante di Brescia, una città che per prima ha avuto bisogno del lavoro extracomunitario per non chiudere le fabbriche. A Brescia l'accoglienza è stata difficile, l'integrazione non è ancora del tutto compiuta, nonostante le intelligenti politiche attuate dal Comune, ma l'emergenza non ha ferito la città, dove, ad esempio, il tasso di disoccupazione del 2% è tra i più bassi d'Europa. Sandro vive e cresce gomito a gomito con persone e ragazzi

immigrati: a scuola e nella fabbrica del padre, ex operaio che ha fatto fortuna.

Pur in una città tranquilla ed in luoghi dove italiani ed immigrati vivono fianco a fianco, permane una distanza tra noi e loro. Le scene del film che ritraggono la fabbrica, la scuola, la quotidianità di Sandro mettono bene in evidenza questa distanza, questa incapacità di volersi capire, quel nostro non chiederci mai: ma chi sono, cosa pensano, cosa vogliono queste persone così vicine e lontane? È questa la chiave di lettura più interessante del film: la rappresentazione del modo in cui noi italiani viviamo la presenza degli immigrati: persone utili, ma invisibili e senza storie. Il film racconta la nostra incapacità di essere curiosi, di voler capire l'altro e di entrare in comunicazione con lui.

È Sandro il vero protagonista del film perché rompe la distanza e l'incomunicabilità. Attraverso le dure vicissitudini che lo portano a sentire la morte vicina e poi, per miracolo, lo salvano per mano di uno sconosciuto, sente il bisogno di voler capire

chi sono Radu e Alina. È incuriosito da loro, vuole costruire un'amicizia, un legame perché sente che ormai fanno parte della sua vita. Ha sperimentato che ciascuno di noi ha bisogno dell'altro, perché ci sono situazioni - come quella di trovarsi disperso in mare aperto per una banale distrazione - in cui la differenza tra ricchi e poveri è azzerata; si è soltanto persone che hanno bisogno l'una dell'altra.

Sono belle e istruttive le scene del film che fanno irrompere nella quotidianità della nostra vita lo scontro tra ricchezza e povertà.

Nel placido mare, tra le isole greche navigano senza vedersi le belle barche dei turisti che vengono dall'Italia e le sgangherate carrette dei disperati che vanno verso l'Italia. Una notte Sandro, in vacanza su una di queste eleganti barche a vela, cade in mare senza che il padre ed il suo amico se ne accorgano: ore di paura, di solitudine, gridando ed invocando la mamma. Sarà Radu a salvarlo issandolo su un barcone carico di disgraziati multicolori, assetati, affa-

mati, immersi negli escrementi, alla fine abbandonati da due energumani, questa volta italiani, poveracci come loro.

Si incrociano così nel Mediterraneo l'avventura drammatica nata dalla ricchezza e l'odissea drammatica nata dalla povertà. Non ci devono sfuggire le sfumature delle immagini e dei dialoghi che raccontano anche la banalità del nostro benessere. Il riempire i nostri figli di "cose", ma essere poi così distratti rispetto al loro bisogno di comunicazione, di tempo.

Lo sguardo di Sandro sulla barca, mentre il padre ed il suo amico parlano dei fatti propri, esprime anche questo bisogno inappagato di poter confrontare curiosità, porre domande, avere risposte da questi adulti sempre così distratti e lontani.

Quando la mamma ed il papà di Sandro, caduti nella disperazione per una perdita così insensata, ricevono la notizia che il figlio è vivo, perché salvato da un clandestino, lo vanno a riabbracciare nel centro di accoglienza di Lecce e si trovano in faccia la realtà dell'immigrazione. Ri-

mangono spiazzati nel dover prendere atto che devono la restituzione del loro bene più prezioso ad uno di quei disperati.

Sono particolarmente toccanti le scene del film che rappresentano lo spaesamento di dover dire grazie a qualcuno che è lontano, altro, più debole di te, e la mancanza di parole e gesti capaci di restituire tale generosità in modo paritario. I genitori di Sandro vogliono ricambiare il gesto di Radu e la molla che scatta è quella della solidarietà, dell'altruismo. Che però si spezza subito quando scoprono che Radu non è un ragazzo modello, bensì uno di quelli che pensano di affrontare le difficoltà della vita eludendone le regole, rubando, sottoponendo alla prostituzione la ragazza, Alina, che lui chiama sorella.

Di fronte a questa realtà la solidarietà si infrange e si dimostra incapace di aiutarli a capire, lasciando spazio alla delusione e al rifiuto. Sandro, invece, non si rassegna neanche quando l'amico Radu, accolto in casa con l'impegno dei genitori di ospitarlo e di as-



sumerlo nella fabbrica, se ne va rubando soldi e gioielli di famiglia. Non si rassegna. Vuole capire. Vuole conoscere Radu e Alina. La va a cercare e quando la trova in una stanza ridotta a fare la prostituta sente il bisogno non solo di comprenderla, ma di dividerne la condizione. La scena con cui si conclude il film, dove Sandro compra un panino per dividerlo con Alina sullo stesso marciapiede, non è una muta dichiarazione di sconfitta, ma l'espressione della consapevolezza che solo mettendoti nei panni dell'altro puoi capir-

lo, puoi aiutarlo, puoi fare con lui un pezzo di strada che può essere importante per entrambi ed anche per la comunità.

La curiosità di Sandro, l'ostinarsi a cercare Alina, questa sua genuina capacità di andare oltre la solidarietà e il rifiuto, lo fa diventare l'antesigmo di ciò che noi dovremmo essere e fare per considerarci cittadini del terzo millennio. Non solo "tollerare" l'altro, ma entrare in comunicazione con lui, superare le differenze, per costruire insieme la nostra convivenza ed il futuro del Paese.

Il trucco c'è e si vede

PINO CARUSO

Ho votato quattro "sì", benché consideri rispettabile chi ha votato quattro "no" e, o più o meno, qualche "sì" e qualche "no". Ammetto persino che l'astensione sia legittima, ma vi contrappongo l'idea che non sempre ciò che è legittimo è corretto. E non soltanto nei confronti di chi apertamente si esprime in modi, sia pur contrari, ma soprattutto perché, mischiando chi non ha convinzioni di nessun tipo con chi ne ha, si fa passare per convincimento di alcuni soltanto la loro assenza di certezze, includendo, quindi, subdolamente chi vota "no" (ma vota), tra chi non vota per impedimento, per indifferenza, per apatia e/o per disabitudine. Una forma, sebbene, inconsapevole, di immoralità. Senza contare che il quorum del cinquanta per cento più uno è tarato su un cento per cento ipotetico e inverosimile. In nessuna consultazione elettorale si raggiunge mai la totalità dei potenziali elettori. Un vizio di base che falsifica i dati e le opinioni. Soppesando l'insieme di queste mistificazioni e, con tutto il rispetto dovuto alla Chiesa e ai credenti, ma non sempre dalla Chiesa e dai credenti corrisposto verso coloro che hanno diversi pensieri e diverse valutazioni, mi è venuto in mente, come durante

l'altro, ormai lontano, referendum sul divorzio, e anche per decenni nel corso di elezioni politiche, Dio venisse tirato giù dal cielo e costretto a esprimersi a favore di quelli cui conveniva che si adeguasse alle loro persuasioni e al loro comportamento. Come se il divorzio non fosse una scelta ma una imposizione. Chi credeva e chi crede all'indissolubilità del matrimonio poteva, e può, in piena libertà renderlo indissolubile. Allo stesso modo di chi, ritenendo la fecondazione assistita e la connessa ricerca scientifica inaccettabile, può astenersene. E siamo sempre allo stesso punto: nessuno obbliga la Chiesa e i credenti a scelte che non condivide. Semmai avviene l'opposto. Parafrasando il motto che recita come la guerra sia roba troppo seria per lasciarla in mano ai generali, della morale si potrebbe dire che è materia assai delicata per lasciarla in mano alle religioni.

E Lo si chiamava Dio per intimidire, per ricattare - in pratica bestemmiamolo. E mi ero stupito, in questi giorni, che non Lo si invocasse per farne strumento di propaganda. Ma a che non me ne stupissi più ha provveduto Roberto Calderoli, ministro delle riforme, che, secondo quanto riportato dall'Unità di sabato scorso, dichiarava, senza vergogna: "Nel segreto dell'urna, Dio e

l'embrione soppresso ci vedono, i referendari no". Ammonimento non nuovo che la Chiesa e gli antidivorzisti di allora, Fanfani in testa, hanno ossessivamente ripetuto durante quella campagna referendaria, alla quale persino i cattolici parteciparono favorendo l'istituzione (lo ripeto: non obbligatoria) del divorzio. Perverzione antica quella della Chiesa di ingiungere più che spiegare, di coattare più che argomentare, e di porsi sempre in posizione di retroguardia contro ogni progresso civile e, finanche, contro ogni effettuale principio morale, o affermazione scientifica abbondantemente provata. Salvo poi ad accettare l'uno e l'altra e dividerli quando si consolidavano nella conoscenza comune e si diffondevano nel costume. Del resto, fosse stato per gli uomini di Chiesa, il mondo sarebbe ancora piatto, il sole mobile e ruotante intorno alla terra, la libertà di stampa vietata e, di conseguenza, vietato dissentire, verificare, criticare e, infine, soltanto pensare.

Non sono un mangiapreti: che preti ne ho conosciuti e ne conosco, di straordinari (di fuori dell'ordinario, appunto, e perciò spesso dalla Chiesa emarginati), esseri pensanti, i quali per paradosso sono quelli che, nonostante tutto, conferiscono, alla cristianità credibilità e rispetto.

Ma di papi no, non ne ho conosciuti, anche se a completamento di questo mio ragionare, mi si affaccia alla memoria un incredibile documento pontificio del 1832; di appena ieri, cioè, se consideriamo che per la quasi immobilità della Chiesa, meno di due secoli sono un tempo breve. Scrive, dunque, Gregorio XVI nell'enciclica "Mirari vos" (e per certi versi sembra di sentir parlare papa Ratzinger): "Dalla lurida fonte dell'indifferetismo sgorga l'assurda ed errata dottrina o meglio il vaneggiamento che ognuno debba avere la libertà di coscienza; a questo nefasto errore conduce quella inutile libertà d'opinione, che imperversa ovunque a danno dello stato e della chiesa, in quanto alcuni hanno l'arroganza di dire che ne deriverebbe un'utilità per la religione... Da ciò la rovina delle anime, la corruzione della gioventù, il disprezzo delle leggi. L'esperienza di tutti popoli sta a confermare che gli stati fiorenti sono andati in rovina per colpa di questo male, rappresentato appunto dalla libertà di pensiero e di parola e dalla mania di riforme. Questo male comprende anche la dannosa e non sufficientemente detestata libertà di stampa che alcuni osano pretendere".

Che altro aggiungere se non che non c'è da aggiungere altro!?

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il cui successo si deve, principalmente alla generosità politica di Romano Prodi. C'è una frase difficile che spiega il suo stato d'animo: l'unità viene prima dei progetti politici. Ciò che il Professore ha voluto dire può essere spiegato con il doppio sacrificio a cui si è sentito costretto. Rinuncia definitiva alla lista unitaria dell'Ulivo, dopo il rifiuto di Rutelli a farne parte. Rinuncia, non meno sofferta, alla imminente scissione nella Margherita e alla conseguente nascita di una lista Prodi, che i sondaggi più attendibili già accreditavano dell'8-10 per cento. Niente liste uliviste, dunque, niente partiti prodiani ma a questo punto le primarie si dovranno fare per forza. L'assillo di Prodi candidato premier dell'Ulivo, infatti, è sempre stato uno solo: che la legittimazione fosse piena, accettata e sottoscritta da tutto il centrosinistra. In modo da evitare le furbizie di chi oggi fa finta di accettare la sua leadership per poi domani cominciare a indebolirla. Farsi condurre da lui alla vittoria ma poi, una volta a palazzo Chigi, trasformarlo in una sorta di re travicello e metterlo sopra la graticola delle trattative quotidiane su questo o su quello fino a sfinirlo. Prodi, insomma, vuole essere e ha bisogno di essere un premier forte perché solo tenendo saldamente in pugno il timone del Paese potrà affrontare l'emergenza economica e sociale provocata dal peggiore governo che si ricordi (e da uno strano personaggio che ancora ieri dichiarava all'Europa che l'economia sommersa tira che è un piacere e che gli italiani vivono benone).

Le primarie, dunque, come garanzia vincolante per tutti i soci dell'Unione. E che dovranno essere vere, aperte a tutto il popolo del centrosinistra, indette sulla base di una piattaforma politica e programmatica del candidato premier in modo da garantire, oggi alla coalizione e domani al governo il massimo possibile di compattezza e di unità. Questo ha dato e questo ha ricevuto Prodi. E Rutelli? Il leader della Margherita ottiene per sé e per il

suo partito la fine della lista ulivista e dunque si riappropria della più completa autonomia elettorale nel senso che tutti i voti della Margherita saranno unicamente quelli raccolti dalla Margherita e quindi non mescolabili nello stesso serbatoio dei Ds, dello Sdi e dei Repubblicani europei. Nello stesso tempo l'ex sindaco di Roma evita una scissione e il pericolo di una emorragia di consensi di portata probabilmente assai superiore alla diaspora prodiana. Questa forma di alleanza-competizione consentirà a Rutelli (rafforzato dal successo dell'astensione al referendum sulla fecondazione) il dispiegamento di una strategia politica ancora non del tutto chiara. Le intenzioni apparenti sono quelle di rafforzare il polo moderato del centrosinistra per intercettare i voti in uscita dalla Casa delle Libertà. Ma c'è chi intravede un disegno più complesso: coagulare intorno alla Margherita, già nella prossima legislatura, tutte le forze centriste. Non solo Casini e Follini ma anche Fini se saprà dare vita a una destra europea, privata del radicalismo degli Storace e degli Alemanno. Un siffatto rassemblement moderato e post democristiano potrebbe diventare il nucleo forte delle future maggioranze di governo, con o senza Prodi. Già nel vertice di lunedì vedremo da quale spirito di coalizione sarà animato Rutelli e quanto sarà disposto a fare per il successo di Prodi. Cominciando dalle primarie che, se autentiche, così come chiede lo stesso Prodi, non saranno tutte rose e fiori. Una gara, del resto, a cui si era già iscritto il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti e nella quale, è bene saperlo, non mancheranno altre polemiche e colpi bassi.

Infine, il gruppo dirigente Ds. Senza il quale qualsiasi compromesso tra posizioni (anche personali) di tale radicalità si sarebbe rivelato impossibile. Anche Fassino e D'Alema hanno detto di aver lavorato senza interessi di parte ma per dare un domani agli italiani. Del resto, sarebbe stato veramente imperdonabile se dopo aver ricevuto dagli elettori (appena due mesi fa) lo straordinario successo delle Regionali l'Unione avesse dilapidato un tale patrimonio di speranza e di vittoria. Speriamo bene.

A proposito di moderati

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Il cardinale Ruini, inizia la lettera, si dice colpito «dalla saggezza del popolo italiano» per il trionfo dell'astensione al voto referendario. Il signor Valenza non vede tutta questa saggezza e racconta quel che è successo nella sua famiglia e tra i suoi parenti. A votare sono andati soltanto lui, sua moglie e sua figlia. La sua mamma ha perso la tessera elettorale, suo padre non vota da anni e «dei referendum non gliene importa nulla. Così pure per mia sorella e mio cognato. Mia suocera mi ha detto che non ne capiva nulla e l'altro gruppo familiare (tre persone) aveva altro cui pensare che perdere tempo per un referendum (risposta loro). Per gli altri cognati (due giovani quarantenni) pensavo almeno a una presa di posizione: errore, anche a loro del referendum non interessava nulla!». La lettera è un microtest familiare che fa capire come l'invito all'astensione ossessivamente diffuso dalla Chiesa, un'ingerenza grave perché pesa persino sulla meccanica politica di un altro Stato, sia cinicamente calato su un terreno fertile. Il Cavaliere leva dunque i calici. Anche se per lui, più che per altri, non è il caso di inneggiare al moderatismo degli italiani. I suoi alleati si dimostrano davvero poco moderati. Telepadania, la radio della Lega, ha solidarizzato con gli ultras picchiatori di Varese, il ministro Maroni fa dichiarazioni

oltranziste, un altro ministro leghista, Calderoli, propone che gli immigrati paghino una cauzione al loro ingresso in Italia. Il ministro degli Interni Pisanu, di F.I., a proposito del barista del Varesotto ucciso da un albanese, ha dichiarato che l'episodio «è la conferma che l'immigrazione clandestina rappresenta una minaccia crescente per la sicurezza e l'ordine pubblico nel nostro Paese». Cortesi xenofobi e razzisti battono le strade della provincia e non suscitano idee di moderazione. Sul palazzo di giustizia di Varese è stato issato un cartello che chiede la pena di morte. (Tutto questo è anche la conferma del fallimento della legge Bossi-Fini). Altro che polo moderato, quello di Berlusconi. Gianfranco Fini che rappresenta la posizione «neoliberale» di Alleanza Nazionale, e che si è espresso per tre sì al referendum, è sotto accusa nel suo partito. Le corenti, Destra sociale (Alemanno e Storace), Destra protagonista (Gasparri e La Russa), Destra plurale (Nania e Armadori), Destra e libertà (Urso e Matteoli) stanno battagliando duramente. La maggioranza dei parlamentari si era schierata per l'astensione lasciando però libertà di coscienza. Fini era compiaciuto perché in quella circostanza An si era mostrata un partito liberale. Ma un conto è esprimere, sia pure con cautela e non soltanto a proposito del referendum, idee di una destra liberale democratica, un conto è la pratica della libertà che crea rigetti in chi si porta ancora addosso i fardelli di una concezione autoritaria della politica. La libertà di coscienza, poi, non valeva evidentemente per il presidente del partito. Francesco Germinario, uno studioso che ha approfondito negli anni, con diverse opere, qual è stata e qual è la cultura e la politica della destra, ha appena pubblicato da Bollati Boringhieri un libro di grande interesse e attualità, *Da Salò al governo*. Che fa comprendere l'itine-

riario, dal dopoguerra a oggi, del neofascismo e poi del postfascismo. Gli elementi di continuità e gli elementi di rottura si fondono e si contrappongono di continuo. «Possiamo dire - scrive Germinario - che la destra italiana è ancora priva del suo Paolo Spriano. La destra non riesce a studiarsi perché, se pare avere sciolto i legami ideologici con il proprio passato, essa non riesce a emanciparsene del tutto mantenendo i rapporti conflittuali con la cultura nazionale del secondo dopoguerra. Alla conquista della cittadinanza politica e alla legittimazione elettorale non ha ancora fatto seguito un atteggiamento positivo nei confronti della cultura della nazione». Nella cultura della destra di oggi esistono dei punti fermi. La radice non è tanto nel passato mussoliniano, ma nel mito della Repubblica di Salò: quei venti mesi hanno contato e contano più del ventennio, dapprima per i reduci, poi per i giovani. Altri nodi della visione del mondo della destra sono la costante critica alla modernità e la polemica contro gli intellettuali, quelli che hanno tradito le idee di gioventù e sono diventati comunisti e, in generale, come categoria antropologica tenuta in sommo disprezzo. I maestri, dopo Nietzsche, sono Pierre Drieu La Rochelle, Louis-Ferdinand Céline, Ernst Jünger, Brasillach, Mishima, Gottfried Benn, Carl Schmitt, Spengler, von Salomon e poi Hamsun, Tolkien ed Ezra Pound. Pochi gli intellettuali, Oriani, Corradini. I modelli sono i collaborazionisti più vicini al nazismo. L'eterofilia, osserva Germinario, non nasce dal tentativo di sprovincializzare il dibattito culturale, ma dal disegno di «preservare un'area di autosufficienza e autoisolamento da ogni contaminazione con una cultura impregnata di antifascismo». Dopo la svolta di Fiuggi, avviene qualche mutamento: Evola, per esempio, che Almirante, nel 1974 definiva «il nostro Marcuse, ma più bravo», non serve più a chi decide di inserirsi nella cultura politica li-

berale: infastidiscono le sue ossessioni, la sua reazione contro l'idea di modernità come epoca metafisica della decadenza e della dissoluzione. Basta guardarli come si compiaccono del loro vivere da rotoalco e come sono lontani da quella figura di Evola, dai suoi modi *ancien régime*, i ministri di An ancora increduli di essere al governo, loro e il loro portaborse. Nei decenni dopo il '45 la bibliografia della destra è sminuzzata in un'infinità di riviste e di riviste, chiuse, fuori dallo spirito del tempo. I nemici sono gli intellettuali di sinistra. Il linguaggio dello storico militante del neofascismo, Giorgio Pisanò, è repellente: la Resistenza è il «pozzo dell'orrore», il «verminaio sanguinoso» soprattutto nella sua componente azionista, la più odiata. Gli insulti a Moravia, Pasolini, Pratolini, Pavese, Visconti, Fellini, Bernardo Bertolucci si sprecano. Persino Montale è un nemico. Come arrivano i neofascisti alla loro disinvoltata normalizzazione («liberale»? Il gran sacerdote è il «neorevisionismo» che ha a disposizione grandi giornali, giornalisti, storici a mezzo servizio o a servizio intero. Scruta in modo maniacale le vicende politiche e umane dell'antifascismo: il dio da ferire, da abbattere. Il «neorevisionismo» è lo strumento capace di creare il ponte tra la vecchia destra nostalgica e i nuovi adepti di An. L'avallo dato dagli «antifascisti», i figli di Renzo De Felice, i «liberali» di complemento, ai figli e ai nipoti di Almirante, di Evola, di Alain de Benoist è determinante. Gli agganci alla politica di oggi di rilievo. Inventano un nuovo passato macedonizzandolo, privandolo delle figure arcaiche. «Il conflitto di memorie - scrive Germinario alla fine del suo libro che è una guida preziosa - è nato dalla saldatura fra la cultura dell'estrema destra, che per decenni si era proclamata sprezzantemente estranea alla nazione, e una cultura autodefinitasi «liberale», ma la cui cifra è una preoccupante vocazione neoautoritaria».

Il pasticcio europeo

MARIO SOARES

Sono stato un sostenitore convinto del sì per il trattato costituzionale europeo: non perché lo consideri un testo perfetto (costituzioni così non esistono), ma perché lo ritengo un passo avanti fondamentale nel processo di costruzione europea, per un sistema di federalismo innovativo - l'Unione - che ho sempre difeso con entusiasmo. Sono stato due volte in Francia per partecipare alla campagna socialista a favore del sì e poi a quella per il referendum del 29 maggio, che ha sortito il risultato che tutti conosciamo. Poi c'è stato il referendum olandese, con un esito ancora più negativo, come d'altronde c'era da aspettarsi. E adesso, cosa succederà? Questa è una domanda che preoccupa tutti gli europei, sia quelli favorevoli al sì (i perdenti) che al no (i vincitori). Il Regno Unito, con l'atteggiamento pragmatico che da sempre lo contraddistingue, ha deciso di rimandare a data da destinarsi il referendum sul trattato, una mossa interpretata - credo ingiustamente - come un altro brutto colpo inferto alla costituzione. Per quanto le istituzioni comunitarie di Bruxelles - soprattutto la commissione - si dicano decise ad andare avanti nella costruzione europea, non possono certo dissimulare il loro profondo malessere e dispiacere. A quanto pare, siamo tornati indietro al trattato di Nizza, che tutti considerano un documento carente, pieno di incertezze costituzionali e promotore di un allargamento europeo quantomeno precipitoso, senza tregua e oltranza. Non vale la pena di riprendere adesso le argomentazioni favorevoli al sì e al no. In entrambi gli schieramenti si sono riunite forze contraddittorie e tra loro inconciliabili. Non ho dubbi sul fatto che in Portogallo (dove si voterà a ottobre come previsto), così come nei parlamenti che non si sono ancora espressi a proposito, il risultato sarà sì. Ma è necessario comunque riconoscere che è stata inferta una profonda ferita al trattato costituzionale, che nel migliore dei casi dovrà essere rinegoziato, con il conseguente rinvio del processo di costruzione europea, che avrà gravi ripercussioni. Soprattutto perché il mondo - in special modo i paesi in via di sviluppo - procede a una fortissima velocità, spesso in direzione negativa. Ma a me preoccupano soprattutto gli altri no della sinistra socialista, verde, cristiana, comunista, no-global (alcuni dei quali erano attesi) e i voti contrari espressi - quasi all'unanimità - dai giovani. Sono gruppi sociali che hanno votato contro il sistema (almeno credo) per protesta nei confronti del deficit democratico europeo - che c'è - e dei governi al potere, conservatori in ambito sociale e ambientale nonostante le loro etichette di si-

nistra; governi profondamente rassegnati alla globalizzazione neoliberale che predomina nel mondo e incapaci di difendere, con coerenza, dei validi progetti alternativi. Il no francese e olandese obbliga tutti i politici europei a compiere una riflessione e a pronunciare il loro mea culpa per evitare - con decisioni coraggiose e alternative serie e riformiste - le diverse turbolenze preannunciate dal no. Nel caso delle società europee - politicamente informate, abituata a pensare con la loro testa e in comunicazione tra loro - non è facile ignorare questa espressione della volontà popolare, e lo stesso vale per i paesi che hanno votato o che voteranno sì. La costruzione europea deve proseguire, e proseguirà: è il progetto politico più originale e fecondo della storia contemporanea. Non ha alternative, perché è un progetto di pace, a carattere volontario per i paesi che lo sottoscrivono, basato sul rispetto reciproco e sulla parità degli stati membri, sul progresso sociale e il benessere della società, che prevede anche una necessaria dimensione ambientale, di giustizia sociale e di solidarietà. Questo progetto non può essere confuso con una delle sue espressioni congiunturali, il trattato costituzionale - che, del resto, non è altro che il risultato del compromesso tra le grandi famiglie politiche tradizionali europee: socialisti, conservatori, liberali e verdi, con l'esclusione dei due estremi opposti del ventaglio politico europeo. Gli europei non devono dimenticare che l'Unione esercita ancora una grande attrazione nei confronti dei paesi vicini, che vogliono entrare a farne parte quanto prima, e che essa costituisce un riferimento costituzionale per tutti i continenti: Africa, America Latina, Asia, Medio Oriente e persino Stati Uniti. Un concetto espresso con profusione di dettagli in oltre cinquecento pagine anche dal libro dell'americano Jeremy Rifkin, *Il sogno europeo*. Come l'Europa ha creato una nuova visione del futuro che sta lentamente eclissando il sogno americano. Noi europeisti convinti dobbiamo riunire tutte le nostre forze per scongiurare l'euroscetticismo, coscienti del fatto che l'Unione Europea è necessaria (molto necessaria) per il mondo come fattore di equilibrio fondamentale nel sistema sregolato e pericoloso in cui ci troviamo a vivere. È per questo che sono convinto che il pasticcio causato dalla vittoria del no nei referendum sul trattato costituzionale - e quelli che verranno - debba essere risolto al più presto, per consentire all'Unione di andare avanti.

L'autore dell'articolo è stato presidente del Portogallo dal 1986 al 1996
copyright Ips
traduzione di Sara Bani

Riformisti Italiani Unitevi

GOFFREDO BETTINI

SEGUE DALLA PRIMA

Infatti, entrambi i poli sono in movimento, ma è nel nostro campo che (ancora una volta) la classe dirigente sembra non essere in grado di capitalizzare il vantaggio e le lezioni della storia: sciupando, così, occasioni irripetibili. La crisi dell'Europa, il fallimento del Referendum, un tentativo di ricollocazione di Berlusconi (che apre alla possibilità di lasciare la mano) sono elementi importanti del nuovo scenario. Eppure il punto decisivo, purtroppo, riguarda il riaccursi in mezzo a noi di conflitti e asprezze che in vista di elezioni politiche decisive e dopo aver stabilito solennemente la candidatura di Prodi, appaiono perfino avventurose. Il succo, da tempo, a me pare essere il seguente: gli italiani si attendono una proposta e un progetto per risollevare l'Italia, anche sul piano morale, dei valori, delle idealità diffuse. Dare loro ciò, è la condizione per vincere. Questo compito, ne abbiamo spiegato all'infinito le ragioni, impone l'unità dei riformisti italiani. La federazione l'abbiamo concepita come un primo passo (e non un freno) del processo unitario. Le liste comuni dovrebbero essere lo strumento politico fondamentale per cominciare a praticarlo veramente. Con questa linea (su cui tenacemente e generosamente hanno investito i DS e Fassino) abbiamo ottenuto, fino ad ora, straordinari successi. Bene. Oggi Rutelli con la scelta di mettere in campo per il 2006 la lista della Margherita e soprattutto con le motivazioni addotte per sostenerla, fa emergere una diversa impostazione; quella di marcare l'identità del suo partito (sul piano organizzativo, elettorale e programmati-

co) per raccogliere, in un lavoro di frontiera, le possibilità che possono nascere dallo sfaldamento-riorganizzazione dell'elettorato moderato che fino ad ora si è affidato a Berlusconi. Rispetto questa idea; tuttavia la ritengo sbagliatissima. L'Unione così, invece di puntare ad un linguaggio il più possibile comune e di avanzare un'idea nuova e coerente di società e di Paese, diventerebbe sempre più una specie di alleanza arlecchinese: con Rifondazione che parla ai movimenti, la Margherita ai moderati e i DS (finché ne avranno la pazienza) che tengono incollate le varie parti, in competizione tra di loro. Dobbiamo credere a Rutelli quando dice che la sua collocazione nel centro sinistra non è in discussione. Questo è essenziale; il punto è che vedo assai meno probabile un nostro successo alle elezioni politiche, se questo vortice di geometrie politiche divaricanti non si deposita rapidamente. E dobbiamo credere anche alla sincerità di Rutelli, quando invita ad andare avanti con la federazione dell'Ulivo ed affrontare una più profonda discussione programmatica, prima di realizzare ulteriori passi verso l'unità. Tuttavia l'esperienza dice che il confronto sui programmi non porta da nessuna parte se non è indirizzato, sostenuto, alimentato da un progetto politico; ed è assai difficile riannodare i fili dei contenuti, se proprio il brandire le differenze sui contenuti è servito in questi mesi alla Margherita per segnalare e costruire quel ruolo solitario di dialogo verso i moderati, che considera oggi il fondamento della sua funzione e strategia politica. In questo quadro la federazione (già così stentata) diventerebbe un guscio vuoto, un espediente organizzativo, una pericolosa finzione. Pericolosa: perché, come in ascensore, soggetti rivali,

in uno spazio ristretto, hanno più probabilità di pestarsi i calli dolorosamente e di infilarsi gli ombrelli negli occhi, fino ad una inevitabile rissa finale. Infine: che significa parlare ai moderati? Una cosa sono gli elettori. Altra cosa sono interi pezzi di ceto politico, spesso poco potabili, in cerca di nuove possibilità di potere. E soprattutto altra cosa (basta vedere gli inviti pelosi di Berlusconi) è l'agglutinarsi in forma inedita di un centrismo neodemocristiano, aperto a vari scenari ed iniziative politiche tese a spaccare anche noi. Sono sicuro, infatti, che tra i cosiddetti centristi c'è chi pensa in caso di sconfitta della destra, anche ad un appoggio esterno ad un governo Prodi condizionato e debole: aiutato in una prima fase in chiave di emergenza per il Paese, con l'intenzione poi di buttarlo giù in collegamento con settori della maggioranza, per costituire un vero e proprio polo centrista alternativo alla sinistra. Non è fantapolitica. Ne parlano apertamente autorevolissimi esponenti di Forza Italia e dell'UDC. Dunque, l'incertezza è grande. In questa incertezza, è indispensabile che i DS compiano una doppia operazione. In primo luogo, debbono evitare di drammatizzare le lacerazioni, di salvare l'unità dell'Unione e confermare la guida di Prodi, impedendo che attorno ad essa si svolgano manovre rovinose. E poi, pur avendo bene in testa i pericoli prima indicati, debbono rispettare le scelte dei vari partiti e dare fiducia alle dichiarazioni pubbliche di lealtà e di volontà unitaria. In secondo luogo, se essi rispettano le scelte degli altri, debbono pretendere che siano rispettate le loro: quindi, la libertà, nel nuovo quadro, di rilanciare in modo ancora più stringente

l'obiettivo di un soggetto politico del polo democratico, che unisca i riformisti italiani democratici e di sinistra. È la linea di Prodi. Di tanti cattolici democratici. Dei socialisti. Dei DS. Non è l'Ulivo. È una esigenza nazionale. È il nucleo di un partito che può essere ampio e democratico e che può avere l'ambizione di diventare quello che in altri paesi europei sono le grandi forze progressiste, per tanti motivi storici in Italia ancora assenti. La discussione di oggi può dunque, a certe condizioni, rappresentare anche un'opportunità di chiarezza e di iniziativa politica. La condizione è che la classe dirigente disponibile ad accendere questa prospettiva, lo sia in modo chiaro, generoso, personalmente disinteressato. Se no, saremo alle solite. E la prospettiva va ben oltre la discussione sulle liste elettorali, dentro la quale siamo immersi fino al collo: investe la voglia di tentare qualcosa di nuovo ed ambizioso che cambi la politica italiana e rinnovi la nostra democrazia. I termini di un alto compromesso politico per arrivare all'obiettivo ci sono. I DS dovrebbero essere sinceramente disponibili a costruire insieme ad altri un nuovo partito dal basso sulla base di una tavola di valori e programmatica condivisa. Mettendo in discussione sul serio, per la prima volta dopo l'89, la loro identità organizzativa post-comunista (che è un rilevante contenuto politico) la quale suscita tanta diffidenza negli altri e stenta (nonostante la positività rivitalizzazione suscitata da Fassino) a coinvolgere nella politica attiva e creativa tanti settori fondamentali della società italiana. I cattolici democratici e Prodi, invece, dovrebbero fare un passo decisivo nel considerare, nel-

la situazione attuale e dopo la svolta moderata dei popolari europei, l'internazionale socialista il luogo naturale a livello mondiale nel quale collocare il nuovo soggetto democratico italiano. Altrimenti noi saremmo sradicati dalle nostre stesse radici, e il nuovo soggetto sarebbe appeso al nulla e nell'impossibilità di contare e di agire insieme alle altre grandi forze progressiste e democratiche del Pianeta. Certo: tutti collocati in una internazionale socialista che lavori per allargare i suoi stessi confini. La portata politica di una novità di questo genere sarebbe enorme. Ed anche l'ampiezza del respiro politico (che oggi può apparire ridotta rispetto alle ambizioni di qualche mese fa), non dobbiamo misurarla solo dal numero di partiti o di leader che riusciamo a coinvolgere. L'ampiezza, si ottiene innanzitutto con l'unità vera degli intenti, con l'ambizione dei propositi, con la chiarezza dei progetti che si presentano al paese, con la credibilità e popolarità dei leader che si scelgono. Non si capirebbe altrimenti, perché ha vinto Zapatero nella cattolicissima Spagna. O perché a Roma Veltroni, uomo di sinistra, ha un gradimento che supera l'80%. Dobbiamo avere un po' più di fiducia in un dialogo diretto con il Paese, i cui umori non sono riferibili a statiche e settoriali rappresentanze, ma cambiano in modo rapido e imprevedibile: se è vero che in molti collegi elettorali dove l'Unione ha stravinto in tutte le ultime competizioni elettorali, nel Referendum è andato a votare poco più del 14% dell'elettorato. Nulla, dunque, è conquistato per sempre, ma nulla è perduto per sempre e per la rimonta è decisiva con l'elettorato una presa diretta, fiduciosa, schietta, concreta e allo stesso tempo in grado di motivare e attivare valori e passioni.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 16 giugno è stata di 136.885 copie</p>			

Nuovi sacchetti Coop degradabili al 100%.
Per essere utili anche alla natura.



LOWE PIRELLA

www.e-coop.it

TI AIUTANO A FARE LA SPESA, TI AIUTANO A RISPETTARE LA NATURA.

Quando facciamo la spesa, la natura non deve pagarne le spese. Per questo Coop ha introdotto per la prima volta in Italia i sacchetti di plastica che rispettano l'ambiente. La plastica contiene un additivo, l'EPI -TDPA, che miscelato con il Polietilene convenzionale la rende totalmente degradabile. Nel giro di tre anni si decompone - senza rilasciare sostanze dannose - a differenza dei sacchetti in Polietilene che restano nell'ambiente per secoli. Degradabili non vuol dire meno utili. I sacchetti Coop, infatti, sono resistenti come quelli tradizionali, non costano di più e possono essere riutilizzati più volte. Sono ecologici, quindi, ma quando non servono più vanno comunque gettati nei rifiuti. Da oggi fare la spesa alla Coop piacerà un sacco anche alla natura.

DIFESA DELL'AMBIENTE. UN ALTRO VANTAGGIO COOP.



Scelti per voi **Film**

Il silenzio tra due pensieri

Secondo il Corano una donna vergine condannata a morte è costretta a sposarsi perché altrimenti andrebbe in paradiso, invece che all'inferno. Il suo futuro marito sarà il boia! La paradossale situazione porta l'uomo a ripensare a se stesso e al proprio ruolo. L'iraniano Payami gira un film non contro la religione, ma contro il dogmatismo che tenta di dominare la società e soprattutto la donne.

My summer of Love

Mona vive con il fratello, colpito da una crisi mistica, in un paesino dello Yorkshire, ma si sente sola e incompresa. Tamsin abita in un'antica dimora aristocratica, tra cavalli e servitù, ed è ricca e vizziata. Durante una calda estate tra le due adolescenti nascerà un'intensa amicizia, destinata a destare scandalo nella piccola comunità. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Helen Cross.

La piccola Lola

Tavernier affronta il delicato e complicato tema delle adozioni internazionali raccontando l'odissea burocratica e umana di una giovane coppia francese (lui medico, lei insegnante) che vorrebbe adottare una bambina cambogiana. Ambientato prevalentemente nel paese asiatico, in una Phnom Penh devastata dalla miseria e dalle mine, il film è un viaggio-inchiesta per capire tutti i passaggi e gli ostacoli che un'adozione comporta.

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annette Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

La samaritana

Dopo "Primavera, Estate, Autunno, Inverno... e ancora Primavera" e "Ferro 3" il regista coreano continua il suo personale viaggio nel cuore umano alla ricerca di una purezza altrettanto impossibile. Jae-young e Yeo-jin, due quindicenni, sono grandi amiche. La prima si prostituisce, l'altra organizza gli appuntamenti ed incassa il denaro. Quando l'amica muore, Yeo-jin prende il suo posto.

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

Contronatura

Storia "selvaggia" tra i boschi di San Rossore. Francesca, farmacista in un centro della provincia toscana, sbanda con la sua auto. Un proiettile, sparato durante una battuta di caccia da Giacomo, che vive in una casa isolata al centro della foresta, ha colpito la sua ruota. L'uomo soccorre la donna. Tra i due, dai caratteri opposti, il rapporto dapprima è difficile, poi la passione esplose suscitando la gelosia di Cornelia, sorella di Giacomo.

di Babak Payami Drammatico di Pawel Pawlikowski Drammatico di Bertrand Tavernier Drammatico di Istvan Szabo Commedia di Kim Ki-Duk Drammatico di Christopher Nolan Azione di Alessandro Tofaneli Drammatico

Genova	
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	Quo Vadis, Baby? 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Sala A	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B	La piccola Lola 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	L'educazione sentimentale di Eugenio 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 1	Batman Begins 16:00-18:50-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	L'educazione sentimentale di Eugenio 16:30-18:25-20:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	Danny the dog 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	Alta tensione 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	Kung Fusion 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	Batman Begins 17:00-19:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	Batman Begins 15:10-17:55-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	Sin City 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	
Le ricamatrici 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Riposo	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 5,60)
Sala 2	Mysterious Skin 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 010681200	
Riposo	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
Triple agent - Agente speciale 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
I love Huckabees - Le strane coincidenze... 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936	
Riposo	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Riposo	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Riposo	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala Luga	Sin City 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
Connie e Carla 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
La storia del cammello che piange 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)	
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
Riposo	
San Siro via Pietranna - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
Riposo	
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti 18:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Amatemi! 16:00-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	

Sala 2	La samaritana 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad	
Batman Begins 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 1	Legami sporchi 17:15-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sin City 22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	New York Taxi 17:30-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	La mia vita a Garden State 17:20-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Wimbledon 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
La maschera di cera 17:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 5	White Noise 17:50-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Batman Begins 17:45-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	Sin City 17:50-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	Kung Fusion 20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Quo Vadis, Baby? 17:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 11	Batman Begins 19:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12	Batman Begins 18:40-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13	Alta tensione 17:10-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14	Danny the dog 17:45-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	Batman Begins 16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	Danny the dog 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
Million Dollar Baby 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Provincia di Genova	
Chiavari	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
Batman Begins 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
Quo Vadis, Baby? 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Cicagna	
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	
Riposo	
Isola Del Cantone	
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Riposo	
Masone	
O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
Riposo	
Rapallo	
Augustus via Muzio Camponico, 6 Tel. 018561951	
Sala 1	Batman Begins 16:15-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La caduta 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Kung Fusion 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sin City 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
Alta tensione 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ronco Scrivia	
Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202	
Riposo	
Rossiglione	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
Santa Margherita Ligure	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Batman Begins 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sestri Levante	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Riposo	
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
Batman Begins 20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Dante	

piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
Quo Vadis, Baby? 20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Riposo	
Provincia di Imperia	
Sanremo	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Riposo	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
Alta tensione 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Quo Vadis, Baby? 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Batman Begins 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
Roof 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	Danny the dog 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	Sin City 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
My Summer of Love 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
LA SPEZIA	
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Batman Begins 20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,60)	
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
Il terzo uomo 20:00-22:00 (€ 5,16; Rid. 4,13)	
Il Nuovo piazza Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Riposo	
La Pinetina Tel. 018729210	
La vita è un miracolo 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Megacine Tel. 199404405	
Sala 1	Batman Begins 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Batman Begins 16:00-18:30-21:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Alta tensione 16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Sin City 16:00-18:30-21:00-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Sin City 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Kung Fusion 16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	La diva Julia - Being Julia 16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Teatri

Genova	
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329	
Riposo	
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	
Oggi ore 20.30 BILLY BUDD direttore Jonathan Webb, con Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice	
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200	
Oggi ore 20.30 CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? di Edward Albee, con Grabele Lavia e Mariangela Melato, regia di Gabriele Lavia	
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
Riposo	
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
Riposo	
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
Oggi ore 21.00 SAGGIO DI DANZA della Scuola Arte Danza	
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
Riposo	
DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220	
Oggi ore 20.30 UNA SERATA CON FEYDEAU saggio degli Allievi della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova	
GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185	
Riposo	
GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135	
Riposo	
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135	
Riposo	
POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589	
Oggi ore 21.00 SAGGIO DI DANZA della Scuola La Punta	

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **L'educazione sentimentale di Eugenio**
16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 200 **I love Huckabees - Le strane coincidenze...**
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 400 **Batman Begins**
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 **L'orizzonte degli eventi** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 **My Summer of Love** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2 **Amatemi!** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3 **Kung Fusion** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arelcchino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia
via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
La piccola Lola 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **Alta tensione** 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Alta tensione 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith**
17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombretosse
Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande **Batman Begins** 15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso **La diva Julia - Being Julia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
Kinsey 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 **Il mio nuovo strano fidanzato** 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Riposo**

Esedra
via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **Old Boy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Cielo e terra** 16:40-18:40-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **Gas** 16:10-18:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Mysterious Skin 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 **Batman Begins** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Danny the dog** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
New York Taxi 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **La samaritana** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **La cosa da un altro mondo** 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
La cosa (V.O) (Sottotitoli) 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
L'invasione degli ultracorpi 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Ultracorpi - L'invasione continua 22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Danny the dog** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Alta tensione** 16:20-18:25-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:45-19:35-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Sin City** 17:00-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **La mia vita a Garden State** 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Quo Vadis, Baby? 20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 **La storia del cammello che piange (V.O) (Sottotitoli)** 16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1
Riposo
Sala Valentino 2
Riposo

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Connie e Carla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 **White Noise** 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 **Kung Fusion** 15:20-17:40-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Batman Begins 15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 **Alta tensione** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Missione Tata 15:00-17:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Danny the dog** 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 **Danny the dog** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 **Batman Begins** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **Il silenzio fra due pensieri** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Connie e Carla 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria
via Roma, 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Batman Begins 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Bardonecchia
Sabrina
via Medai, 71 Tel. 012299633
Sin City 21:15

Beinasco
Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda **Batman Begins** 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 **Batman Begins** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 **Batman Begins** 17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 **Sin City** 17:05-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 **Alta tensione** 16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Quo Vadis, Baby? 19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:30-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 **Danny the dog** 17:40-19:55-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 **La mia vita a Garden State** 17:20-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese
Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
Batman Begins 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Bussoleno
Narciso
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Quo Vadis, Baby? 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Carmagnola
Margherita
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Batman Begins 21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Chieri
Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
White Noise 21:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Sin City 20:15

Chivasso
Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
La diva Julia - Being Julia 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
Batman Begins 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Ciriè
Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Legami sporchi 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Collegno
Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 **Batman Begins** 21:30
Sala 2 **Kung Fusion** 21:30

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
I love Huckabees - Le strane coincidenze... 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cuornè
Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Quo Vadis, Baby? 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Giaveno
S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea
Boaro - Guasti
via Palestro, 96 Tel. 0125641490
Batman Begins 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
La diva Julia - Being Julia 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Politeama
via Pieve, 3 Tel. 0125641571
Quo Vadis, Baby? 21:15

Moncalieri
King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Quo Vadis, Baby? 21:15

Ugc Cinè Cité 45
Tel. 899786678
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:50-19:30-22:10 (€ 7,20)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:50-19:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Kung Fusion** 17:45-20:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Sin City** 18:25-21:00 (€ 7,20)
Sala 5 **The Pusher** 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Legami sporchi** 17:50-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **My Summer of Love** 17:20-19:05-20:50-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 **Batman Begins** 18:15-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Batman Begins** 17:20-20:00-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Danny the dog** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Sin City** 17:30-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 12 **Alta tensione** 18:25-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **L'educazione sentimentale di Eugenio** 17:20-20:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **L'educazione sentimentale di Eugenio** 19:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **La diva Julia - Being Julia** 18:00-20:10-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 18:05-20:15-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

None
Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano
Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza
Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Sala 1 **Quo Vadis, Baby?** 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Kung Fusion 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Batman Begins** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 **Sin City** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Pinerolo
Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Sin City 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento
Batman Begins 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Kung Fusion 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Quo Vadis, Baby? 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Rivoli
Arena Parco Salvemini
Corso Susa, 130
Gli Incredibili - Una normale famiglia... 22:00 (€ 4,00)

Borgonuovo
via Roma, 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese
Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Sestriere
Fraitve
piazza Fratve, 5 Tel. 012276338
Quo Vadis, Baby? 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Sayonara
via Monfol - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974
Riposo

Settimo Torinese
Petrarca Multisala
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Sala 1 **Batman Begins** 21:10
Sala 2 **Sin City** 21:20
Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 21:30

Susa
Cenisio
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice
Trento
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)